ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 1° Febbraio 1911 MATTINO NUM. 32

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Castello
Nelle Provincie presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Estero | 40 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 25 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Pregate, non fumate

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] Torino e Via S. Teresa, 3
[illegible] Milano - Napoli - Roma - Venezia

Per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Necrologie (sulle prime di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi sanitari [illegible] — Piccoli annunzi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Piazza Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

## Il Ministero ed il Senato

Quasi a rispondere alla presunta necessità di un proprio ringiovanimento, il Senato ci offre da qualche tempo lo spettacolo di una energia e di una focosità, che della giovinezza presenta molti degli inconvenienti e dei pericoli.

Già lo notava ieri un nostro corrispondente dalla capitale. La priorità richiesta dall'Alta Camera nella discussione sugli avvenimenti e sui provvedimenti di Romagna può dar luogo ad un inconveniente costituzionale di cui sarebbe opportunissimo evitare le conseguenze. E nella mossa dei senatori Zappi, con tanta compiacenza appoggiata dal Senato, noi dobbiamo scorgere uno dei tanti segni con cui la Camera vitalizia seguita contro l'on. Luzzatti quella sua guerra a colpi di spillo, che ha iniziato dal giorno in cui egli commise l'indiscutibile e grave errore di annunciare la riforma del Senato con una forma e una procedura poco riguardose e tali da urtare la legittima suscettibilità degli illustri parlamentari che ne fanno parte.

Però non vorremmo che, con quella foga giovanile di cui abbiamo rilevato i sintomi, il Senato a sua volta non commettesse qualche errore di tattica e che, trascinato dal suo impeto battagliero, colpisse più in su del bersaglio. Ad esempio, nel caso di Romagna, al di là dell'attuale Ministero, sta un problema vivace, che non va risolto *ab irato* né con criteri di reazione nera o di rivoluzionarismo rosso, ma bensì col trionfo di un savio ed equanime liberismo. E' quindi opportuno che si pronuncino prima i rappresentanti più immediati degli interessi in causa, i quali, per essere a più diretto contatto con le popolazioni romagnole possono dare al Governo un'idea più viva e pittorica dell'importanza morale dei problemi in causa e, quindi, suggerire la via più sicura per risolverli pacificamente.

Quindi il senatore interpellante, spinto da quel desiderio che è vivo in molti suoi colleghi di creare subito un imbarazzo al Ministero Luzzatti — opportunamente favorevole a temperare il voto troppo crudo della Commissione d'inchiesta nella questione delle macchine trebbiatrici — ha dimenticato che la confessione politica data al Ministero stesso può produrre di contraccolpo dei risentimenti popolari, ai quali non mancherebbe certo un fondamento di giusto. E ha dimenticato altresì che, per i migliori principi costituzionali, la priorità in materia di indirizzi di politica interna, spetta — in tutti i Paesi più schiettamente costituzionali — alla Camera bassa.

E' un errore di questo stesso genere che — a nostro avviso — ha commesso in forma aggravata il Senato nella seduta di ieri l'altro, a proposito delle interpellanze sui ferrovieri. Il senatore Maragliano aveva esposto esattamente i motivi — non nuovi del resto — per cui occorre che l'impero della disciplina sia riaffermato fra tutte le categorie degli impiegati dello Stato, i quali, quando commettono sulla strada pubblica atti di sabotaggio, sono perseguibili a norma del codice penale. E le parole del Maragliano avevano trovato largo consenso nel ministro Sacchi, il quale si era energicamente pronunciato contro i diciotto inconsulti atti compiuti da pochi ferrovieri sconsigliati ed aveva annunciato la incrollabile decisione del Ministero di provvedere contro i colpevoli, una volta accertati.

La risposta del senatore Cefaly ci è riuscita quindi una stonatura non facilmente comprensibile fra tanto calmo, ferma e serena discussione. Ma il suo grido di guerra contro i cento e più mila ferrovieri non fermerebbe la nostra attenzione, potendosi interpretare come un modo di vedere tutto e affatto suo personale, ove, di fronte all'ovazione replica dell'on. Luzzatti, tutto o quasi il Senato — come ci ha riferito la cronaca — non si fosse abbandonato « a un urlo di protesta prolungata » e a una « clamorosa ilarità ».

Il significato di questo atteggiamento, non molto frequente invero nelle aule di palazzo Madama, non può tornare dubbio. La Camera Alta ha colto una nuova occasione per dimostrare una volta di più la sua poca simpatia e sfiducia nell'uomo che regge l'attuale Gabinetto. Perchè evidentemente non può darsi l'altra ipotesi che il Senato sia di un tratto divenuto reazionario per intimo convincimento, al punto di far propri gli sfoghi dell'on. Cefaly e da ritenere che i centomila e più funzionari delle ferrovie di Stato vengano deferiti alla autorità giudiziaria perchè poche decine di persone fecero dei falsi segnali sui binari.

Ma appunto per questo noi vorremmo che le forme di manifestazione della ostilità senatoriale continuassero in quella serena e prudente intonazione, che ha reso sempre degna di ogni rispetto la nostra Camera vitalizia. Perchè in caso contrario esse darebbero luogo — come così avviene — a più ampia interpretazione e farebbero supporre che nel Senato — per odio contro un ministro — si sogni la distruzione di un patrimonio morale di equità nei rapporti sociali e di superiore giustizia.

Il Senato ha funzioni altissime di ordine giuridico e tecnico da assolvere. E nell'esercizio rigido di queste funzioni, nel controllo dotto e minuto della legislazione può assai bene svolgere la sua azione di opposizione costituzionale quando e contro chi meglio creda, senza abbandonarsi ad una passionalità, che, ingannando sulle vere sue intenzioni, potrebbe dai nemici dell'istituto essere interpretata assai maliziosamente e che in ogni modo non mancherebbe di suscitare la più energica reazione nella maggioranza del Paese, la quale, sarà bene tenerlo sempre presente, rimane pure la suprema arbitra dell'indirizzo della politica interna.

# Alla vigilia di un voto politico

## La mozione dell'Estrema - Il Ministero nell'imbarazzo - L'incerto atteggiamento della maggioranza

### Il discorso del sen. Cefaly e quel che ne dicono i ferrovieri

(Per telefono alla "STAMPA")

**Roma, 31, sette.**

Tutto lascia prevedere (salvo qualche possibile sorpresa in fine di seduta sull'affare degli alcools) che avremo una giornata parlamentare grigia e insignificante.

Fuori fira una terribile tramontana che rende deserta anche Paula e le tribune. Quando il presidente Marcora apre la seduta sono presenti sette deputati. L'on. Marcora crolla la testa, sconfortato. La seduta continua.

Le interrogazioni — di Cottafavi, sulla concessione delle 8 tramvie municipali; di Basile, sugli incarichi di stilistica e antropologia nella R. Accademia di scienze e lettere di Milano; di Lucchini sugli impianti telegrafici nei piccoli Comuni; dello stesso Lucchini sul ritiro dei biglietti di Stato logori — si svolgono in calma perfetta, salvo quella dell'on. Lucifero sull'imparità dei reati elettorali.

### Sui reati elettorali

L'interrogazione dell'on. Lucifero è così concepita: « Al ministro di grazia e giustizia se non creda che siano da adottare provvedimenti atti ad evitare scandalose assoluzioni per prescrizioni delle quali finisce la massima parte dei processi per reati elettorali ».

GUARRACINO, sottosegretario di grazia e giustizia, assicura che il Ministero non mancò di fare le maggiori sollecitazioni per l'esaurimento di questi processi.

Replica l'interrogante on. LUCIFERO, dicendo:

— In Italia si può commettere qualunque reato politico e, salvo eccezioni, rimanere impuniti: sembra che l'Autorità giudiziaria concentri tutta la sua attività contro i « mazziori » dell'on. De Bellis, condannati dal Tribunale di Bari.

DE BELLIS, interrompendo: — I « mazziori » non sono più una particolarità del mio Collegio: sono una istituzione nazionale (*Ilarità; commenti*).

LUCIFERO — Vorrei chiedere al sottosegretario alla giustizia se non creda necessario presentare un ritocco alla legge sulla prescrizione per reati elettorali.

GUARRACINO. — Ma bisognerebbe riformare il Codice penale.

LUCIFERO. — Sia pure; certo è che un ritocco alla disposizione sulla prescrizione dei reati renderebbe più difficile l'impunità nei reati elettorali. Debbo poi biasimare la lentezza dei lavori della Giunta delle elezioni; ricordo anche che l'on. Bertolini, nella sua relazione alla riforma elettorale, propose che i termini per la prescrizione dei reati elettorali fosse portato ad un anno, anzichè a sei mesi attualmente. Invito quindi il Governo a modificare le disposizioni in vigore.

DE NICOLA. — Ma è il Codice che si dovrebbe modificare.

LUCIFERO. — Si tratterà quello che si vuole, ma si provveda. Mi meraviglio frattanto che l'Autorità giudiziaria si manifesti tanto propensa a concedere la massima indulgenza per i reati elettorali. Essa è tanto indulgente, che è giunta perfino a mettersi in conflitto con il P. M. nel caso dell'elezione di Albano. Il Pubblico Ministero voleva temerariamente procedere (*Ilarità; commenti*). Proseguo così: Del resto, io credo che l'assoluzione per prescrizione di questi reati non sia confacente alla dignità dell'assolto, giacchè nessuno dei deputati eletti nei Collegi dove vi furono brogli elettorali vorrà rallegrarsi di essersi voluto avvalere, sia pure involontariamente, di mezzi illeciti per venire alla Camera. Nessun deputato vorrebbe venire alla Camera con tale sicurezza, quello, cioè, della facile prescrizione dei reati elettorali; e a questo scandalo contribuisce la lentezza con cui la Giunta delle elezioni riferisce sulle elezioni contestate. Vi sono deputati che rimasero due anni in questa Camera senza essere convalidati. Inoltre la Giunta delle elezioni a due anni di distanza dalle elezioni generali, deve ancora riferire sull'elezione di cinque Collegi.

MARANGONI, interrompendo: — Questo è vero: ma la Giunta si è però affrettata a convalidare a tamburo battente l'elezione dell'on. Chiaraviglio, per Città Sant'Angelo, sebbene siano avvenuti brogli enormi e si siano sparsate rivoltelate contro gli avversari.

LUCIFERO. — Ma vi sono casi ben più gravi di questi.

PRESIDENTE, a Lucifero: — Non raccolga le interruzioni e continui.

MARANGONI, rivolto a Lucifero: — Io sono sinceramente d'accordo con lei nell'invocare la moralità nelle elezioni.

MAGLIORA, irritatissimo, a Marangoni: — Mi faccia il piacere, faccia silenzio: ci si mette anche lei, ora?

LUCIFERO, concludendo, dice: — Insomma, io invoco che il ministro guardasigilli si irrigidisca nelle sue funzioni un po' più di quello che non faccia (*Ilarità violentissima*).

PRESIDENTE. — Va bene: l'interrogazione è esaurita.

### Ordine del giorno degli uffici

Il PRESIDENTE annuncia che gli Uffici sono convocati per giovedì, 2 febbraio prossimo, alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

Continuazione dell'Ufficio: Ammissione alla lettura di una mozione dell'on. Rosadi; Esame dei seguenti disegni di legge: Provvedimenti per la tutela giuridica degli emigranti; Sul matrimonio degli ufficiali; Provvedimenti per l'industria serica; Provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e dei loro derivati; Riforma della Camera agrumaria; Sostituzione delle batterie campali da 75 ad affusto rigido; Tombola telegrafica, a favore dell'Ospedale di San Francesco, del Ricovero di Mendicità Funeroni, Rasponi, e dell'Asilo Infantile Fratelli Scalini di Marradi, in Provincia di Firenze, d'iniziativa dell'on. Berlo; Istituto per orfani degli avvocati e procuratori, d'iniziativa dell'on. Riccio; Modificazione all'art. 17 della legge 7 luglio 1907, riguardante l'ordinamento del servizio delle strade ferrate, non concesse all'industria privata, di iniziativa del deputato Calvi ed altri; Manutenzione delle strade ordinarie, d'iniziativa dell'on. Cutrofelli.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

### Edifici del porto di Messina

PODRECCA raccomanda che nella costruzione di edifici pubblici nei luoghi danneggiati dal terremoto, non si oltrepassi l'altezza stabilita dal regolamento per gli edifici privati.

DE SETA, sottosegretario dei lavori pubblici, assicura che le norme regolamentari sono sempre rispettate, tranne in casi speciali, previa autorizzazione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Il disegno di legge è approvato.

### Archivi di Stato

Si passa la discussione sul disegno di legge: *Organici degli Archivi di Stato*

BRUNIALTI riconosce la giustizia di una legge per migliorare le condizioni economiche di benemeriti funzionari, ma non può approvare le proposte di nominare nuovi impiegati, nè quelle per accrescere i posti di prima categoria, diminuendoli nella seconda e nella terza.

MARANGONI si compiace della presentazione di questo disegno di legge, a favore dei funzionari, ma crede necessari altri provvedimenti per i locali degli Archivi di Stato.

Propone che siano aboliti gli stipendi minimi di lire 1500.

SIGNORETTI, presidente della Giunta del bilancio, osserva che il disegno di legge non ha una portata di riordinare il servizio gelosissimo degli Archivi di Stato, ma vuole soltanto, con lieve rimaneggiamento di organici, migliorare le condizioni dei funzionari.

LEMBO, anche in nome di altri, presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerato che gli Archivi provinciali del Mezzogiorno, riorganizzati colle leggi del 1818 e 1843, sono veri e propri Archivi di indole statale, invita il Governo a presentare un disegno di legge per la loro avocazione allo Stato ».

CARBONI-BOJ propone due emendamenti, nel senso che il numero dei posti di sopraintendente di seconda classe sia cresciuto da sette a otto, e che il sopra-intendente sia destinato anche all'Archivio di Cagliari, facendo così ai diritti storici della Sardegna e di altri interessi nazionali, riconosciuti dalla Commissione del 1874 (*bene*).

CALISSANO, sottosegretario di Stato agli Interni, nota che il disegno di legge si propone il duplice scopo del riordinamento dei servizi e del personale. Giustifica il lieve aumento del personale subalterno colla necessità di una maggiore e più assidua vigilanza; all'on. Marangoni osserva che il personale di terza categoria, nel 1907, ottenne un miglioramento molto maggiore di quello del personale di prima categoria.

Non crede quindi sia il caso di accogliere la sua aggiunta, tanto più che il nuovo progetto assicura la possibilità del passaggio dalla seconda alla prima categoria. Nega poi che il nuovo organico saranno stipendi di fame, che viene ristretto il numero degli impiegati con stipendi minimi. Si tratta quindi di una grande riforma, che importa in generale un miglioramento morale e materiale non lieve.

Dopo avere risposto a vari oratori, assicura che altri provvedimenti, per migliorare l'ordinamento dei nostri Archivi, saranno adottati con altri disegni di legge; per intanto esorta la Camera ad approvare le presenti proposte che rispondono alle legittime aspirazioni di un benemerito personale, tanto ad un notevole miglioramento di ei servizio (*vive approvazioni*).

Si approvano, dopo lieve discussione, gli articoli della legge.

E levasi la seduta alle ore 18.40.

## Come finirà la discussione sul caro viveri?

**Roma, 31, sette**

Domani, colla ripresa della discussione sulla mozione del caro vivari, la Camera sarà invitata dal Governo a dichiarare se abbia fiducia o pur no nel gabinetto Luzzatti?

La notizia arrivata stasera a Montecitorio è che il Ministero, esaminata in lunghi e parecchi Consigli dei ministri la situazione parlamentare, ha finalmente deliberato di mettere la questione di fiducia. Sul modo corrono due versioni. Alcuni affermano che la fiducia sarà espressa in un ordine del giorno puro e semplice, che sarà presentato da un amico del Governo; altri crede invece che esso verrà fuori dalle dichiarazioni che farà il presidente del Consiglio. La differenza tra queste due soluzioni è parlamentarmente molto importante, perchè, nel primo caso, coloro che sono contrari al Governo ed alla mozione, chiedendo la divisione, che non potrà loro essere negata, voteranno prima insieme con i socialisti e coi repubblicani contro la fiducia nel Governo e quindi voteranno con il Governo e con i ministeriali contro la mozione. In questo modo alla fine della votazione per appello nominale sulla parte dell'emendamento che esprime fiducia, si saprà in modo preciso quanti sono i ministeriali e quanti gli oppositori di tutte le gradazioni parlamentari. Se invece la questione di fiducia verrà fuori soltanto dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio, gli oppositori del Governo e della mozione dovranno confondersi nel voto coi ministeriali. E' vero che alcuni di loro potranno fare dichiarazione che, respingendo la mozione, non intendono di dare la loro fiducia al Governo; ma non si potrà sapere quanti siano coloro che avranno dato al voto tale limitazione.

In un modo o nell'altro, però, se vera la notizia della questione di fiducia, avremo domani certamente la cessazione di un equivoco parlamentare, di cui non si era mai avuto esempio uguale; voglio dire l'unanimità parlamentare. In nessun tempo, in nessun Parlamento del mondo era mai avvenuto che il programma del Governo fosse stato accolto favorevolmente da tutti i partiti della rappresentanza nazionale, perchè non è umanamente possibile che i conservatori, i liberali, i progressisti, i clericali, i democratici, i radicali, i repubblicani ed i socialisti si trovino d'accordo nell'indirizzo da dare alla politica interna ed alla politica estera, alla politica finanziaria ed alla politica scolastica, alla politica sociale ed alla politica militare, per tacere di questioni di minore importanza che pure suscitano tante divergenze fra uomini della stessa fede politica.

Il giorno in cui la prodigiosa unanimità parlamentare si manifestò per giunta con una votazione per appello nominale, io, per dovere di sincerità, vi dissi che quella indimenticabile seduta della Camera poteva essere paragonata alla rappresentazione dello *pschader* parigino che giusto allora Dina Galli dava al Valle di Roma. Quel paragone, che allora dispiacque tanto ai membri del Gabinetto, non pare punto strano agli stessi ministri ora che è incominciata l'agonia della unanimità. La morte di questa avverrà nella seduta di domani od in quella di posdomani, se verrà fuori una domanda della quale vi dirò più avanti.

Fra le voci, che non meritano fede, è quella di un possibile ritiro della mozione da parte di coloro che l'hanno presentata. Diversi deputati socialisti, ai quali mi sono rivolto, mi hanno risposto che il loro gruppo si adunerà domani, ma che è da escludere la possibilità del ritiro.

E' opportuno ricordare che una mozione, una volta letta alla Camera, non può essere ritirata se dieci o più deputati vi si oppongono; che l'ordine del giorno puro e semplice e l'ordine del giorno motivato non hanno, nella votazione, la precedenza sulla mozione e che la votazione di questa può farsi per divisione. Sulla mozione potrebbe essere presentato un emendamento. Se l'emendamento è aggiuntivo, si pone ai voti prima della mozione; se è soppressivo, si pone ai voti il mantenimento dell'inciso: se è costitutivo, si pone prima ai voti l'inciso che l'emendamento tende a sostituire; se l'inciso è mantenuto, l'emendamento cade; se è soppresso, si pone ai voti l'emendamento. Queste disposizioni regolamentari possono dare luogo a delle grandi sorprese. Mi basti ricordare che quando fu battuto il Gabinetto Saracco, il partito sonniniano credeva che si dovesse votare sulla mozione che aveva presentato l'onorevole Danco. Invece l'on. Giolitti, che conosce il regolamento molto bene, fece presentare dall'on. Fulci Nicola un emendamento aggiuntivo, sul quale dovette avere luogo quella battaglia parlamentare, che portò al Governo gli onorevoli Zanardelli e Giolitti, invece dell'on. Sonnino. Per giunta, il partito sonniniano dovette votare contro la propria mozione, perchè, al ritiro di essa, si erano opposti dieci deputati di Estrema ed i sonniniani non vollero votarla per non farsi contare. Che farà domani l'antica maggioranza nella votazione per appello nominale? Può essa assumersi la responsabilità di provocare una crisi ministeriale alla vigilia della discussione dei provvedimenti in favore dei ferrovieri? Se essa provocasse una crisi adesso, potrebbe essere accusata di avere battuto il Ministero per impedire, o, per lo meno, per ritardare l'approvazione dei provvedimenti sopra accennati, una accusa che sarebbe in assoluto antitesi con i precedenti del partito. Deve essere in proposito ricordato che l'iniziativa di migliorare notevolmente le condizioni dei ferrovieri fu presa dall'antica maggioranza e per essa dal Gabinetto Giolitti, e quella fu una iniziativa del tutto spontanea, perchè allora il Governo non era punto sotto la pressione delle minaccie attuali. Il relativo disegno di legge fu presentato alla Camera nella tornata del 18 novembre 1909 dal ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini.

Con questi precedenti si può ritenere per certo che l'antica maggioranza non si assumerà la responsabilità di provocare una crisi in questo momento e che, facendo di necessità virtù, accorderà ancora una volta la sua fiducia al Ministero, presieduto dall'on. Luzzatti; ma in questa nuova prova sarà compatta come è stata sempre sinora? Io vi ho già detto che in seno ad essa si è costituito recentemente un nucleo, col proposito di votare contro il Gabinetto alla prima occasione. La prima occasione sarà quella di domani; ma sarà essa opportuna, propizia? Ed in quali condizioni si troverebbe il successore di Luzzatti se la crisi scoppiasse domani? Queste domande sono state fatte nei privati colloqui di coloro che fanno parte del nucleo sopra accennato; ma le risposte non sono state concordi. Alcuni hanno sostenuto che bisogna votare contro il Governo senza preoccuparsi di ciò che possa avvenire; altri hanno proposto di rinviare il voto contrario ad una occasione più propizia: nè sono mancati coloro che, per mettere d'accordo gli uni e gli altri, hanno suggerito che il miglior partito sarebbe quello dello sganciamento. La deliberazione è stata rinviata a domani. Speriamo che la notte porti il consiglio della moderazione e della prudenza.

Se la votazione dovrà avere luogo sopra un emendamento, che sarà presentato nella tornata di domani, può avvenire il rinvio del voto a posdomani. Infatti uno del comma dell'art. 90 del regolamento dice: « La discussione di un articolo aggiuntivo o di un emendamento proposto nella stessa seduta sarà rinviata all'indomani, quando il Governo o la Commissione o dieci deputati non fra i proponenti dell'emendamento lo chiedano ».

C.

### Impressioni di Montecitorio

## Cefaly fra i deputati I ferrovieri e il Senato

**Roma, 31, sette.**

I Consigli dei ministri sono ormai quotidiani nel periodo attuale. L'ultima riunione del Consiglio dei ministri è avvenuta oggi e fu dedicata al seguito della discussione che avverrà domani alla Camera sulla mozione contro il caro vivari. L'on. Luzzatti ha indicato i capisaldi del discorso che pronunzierà domani, dopo quello dell'on. De Viti De Marco. Fu discussa poi la opportunità di provocare un voto di fiducia a favore del Ministero, proponendo un emendamento alla mozione socialista. E' su tale emendamento che l'on. Luzzatti porrebbe la questione di fiducia. Nel Consiglio odierno non venne presa una decisione definitiva in proposito. Soltanto pare stabilito in massima che il Governo provocherà un voto di fiducia. Le modalità sono da fissarsi.

Uno degli episodi interessanti della giornata di Montecitorio fu l'apparizione del senatore Cefaly, l'oratore di ieri al Senato, contro il Ministero e contro i ferrovieri. Il senatore Cefaly, nel corridoio dei passi perduti, è stato circondato da gran numero di deputati, che si intrattennero con lui circa il discorso di ieri al Senato. I deputati giolittiani erano i più calorosi nel felicitare l'on. Cefaly che, come è noto, è molto amico dell'on. Giolitti. Le frasi con cui veniva felicitato il senatore calabrese erano ad esempio queste: Bravo Cefaly! Bravo te ed il Senato! I ferrovieri ti ammazzeranno! Non ci colle per la loro manata.

— Il bello è — avrebbe detto l'on. Cefaly, rispondendo ai deputati amici — che anche l'on. Luzzatti è venuto a felicitarmi con me, dicendomi: certe cose dal banco del Governo si pensano, ma non si dicono.

Su queste frase attribuita a Luzzatti, vicino ricamato stasera un mondo di pettegolezzi. Intorno al discorso Cefaly che i giornali di opposizione esaltano e che i fogli ministeriali biasimano è interessante conoscere l'opinione dei colpiti, e cioè dei ferrovieri.

Decio Papa, del Comitato centrale del Sindacato ferrovieri, oggi di passaggio a Roma, per presentare ai deputati un memoriale del Sindacato dei ferrovieri, venne interrogato in proposito.

Il colloquio avvenuto è questo:

— Nessuno di noi — ha detto Papa — si illudeva che il Governo avesse giustificato le isolate manifestazioni inconsulte di questi ultimi giorni, e nessuno si illude che il Governo accetti di buon grado anche le manifestazioni più legali. Noi del Sindacato non abbiamo menomamente approvato le ultime manifestazioni, ed abbiamo anzi esplicato un'azione moderatrice.

— A quanto pare, però, gli iscritti al Sindacato non sono concordemente rispettosi.

— Forse è vero. Ciò ci impressiona moltissimo, poichè ci fa temere che se la massa dei ferrovieri non otterrà al più presto quanto giustamente domanda, non avremo più quella forza morale tanto necessaria per tenere a freno i più insofferenti.

« Intanto, a fomentare la rivolta, contribuisce il Senato. L'on. Cefaly ha detto che noi ferrovieri siamo dei ricattatori ed occorre colpirci nella borsa. E' giusto ciò? E' strano poi che persone savie e dotte vogliano adottare lo stesso sistema dei ferrovieri buoni ma non sempre abbastanza colti. Si vorrebbe eliminare il ricatto con atti di rappresaglia dello stesso genere, e colpire i ferrovieri nella borsa. Ciò però fa, direi quasi, ridere, se si considera che si dovrebbe chiedere una garanzia finanziaria anche a persone che percepiscono soltanto sessanta centesimi al giorno di compenso.

— Il quale sarà l'impressione sulla mossa ferroviaria dell'interpellanza Maragliano?

— Certamente penosa ed istigatrice. Certo sarebbero giunte più opportune parole di pace e di moderazione.

— E se l'attuazione dei promessi miglioramenti andasse ancora per le lunghe?

— Noi del Sindacato ci troveremmo nella dura necessità di disinteressarci quasi della cosa. Il Comitato centrale declinerebbe ogni responsabilità. Abbiamo sintomi precursori troppo eloquenti.

— Che impressione avete ricavato dalle vostre conferenze col ministro Sacchi?

— Sono stato tre o quattro volte alla presenza del ministro Sacchi, ed ho riportato eccellente impressione. Promesse ed assicurazioni non sono mancate, a dire il vero, ma non avrei mai sospettato che le cose sarebbero andate tanto per le lunghe.

— In seno al Sindacato si sono avuti delle scissure?

— Non è vero. Saremo sempre più concordi in caso di azione.

— E la Federazione vi conviene?

— Non so. Del resto a noi non interessa se la Federazione non ci converrà. La Federazione è formata in maggioranza di impiegati e di 1800 operai soltanto. Se gli impiegati fossero d'accordo con noi, non ci farebbero un buon servizio, perchè gli impiegati, quando lavorano, fanno un'ostruzionismo sistematico. Facendo invece l'ostruzionismo, semplificherebbero le cose con danno dell'ostruzionismo proclamato dal Sindacato. Il Governo, se vuole riuscire veramente utile al Paese ed ai ferrovieri, se vuole trovare i fondi necessari per i miglioramenti, deve sfrondare, diminuire gli uffici centrali, e subito.

## Un opuscolo dei ferrovieri dedicato ai deputati

**Roma, 31, sette**

A cura del Sindacato dei ferrovieri italiani è stato oggi distribuito ai deputati un fascicolo a stampa, contenente ampie note illustrative delle richieste e proposte riassunte nel Memoriale presentato nell'aprile scorso anno al ministro dei lavori pubblici dal personale delle ferrovie di Stato. La breve lettera del Comitato centrale del Sindacato che accompagna il fascicolo indirizzato al Consiglio dei ministri e ai membri del Parlamento, afferma che pochissimi conoscono le vere condizioni del personale ferroviario e quali e quanti miglioramenti economici esso reclami, e aggiunge: in materia di ferrovie e di ferrovieri molto si ripete per sentito dire, parecchio si esagera, qualche cosa si inventa. Si può con sicura coscienza affermare che la grande maggioranza dei ferrovieri espresse e concretò nel Memoriale che si illustra le incalzanti loro necessità morali ed economiche, queste ultime rese insopportabili dal rincaro dei viveri e dalle asprezze della lotta per l'esistenza. Il passato è pieno di amarezze: una nuova delusione dopo tanta ansia di attesa sarebbe pericolosa.

L'ampia relazione esamina prima le questioni più importanti e quelle che hanno dato luogo a discussioni ed apprezzamenti. Passa poi ad illustrare le disposizioni generali del regolamento, proponendo aggiunte o modificazioni. Esamina infine il progetto Sacchi, riassumendo le principali critiche che ad esso si possono fare, e propone un ordinamento amministrativo dell'azienda ferroviaria, informato ai criteri adottati dall'ex-rete Adriatica.

## Il Bilancio della P. I. discusso al Senato

**Roma, 31, sette.**

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Segue la discussione del progetto di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1910-1911.

TOMASSINI raccomanda al ministro di voler accettare la domanda che gli ha rivolta l'Accademia della Crusca. Esso domanda al ministro che le siano dati i mezzi di poter condurre a termine un vocabolario in cui sia messo in diretta relazione il dialetto con la lingua, perchè con il piccolo assegno che le è concesso attualmente non può più trovare stampatori e compilatori che lavorino, giacchè ormai sarebbe vana illusione credere di potere trovare gente che si contenti di quel modico compenso che potrà bastare trent'anni fa.

Parlano ancora altri senatori, ed infine il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro e al relatore. Dà quindi lettura dei seguenti ordini del giorno:

« Il Senato esprime il voto che il ministro dell'istruzione, con la sollecitudine necessaria ad eliminare un vizio troppo inveterato dell'ordinamento universitario, restituisca l'insegnamento libero ai fini della sua istituzione e allo scopo del suo funzionamento, escludendo il contentamento dalla libera docenza per l'esame, e ponendo a carico degli studenti liberamente iscritti la retribuzione dei corsi professati a titolo coordinando, ove occorra, siffatta disposizione con provvedimenti intorno alle tasse universitarie. — Firmati: *Fani, Morelli, D'Antona, Cantarelli, Tamassia, Todaro Clamician, Scialoja, Ballavedova* ».

« Il Senato ritiene necessario e urgente che il Governo restituisca agli Istituti superiori dell'Università quella libertà d'azione amministrativa che è indispensabile all'esercizio delle loro funzioni didattiche e scientifiche. — Firmati: *Righi, Celoria, Blaserna, Di Prampero, Foà, Volterra, Ciamician, G. Mariotti, Finali* ».

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

### Un'interrogazione sul progetto di legge per le farmacie

**Roma 31, sera.**

Gli onorevoli Molina, Lenzardi e Perrini hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'interno « per sapere se sia vero il rinvio a tempo indeterminato della discussione del progetto di legge sulle farmacie e se non creda invece necessario affrettare la risoluzione di così importante problema ». Gli interroganti chiedono la risposta per iscritto.

## La Giunta del bilancio approva la relazione Abignente sul progetto ferroviario

(Per telefono alla Stampa).

**Roma, 31, sera.**

Il progetto Sacchi per i ferrovieri sarà inscritto all'ordine del giorno della Camera per essere discusso probabilmente nella prossima settimana. Oggi il progetto Sacchi ha subito un secondo esame da parte della Giunta del bilancio. Il primo esame era stato compiuto dalla Sotto-Giunta del bilancio che aveva introdotto un certo numero di modificazioni al progetto. Altri emendamenti furono oggi introdotti dalla Giunta generale che poscia ha approvato la relazione Abignente; sicchè il progetto è ora pronto per essere discusso dalla Camera.

Ecco ora la discussione oggi avvenuta in Giunta generale sulla relazione dell'on. Abignente.

Prende la parola l'on. Callaini, il quale afferma che la legge non è informata ad un concetto chiaro, frutto di studi e di esperienza, nè raggiunge lo scopo di un decentramento che è nel desiderio di tutti e che il ministro proponente vorrebbe conseguire. Osserva che anche nel proposto nuovo ordinamento si verrebbe a mantenere la triplice giurisdizione la quale che si avranno sempre le Sezioni, le Direzioni di esercizio e la Direzione generale. Dall'accentramento degli uffici direttivi, come è proposto, si avranno ben più gravi danni di quelli oggi lamentati. Ad esempio, possedendi Grosseto, Livorno e Pisa alle dipendenze della Direzione di esercizio di Torino, quelle provincie non potranno certamente essere in condizione per ottenere effetti rapidi sulle disposizioni inerenti al servizio ferroviario, nè la Direzione di Torino potrà farsi un concetto esatto dei bisogni del commercio e delle industrie di quei centri. Sostiene che col progetto Sacchi si viene a creare un accentramento enormemente dannoso per il paese e più specialmente per l'azienda ferroviaria. L'on. Callaini propone di stralciare dal progetto la parte relativa al miglioramento del personale che senza dubbio deve essere abrogata colla massima urgenza. Allo stato delle cose voterà lo stralcio dell'art. 1 dal rimanente progetto in esame ed in questo senso fa formale proposta.

Come già in seno alla Sotto-Giunta, l'on. Voltemborg, ex-ministro, crede di adempiere ad un dovere prospettando le ragioni dal suo dissenso da alcuni punti del progetto. Comincia dall'articolo 1. « Col nuovo ordinamento si fa almeno un passo sulla via del decentramento, della semplificazione e dell'economia? No.

« Il decentramento non si raggiunge nè si prepara. Si tratta di una nuova dislocazione territoriale di impiegati senza alcuna utilità si allontano ed altre si designa, non della formazione di una nuova unità amministrativa con determinazione precisa delle relative responsabilità. Invece, come da risposta avuta ad analogo quesito della Giunta, nemmeno si vuol mettere un direttore alla testa delle singole Direzioni, ma a decidere sarà inviato un ispettore dal centro.

« Scrivere nella legge la parola « decentramento » non basta, quando non se ne fissino i caratteri essenziali indispensabili. Abbiamo fatto un esperimento. L'ordinamento primo dei compartimenti non fu dettato forse da un pensiero di decentramento? Ma che cosa avvenne? In seno alla Sotto-Giunta posi il dilemma: o si assicuri il decentramento ripartendo la rete unica attuale in più reti, dando a ciascuna una propria individualità con distinte assegnazioni di personale, con distinte dotazioni di materiale, con bilancio proprio, o, se a ciò non si va, non si vuole, non si crede di andare, resti l'ordinamento attuale, sfrondato dai rami secchi, allegerito degli organismi che ormai sono senza soggetto, che costano ed ingombrano il servizio. Si decreti cioè la soppressione delle Direzioni e Divisioni di compartimento, eliminando così uno dei tre attuali gradi di giurisdizione, dando, aiutando, alle sezioni la facoltà per il loro pieno funzionamento. Così si otterrà semplificazione ed economia. Invece coll'ordinamento proposto saranno ancora tre i gradi di giurisdizione ».

Ribini sarebbe stato favorevole allo stralcio dell'articolo 1.o, sopratutto perchè il continuare mutare porta continui e forse più gravi perturbamenti. Un'altra considerazione a favore dello stralcio è l'istituzione del Ministero delle ferrovie.

Saporito combatte la proposta di stralcio.

Agnelli e Wollemborg fanno dichiarazioni di voto favorevole allo stralcio.

Messa ai voti, la proposta di stralcio è respinta a grande maggioranza.

Aprile parla sulle facoltà che rientrano nei poteri del Governo ed in quelli del Parlamento, e lamenta le eccessive attribuzioni che si vorrebbero dare al potere esecutivo.

Ferrero di Cambiano vorrebbe che fosse inviato il parere di una Commissione, composta di elementi tecnici ed anche parlamentari, sull'ordinamento della ferrovia.

Il presidente on. Abignente annuncia che il ministro consente nella nomina di una Commissione consultiva.

Ferrero di Cambiano insiste nella sua proposta di nomina di una Commissione.

Il presidente accetta di farne cenno nella relazione.

Aprile insiste nel limitare la delegazione dei poteri al Governo ad almeno un biennio.

Si mette quindi ai voti la proposta Aprile, che è respinta.

Rubini svolge quindi il seguente articolo 1.o costitutivo: « Le Direzioni e Divisioni compartimentali saranno gradatamente soppresse. Le Divisioni senza Sezioni saranno convertite in Sezioni. Il numero, la sede, la circoscrizione delle Sezioni dei tre servizi attivi, possono essere diversi dall'uno all'altro servizio. L'Amministrazione ferroviaria emanerà le disposizioni necessarie, perchè le Sezioni possano funzionare nei rapporti col pubblico, colle facoltà già attribuite alle Divisioni ».

Ma l'articolo sostitutivo Rubini-Vo

# Austria e Italia

## nella discussione di politica estera alla Delegazione austriaca

### Il discorso di Aehrenthal giudicato dalla stampa europea

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 31, sera**

Oggi, la Commissione degli affari esteri delle Delegazioni austriache, raccolte a Budapest, ha continuato i suoi lavori, riprendendo la discussione sull'*exposé* del ministro conte Di Aehrenthal.

#### Il convegno di Potsdam e le relazioni austro-germaniche

Primo oratore della giornata è stato il senatore dottor Grabmayer, il quale ha polemizzato contro il discorso tenuto ieri dal delegato Kramar. Il delegato Kramar — dice l'oratore — ha giudicato molto inesattamente il convegno di Potsdam, quando lo ha definito un avvenimento allarmante per l'Austria ed ha affermato che la sua conseguenza è l'isolamento dell'Austria. Non è affatto vero che il riavvicinamento fra la Russia e la Germania, compiutosi a Potsdam, rappresenti un pericolo per l'Austria; esso, invece, rappresenta per essa un vantaggio, perchè le buone relazioni fra la Germania e la Russia sono un forte coefficiente di pace, e, d'altra parte, esse rappresentano un mezzo per fare progredire il riavvicinamento già iniziatosi fra l'Austria e la Russia.

È vero che il convegno di Potsdam significa un indebolimento della triplice intesa; ma questo, dal punto di vista dell'Austria, che è legata alla triplice alleanza, non può considerarsi come un male. Quanto all'affermazione che l'Austria, colla sua alleanza con la Germania, ha perduto la sua libertà d'azione, è da osservare che ogni alleanza significa una limitazione di libertà; ma che, d'altra parte, questo legame non vale solo per una parte, ma per tutte le parti che stringono rapporti di alleanza. Non è neppure vero che l'Austria, nell'alleanza, abbia una parte subordinata, perchè gli avvenimenti hanno dimostrato il contrario. L'ideale del dottor Kramar, di una perfetta indipendenza di una *splendid isolation*, è una bella cosa in teoria: ma in pratica esso è un pericolo e lo stesso re Edoardo lo ha riconosciuto.

Quanto alla ferrovia di Bagdad, che secondo il dottor Kramar metterebbe in pericolo l'indipendenza dell'Austria, non si sa veramente che cosa l'Austria abbia a temere economicamente a Bagdad e nei suoi dintorni. Se il cammino della espansione economica della Germania passa attraverso l'Austria, questo non è un male, perchè il transito va a profitto delle ferrovie austriache. È vero, invece, quello che ha affermato il Kramar che la nostra posizione economica nei Balcani è molto depressa: in ciò, l'Austria sconta le conseguenze dei suoi gravi errori passati, ed intanto la Germania occupa i posti che l'Austria ha perduti. Con questo, però, non si deve parlare di una guerra economica fra l'Austria e la Germania, perchè non bisogna confondere la guerra con la semplice concorrenza.

#### L'Austria e il lago di Garda

L'oratore passa quindi a considerare il conflitto per la questione del lago di Garda e dice: «Nell'*exposé* del ministro degli esteri è stato accennato, con ragione, alla facile suscettibilità dell'opinione pubblica in tutti gli Stati; ne abbiamo un esempio negli armamenti di Flessinga. Un altro incidente presente conferma questa constatazione: la discussione sorta a causa del progetto di una linea di navigazione austriaca sul lago di Garda. Secondo ciò che io so, n'è causa il fatto che un austriaco ha domandato la concessione di istituire una linea di navigazione ed anche ha ottenuto di già le concessioni relative. Il fatto, di per sè innocente, è stato subito trattato dalla stampa dei due paesi in un modo assai malaccorto e spiacevole».

«Da parte nostra, furono pubblicate dichiarazioni che facevano comparire delle imprese di navigazione anche allo scopo militare, e ciò provocò subito delle repliche nei più grandi giornali, dove si poterono leggere avvertimenti, oltre che per l'espansione commerciale, anche per una eventuale aggressione militare. Purtroppo, con queste scaramuccie giornalistiche, dall'altra parte delle Alpi si è provocato un movimento molto più forte, e noi possiamo solamente deplorare che per questi incidenti siano stati rovinati e perduti i risultati del lavoro, che, negli ultimi mesi, era stato fatto per migliorare le nostre relazioni con l'Italia e per stabilire un'amichevole rapporto fra i due paesi. Il problema di diritto, in questa questione, è assolutamente chiaro. Secondo il trattato commerciale del 1906, è stato messo fuori di discussione che noi abbiamo lo stesso diritto che gli italiani per la navigazione sul lago di Garda, e che qualsiasi tentativo da parte dell'Italia di fare difficoltà al traffico delle nostre navi sul lago e nei porti italiani, offenderebbe i chiari accordi commerciali».

Poscia l'oratore domanda al ministro: «Ha il ministro degli esteri conoscenza del progetto di istituire un'impresa di navigazione sul lago di Garda? Sono a questo proposito in corso delle trattative col Governo italiano? Sono state sollevate delle difficoltà contro la concessione dell'acquisto delle navi austriache nei porti italiani?»

#### Gli attuali rapporti con l'Italia

«Riguardo ai nostri rapporti con l'Italia, — prosegue il delegato Grabmayer, — sono avvenuti, dopo l'ultima sessione delle Delegazioni, parecchi fatti interessanti. Si può constatare con piacere che le nostre dichiarazioni fatte alle ultime Delegazioni hanno trovato una vivace eco nei nostri vicini meridionali, e nell'opinione pubblica italiana. Particolarmente degne di nota e significanti, furono nel Parlamento italiano le discussioni sull'*exposé* del ministro degli esteri. Prima di tutto, si devono ricordare con gratitudine le dichiarazioni del ministro Di San Giuliano, il quale ebbe cura non solo di fare, riguardo all'alleanza austriaca, le usuali dichiarazioni ufficiali, ma volle anche sconfessare, in un modo come prima di lui nessun ministro aveva ancora fatto, l'irredentismo, il quale, una volta, in Italia aveva tanta importanza, ed ora non è più così dannoso. Per un tale linguaggio contro l'irredentismo, è necessario anche in Italia del coraggio, e noi siamo lieti che il marchese Di San Giuliano abbia avuto questo coraggio nelle sue dichiarazioni.

«Anche l'affermazione del deputato Bruniali, che la conclusione della triplice alleanza significò la rinuncia a Trento e Trieste, deve essere ricevuta con una relegante manifestazione; ciò, anche non molto tempo fa, sarebbe stata impossibile. Senza dubbio, il deputato Bruniali ha detto delle cose, sulle relazioni austro-italiane, che non possono rimanere senza risposta. Anzi, a questo proposito mi riservo di parlare ancora nella seduta plenaria».

L'oratore si ferma sul famoso congresso nazionalista tenuto a Firenze sotto la presidenza del prof. Sighele, e dichiara che, secondo le sue informazioni, questa manifestazione non ebbe grande importanza: anche in Italia fu definita quasi come un fiasco; ma purtroppo anche tra noi vi sono sempre ancora incidenti che ritardano ed impediscono quel miglioramento delle relazioni tra i due Stati alleati che così vivamente tutti desideriamo. L'oratore si richiama ai recenti processi per alto tradimento di Gratz, ed esprime l'opinione che lo Stato debba impugnare tale arma così pericolosa, solo quando si tratti di fatti e di prove gravi e positive. Ma non si devono rinchiudere in carcere dei giovanetti a causa di alcune canzoni patriottiche o di altre simili bagatelle! L'oratore non vuole parlare dei grandi pregi della polizia, un accenna al fatto che qualche tempo fa, in un paese della costa dalmata, un'intera Società fu sottoposta ad una penosa persecuzione giudiziaria, perchè essa partecipava alla produzione di una Società di grammofonini che aveva, tra l'altro, anche l'inno di Garibaldi!

L'oratore è persuaso che anche il ministro degli esteri condivide la sua opinione, non meno ed oltre il ministro, vi sono altri i quali sembrano pensare in modo diverso. Così, purtroppo, i rapporti fra Austria e Italia rimangono ancora incerti. L'alleanza è malsicura, ed intanto si costruiscono *Dreadnoughts*, che forse, tra un paio di anni, per una scoperta tecnica, saranno solo del ferro vecchio, e che in caso di guerra potrebbero forse saltare in aria per il colpo ben diretto di una torpediniera.

«Io sono persuaso, tuttavia — conclude l'oratore — che per tutti questi fatti meno soddisfacenti, il ministro degli esteri non è affatto responsabile, e che, al contrario, la sua politica si sforza in ogni modo di superare tutti questi scogli».

#### La voce dei polacchi

Dopo di lui, ha preso la parola il deputato polacco Kozlowski, in nome del gruppo polacco. Egli dice che è conosciuto ormai il pensiero del gruppo polacco favorevole al rinnovamento della Triplice alleanza, come sono conosciuti i suoi avvertimenti di stare in guardia contro una concessione troppo unilaterale dei doveri dell'alleanza. Il gruppo polacco partecipa cattivamente alle sofferenze dei suoi connazionali perseguitati dal Governo russo e prussiano.

«I polacchi cercano pur di accordare le loro vedute con gli interessi dell'Impero; essi lavorano per acquistare una posizione di grande potenza e per la forza e la solidità dell'Impero, perchè in esso hanno trovato l'unico luogo possibile al proprio sviluppo».

Parlando degli oratori che hanno parlato prima, egli osserva che nei loro discorsi è stata manifestata tutte le gradazioni di sentimento. Il discorso del ministro degli esteri è stato obiettivo: il discorso del relatore del bilancio, invece, ha avuto un'intonazione di ottimismo e di relativo pessimismo: quello del dottor Kramar è stato troppo pessimista; quello del dottor Groebmayer è stato anche più ottimista di quello del ministro degli esteri. Parlando della situazione europea, l'oratore dice: «Un tempo vi erano due gli assi nella politica dell'Europa: la duplice e la triplice alleata: fuori di queste due linee non vi era salvezza. Ora, il discorso del ministro Pelion prova che questo contrasto non è molto acuto. E' intervenuto re Edoardo che ha steso la sua mano sul filo ed ha composto la rete della triplice intesa. L'Austria non ha ragione di essere turbata da questo fatto e deve apertamente e non segretamente concludere accordi con i singoli Stati per non alterare le sue alleanze».

L'oratore conclude ponendo parecchie domande al ministro degli esteri: tra l'altro, domanda spiegazioni sulle relazioni dell'Austria con l'Inghilterra, visto che l'*exposé* non ne fa menzione.

#### Un cristiano-sociale

Tra gli altri oratori, che prendono la parola per svolgere considerazioni politiche di minore interesse per noi e da notare il deputato cristiano-sociale Geszman, il quale tocca pure egli, in un punto del suo discorso, le relazioni tra Austria ed Italia: «Per ciò che riguarda le relazioni con l'Italia, osserva l'oratore, è stato fatto ripetutamente al partito cristiano-sociale, l'accusa, assolutamente ingiusta, che questo partito sia contrario al consolidamento amichevole dei rapporti con la vicina meridionale. Il partito cristiano-sociale è solamente contrario a certe minacce di riguardi, quale è stato, ad esempio, il noto discorso del sindaco di Roma Nathan.

«Ma, del resto, il partito cristiano-sociale ha fatto di tutto perchè si rendesse giustizia agli italiani, che vivono dentro i confini austriaci, e si potesse ottenere anche un miglioramento nelle relazioni austro-italiane. L'vivo desiderio mio, per questa alleanza e per questi accordi con l'Italia, non si debbano costruire più navi oltre le nuove *dreadnoughts*, che non si debbano più erigere fortificazioni ai confini austro-italiani. Al contrario, sia consentito un disarmo il quale rappresenterà un sollievo pel popolo austriaco già troppo oberato da pesi finanziari».

L'oratore passa poi a considerare le relazioni commerciali dell'Austria con la Serbia, la Rumenia e la Bulgaria, osservando che la guerra doganale e la mancanza di un trattato commerciale dell'Austria con gli Stati balcanici hanno danneggiato assai la posizione economica della monarchia, favorendo invece, formidabilmente, le espansioni nei Balcani della Germania.

#### Gli armamenti sono contro l'Italia

Anche il delegato Rulin ha occasione di parlare dell'Italia: «Se noi siamo in buone relazioni con tutte le Potenze, egli dice, non vi è ragione perchè si debbano aumentare continuamente le spese per l'esercito e per la flotta. Questo aumento è spiegabilissimo quando si pensi che i nostri armamenti sono diretti esclusivamente contro un avversario ben determinato: questo avversario non può essere che l'Italia. Il marchese Di San Giuliano ha parlato nello stesso modo che il ministro Aehrenthal sulle amichevoli relazioni esistenti tra i due Stati; ma le tendenze del popolo italiano sono tutte diverse. Una prova allarmante di queste tendenze, sono gli affari di spionaggio e le dimostrazioni che hanno dato materia agli ultimi processi di alto tradimento. L'Austria — conclude l'oratore — si trova in una posizione molto seria e difficile, che appoggia la sua politica estera sull'alleanza con l'Italia». L'oratore, però, esprime i suoi punti di vista dal gruppo slavo, si dichiara anche contrario all'alleanza con la Germania, dannosa agli interessi [illegible] e degli slavi che vivono in Austria.

Ferruccio Quercia.

*Per questa rubrica rivolgersi a Neuchatel e Yverdon.*


**I PELI DEL VOLTO**

*e ogni difetto, che applicato in piccola quantità, sulla pelle, la guasta, la punisce di varie, la quale di varie, la quale si applica come cipria, ed è preparata esclusivamente dall'unico istituto igienico esistente, e che mantiene la pelle vellutata.*

**INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ**

Via XX Settembre, 36, Torino - Dalle 9 alle 18.

2561 6


# Come è giudicato il discorso di Aehrenthal

**Vienna, 31, sett.**

I giornali commentano assai favorevolmente il discorso di Aehrenthal e fanno notare come il punto più interessante sia quello che riguarda il convegno di Potsdam. La dichiarazione del ministro, che egli fu tenuto al corrente dei negoziati di Potsdam, e che ne accolse le informazioni con soddisfazione, è tanto più rimarchevole in quanto che smentisce la voce secondo la quale i risultati del convegno di Potsdam sarebbero stati accolti a Vienna con una sorpresa sgradevole.

Il discorso di Kramar è considerato dai giornali, non solo come una critica ad Aehrenthal, ma al Governo russo.

La *Zeit* ritiene che il Kramar abbia parlato come se fosse stato un deputato alla Duma.

La *Deutsche Volksblatt* si rallegra con Aehrenthal per la sua risposta chiara e decisiva fatta al Kramar.

## Il commento del "Temps,,

**Parigi, 31, sette**

Le dichiarazioni del conte di Aehrenthal sono ampiamente discusse dai giornali di stasera.

Il *Temps* prende le mosse dalle conclusioni a cui giunse l'oratore, dicendo che il barometro politico potrebbe da un momento all'altro segnare cattivo tempo, donde la necessità di un esercito e di una flotta pronta al combattimento. Secondo il *Temps*, questo avvertimento si spiega in parte con la necessità di rispondere alle critiche suscitate a Vienna ed a Budapest dai crediti militari e navali. Aehrenthal, che si picca di realismo *bismarckiano*, ha fatto il suo piccolo sedicennio. La conclusione del suo discorso fa ripensare alle famose parole dell'11 gennaio 1887 e del 3 febbraio 1888: «La nostra situazione geografica ci impone il massimo sforzo.... Noi tedeschi temiamo Dio e niente altro al mondo!». E' un parlare-classico — osserva il *Temps*. — Tali appelli al sacrificio trovano sempre nei paesi disciplinati. Aehrenthal esprime un'idea che è nell'aria, meno ancora forse a Vienna e a Berlino che a Parigi, a Londra e a Pietroburgo, idea che traduremo volentieri così: «Non si teme niente, ma ci si inquieta di tutto».

A questo punto, il *Temps* segnala parecchie impressioni assai pessimiste recentemente apparse sul conto della triplice intesa; ma, pur segnalandole, dichiara essere convinto che nulla di vitale e di essenziale sia mutato negli impegni che legano la Francia agli alleati ed amici.

Secondo il *Temps*, il fatto che dà prova di una sterilità quasi completa, la quale dura da un biennio, è che i vincoli tra le nazioni servono per scambio di complimenti, ma non sono strumenti di azione, ma più di diritto che di fatto e hanno oltrepassato gli anni della fecondità. Il *Temps* sostiene questa tesi con numerose prove, dal mutamento dispositivo militare russo dell'anno scorso, ignorato dal Quai d'Orsay, al cosmico scambio di vedute militari tra Francia ed Inghilterra, mentre sarebbe saggio conoscere con precisione le rispettive possibilità dell'una e dell'altra. Il *Temps* rimprovera la stessa sterilità nell'ordine politico in ogni caso, dalla rivoluzione turca alla annessione della Bosnia Erzegovina. In seguito, Francia ed Inghilterra non sono state neppure capaci di mettere d'accordo i propri finanzieri e più recentemente si è visto la Russia lanciare con la Germania la controversia di Bagdad senza che Francia ed Inghilterra abbiano mostrato di averlo saputo e di esserne commosse.

«Di fronte ad una triplice alleanza, la quale agisce — conclude il *Temps* — noi abbiamo una triplice intesa che dorme e che applica a tutti i problemi l'indolente «va bene» del gondoliere veneziano, che culla il suo ottimismo al canto della propria illusione. Il conte di Aehrenthal ha ragione di dire che nulla è mutato nell'orientazione della politica generale: ma l'anderà così per la stessa via dei due campi che si trovano di fronte. La triplice intesa è, come Aehrenthal, unica dello *statu quo* dovunque: ma separatista in Oriente. Ma vi è *statu quo* e *statu quo*: vi è *statu quo* ambiente di inerzia. Disgraziato chi si fa l'illusione di poter allentare ed i suoi amici sono dalla seconda scuola, e che la sola necessità presente alla vecchia scuola stessa — che l'accordo russo-tedesco — ne sottolineranno gl'inconvenienti. Le cose non si mutano così facilmente, siamo d'accordo, la Francia non è isolata, questo è certo, ma le messe di domani non empiranno i nostri granai».

## Commenti berlinesi

**Berlino, 31, sett.**

Il discorso di Aehrenthal alle Delegazioni, viene così commentato dal *Berliner Tageblatt*:

«La parola *presentemente* nella frase: «Ho notato in principio che presentemente non vi è nessun motivo che lasci dubitare che ci siano pericoli per la pace europea» è pel riassunto ufficiale sottolineata, e deve essere stata sottolineata anche nel manoscritto di Aehrenthal. La frase che «il barometro politico può da un momento all'altro segnare tempesta», sottolinea anche i timori che il ministro espose sulla stabilità delle pacifiche relazioni. Questa è la più forte dose di pessimismo che si sia udita dalla bocca di un ministro degli esteri. Però, sarà bene che non ce ne impressioniamo troppo. Si deve pensare che la finanza dell'Austria non sono per nulla brillanti e che, quindi, lo stato d'animo delle Delegazioni di fronte al programma militare che chiede per quest'anno un armamento di 100 milioni per l'esercito e per la marina, e di 300 milioni da dividere in pochi anni per le *Dreadnoughts*, è sfiduciato critico. Se non si fosse trattato di ottenere questi nuovi fondi, le dichiarazioni di Aehrenthal sarebbero state certamente più ottimiste».

La *Vossische Zeitung* dice che il discorso risveglierà nuove polemiche sull'incontro di Potsdam. Il tono con cui Aehrenthal sottolineò l'incontro, mostra abbastanza evidentemente che egli dà ad esso una grande importanza. Egli dichiarò che si è ottenuto un riavvicinamento fra la Germania e la Russia, e, anche lasciando alle alleanze e alle amicizie ogni valore formale, la opinione pubblica non si sbaglia ritenendo che un riavvicinamento della Russia ad una delle parti significa lo scostarsi dell'altra. Il che vuol dire che, dopo Potsdam, la posizione anti-triplicista della triplice intesa è cessata. Il conte di Aehrenthal ricevette informazioni dirette dal Cancelliere tedesco sull'incontro di Potsdam, perchè la sua dichiarazione, che a Potsdam, tra l'altro, si ottenne un'intesa al riguardo della Persia e della Turchia, deve far tacere le voci che, allo scopo di diminuire la importanza dell'incontro di Potsdam, hanno voluto con tono sgradevole far credere che il solo oggetto messo sul tappeto fosse stato la convenzione di Persia.

## Per un servizio automobilistico nel Biellese

**Biella, 31, sera**

La III Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole alla concessione di un servizio automobilistico nel distretto di Biella.

# Nuove scoperte alla Società romana degli alcools

## Continuano le indagini dell'autorità — Il villino dell'on. Montagna sotto severa sorveglianza — Ciò che dice l'avvocato dei creditori — Un danno per l'Erario di venticinque e più milioni?

**(Per telefono alla STAMPA).**

**Roma, 31, sera.**

### "Coi piedi di piombo,,

Lo scandalo dell'alcool va ancora ingrossando. Mentre a Roma si riforma prossima la presentazione alla Camera della domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole Montagna, ed i nuovi giudici incaricati dell'istruttoria hanno eseguito il primo sopraluogo alla Società romana degli alcools, si annunziano prossimi gravi provvedimenti a Napoli in seguito ai gravissimi fatti colà scoperti. A Roma, oggi nei corridoi di Montecitorio si parlava più dello scandalo degli alcools che della situazione ministeriale e parlamentare. Si parlava naturalmente della prevista presentazione della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Montagna. Il sottosegretario di Stato alla giustizia ha dichiarato che fino a stasera nessuna domanda in tal senso era pervenuta. Il ritardo veniva da una persona competente spiegato nei seguenti termini. L'autorità giudiziaria, in simili gravi circostanze, cammina, come è naturale e doveroso, coi piedi di piombo. Basta ricordare quanto occorse di prudenza, di riflessione prima di far pervenire recentemente alla Camera una domanda di autorizzazione a procedere contro un deputato toscano per un solo *crack* di Firenze, ed in quest'ultimo caso si agiva in seguito ad una serie di querele. Invece, nel caso in questione querele non ve ne sono, e si può facilmente immaginare la maggior prudenza da parte dell'autorità giudiziaria al solo scopo di agire con sicurezza, cioè di non fare falsi passi nell'interesse della giustizia.

### A Montecitorio

L'on. Montagna era anche oggi irreperibile a Montecitorio. Da tre giorni egli non pone piede alla Camera. I deputati si informavano invece con l'on. Merlani, avvocato dei creditori della Società romana degli alcools. L'on. Merlani non poteva dire un passo senza essere formale ed interrogato. Qualche collega, a proposito della sua conoscenza di questa intricata faccenda, diceva scherzando all'on. Merlani:

— Dunque, andrai presto a Regina Coeli.

L'on. Merlani, che in questo doloroso affare ha naturalmente la veste di accusatore degli arrestati e di coloro che verranno arrestati in seguito, rispondeva sorridendo: Non lo credo ancora!

Nel pomeriggio fu intervistato a Montecitorio l'on. Guarracino sottosegretario alla giustizia, del quale la *Ragione* aveva parlato nei giorni scorsi come di un presunto indiziato nell'affare degli alcools per quel che riguarda Napoli, che in fatto queste brevi dichiarazioni. Nei giorni scorsi si era occupato vivamente, a qualche rapporto, non tanto definito, che tempo fa l'on. Guarracino, attuale sottosegretario di Stato per la giustizia, avrebbe avuto con la Società romana degli alcools. La circostanza era immediatamente, poichè non è proposito delle responsabilità della fredda di Roma, ma per quelle di Napoli la *Ragione* aveva accennato all'on. Guarracino. Orbene, il sottosegretario alla giustizia ha detto di non aver mai avuto rapporti di alcuna sorta con la Società romana degli alcools in nessun tempo, per nessuna ragione, non è mai stato l'avvocato di alcuno della Società, non fu mai e non è per alcun verso interessato alla Società romana degli alcools.

«Con l'on. Montagna — ha detto — ebbi una sola volta occasione di espletare un atto di pura e semplice interposizione amichevole. Il fatto è compreso in questi precisi termini. Circa un paio d'anni fa la Società di assicurazioni diverse, era Banco di Roma, essendo creditrice di circa 6 o 700 mila lire con ipoteca sullo stabilimento aveva già fissato la vendita all'incanto dello stabilimento stesso. Fu allora che l'onorevole Montagna pregò lui, Guarracino, ed un altro amico, che aveva in buoni rapporti con la Società assicurazioni diverse, di interporsi presso di questa, affinchè sospendesse gli atti di vendita: dandogli modo di effettuare il concordato preventivo coi creditori. L'on. Guarracino aderì all'amichevole preghiera e ottenne infatti che la Società di assicurazioni diverse accordasse all'on. Montagna delle agevolazioni per una dilazione. Questi i soli rapporti che l'on. Guarracino dichiarò di aver avuto con l'on. Montagna per dichiarazione formale e scritta di lui, e l'on. Guarracino, concludendo, intorno agli schiarimenti espostigli, ha tornato a ripetere che egli non ha mai avuto nulla a che fare con la Società romana degli alcools».

### Al villino sorvegliato

A Roma intanto il villino dell'on. Montagna continua ad essere sorvegliato. Una guardia di pubblica sicurezza in borghese stamane passeggiava nell'aristocratica via Abruzzi, dove sorge l'elegante palazzina nella quale abita l'on. Montagna: l'uomo saccia il freddo col pestare i piedi e con lo stropicciarsi le mani; però nel tempo stesso non dimenticava di osservare attentamente il portone di casa che capita il deputato e le persone che entrano ed escono. Se poi l'on. Montagna sale nel suo *coupé* un agente del Corpo della finanza ne avverte i superiori: più che altro l'agente, il quale conosce industriali, avvocati e membri della Società Romana degli alcools, deve dare informazioni intorno alle persone le quali salgono nell'appartamento dell'on. Montagna, che è arredato con grande eleganza. Stasera la sorveglianza si è intensificata; non solo è pedinato l'onorevole Montagna, ma con lui l'avv. Di Benedetto, perchè accompagna sempre l'onorevole Montagna. Da stasera dietro il *coupé* dell'on. Montagna corrono instancabilmente in bicicletta una guardia ed un brigadiere in borghese. Il villino del deputato ieri più di una sola guardia è guardato, ma da sei agenti in borghese: tre stazionano sull'angolo di via Sicilia ed altri tre sull'angolo di via Boncompagni.

Il giudice istruttore Polloni, delegato dal giudice istruttore capo, comm. Paoloi, ha oggi iniziato ufficialmente l'istruttoria, condotta fino a ieri dal vice-pretore del sesto mandamento.

### Il sopraluogo

Eccovi i particolari del primo sopraluogo dell'autorità giudiziaria alla Società Romana degli alcools. Oggi il sostituto procuratore del re, avv. Carrelli, ed il giudice Polloni, per l'ufficio di istruzione per gli affari penali, si sono recati alla Società Romana, in via Casilina. Il giudice istruttore avv. Polloni aveva portato con sè due periti chimici, ai quali ha affidato il compito di esaminare il liquido trovato nella fogna attigua alla vasca, l'alcool, e analizzarlo riscontrando se sia liquido denaturante. Il magistrato ha già del materiale a sua disposizione, ossia i verbali del maggiore Olivo, redatti in questi giorni ad ogni constatazione, ad ogni interrogatorio. Oggi poi il cancelliere ha compilato un nuovo verbale per i rilievi eseguiti quali, agli occhi del giudice istruttore, lumeggeranno meglio la frode compiuta. Siamo dunque entrati in una fase risolutiva delle investigazioni. Fra qualche giorno il giudice istruttore Polloni si pronuncierà sugli arresti fatti dagli ufficiali di finanza, e cioè dei due verificatori Papadia e Frattini, del direttore della fabbrica, Vaccaro, dei quattro operai e del Saccares, dopo averli, s'intende, debitamente interrogati. Ove dall'istruttoria emerga la piena responsabilità di tutti, è ovvio che il giudice convaliderà tali arresti. Se poi risulterà che altre persone sono colpevoli, farà arrestare i nuovi complici. I due periti che accompagnavano il giudice istruttore erano il direttore del laboratorio chimico di Civitavecchia, dottor Delbosco, e il chimico Lucchini. Al sopraluogo assistevano, oltre al magistrato e ai periti, il maggiore Olivo, il capitano Sanfilippo, il tenente Zoccolini e graduati e guardie di finanza. Vari rilievi sono stati fatti nei diversi reparti della fabbrica.

### Una nuova scoperta

Improvvisamente venne compiuta una nuova importante scoperta di denaturante disperso. Il maggiore Olivo forniva gli schiarimenti necessari al sostituto procuratore del re, Carrelli, ed al giudice istruttore Polloni, a mano a mano che procedeva l'inchiesta. Il maggiore Olivo ha fatto scavare nel pavimento di una camera, e vi ha trovato una piccola fossa piena di liquido grigio, composto del denaturante cattivoi. In quel punto precisamente, lungo un piccolo muro, corre un tubo perpendicolare che immette nella fossa e nella fogna. Il tubo è stato scosso con alquanta violenza, ed allora è colato un liquido nerastro, che è stato immediatamente esaminato. Era dell'altro denaturante. Con ciò si è dimostrato il modo esatto per far sparire il denaturante che nelle bollette date all'Ufficio tecnico di finanza risultava essere stato usato regolarmente per fabbricare l'alcool industriale. Il denaturante veniva spedito in latte da Milano, e poi naturalmente andava a finire nella chiavica della fabbrica, per disperdersi nel Tevere. I periti chimici hanno fatto riempire alcune bottiglie del liquido tolto dal tubo della fogna, chiedendo qualche giorno di tempo per eseguire l'analisi. Poi il maggiore Olivo ha condotto i magistrati negli altri locali, in cui doveva essere denaturato lo spirito, mostrando un muro di cinta ed aprendo il suo parere su certe visite notturne nella fabbrica.

Gli scavi nella fogna per l'esame del condotto sono terminati verso le 14. Poi gli ufficiali e le guardie di finanza, i periti chimici ed i magistrati, si sono ritirati, e nella distilleria, sempre sorvegliata da agenti di finanza, è tornato il silenzio.

### Interrogatori e visite alle botteghe

Domani forse il giudice istruttore tornerà alla fabbrica per l'esame dei registri di amministrazione. Nè l'on. Montagna, nè l'avv. Di Benedetto sono intervenuti al primo sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore cav. Polloni si è recato inoltre a Regina Coeli ad interrogare i sei arrestati colà detenuti. Egli ha poi esaminato i verbali di contravvenzione trasmessi dalla finanza all'autorità giudiziaria. Riguardo agli interrogatori degli imputati, si sa soltanto che le risposte date dai Saccares come al solito non avrebbero soddisfatto il magistrato inquirente a cui mai esse sarebbero parse fatti da costituire, se non l'unica, certo la più grave prova della ingente frode di cui fu vittima l'erario. Il giudice istruttore Polloni, esaurite le indagini si pronuncierà sulla domanda di libertà provvisoria presentata in linea subordinata dai difensori degli arrestati.

Gli agenti di finanza incaricati dal maggiore Olivo hanno visitato in questi giorni le drogherie e le liquorerie, domandando se avessero acquistato alcool puro o spirito industriale dal Saccares o da altri rappresentati. Fu accertato che il Saccares ha venduto cinquanta ettolitri di spirito industriale in piccole quantità. Nei pianzole della fabbrica della Società romana, coi fusti vuoti, furono trovate venti bottiglie di alcool puro; nei magazzini, a destra del piazzale stesso, sono state sequestrate 18 botti di alcool denaturato, provenienti dalla distilleria bresciana, solo perchè lo spirito industriale è inferiore a novanta gradi, e la legge prescrive che lo spirito denaturato inferiore a novanta gradi deve essere dichiarato al contrabbando.

### La bravura delle guardie di finanza

Il generale Masi, comandante delle guardie di finanza, ha dichiarato di essere contento e fiero del suoi dipendenti che hanno condotto con intelligenza, zelo e instancabile operosità le difficili indagini e le faticose ricerche. Non è questa del resto la prima operazione brillante che le guardie di finanza hanno compiuto. Nel 1909 il corpo ha scoperto altre frodi nella vendita dell'alcool. A Novara, in una distilleria, venne constatato un contrabbando di cento ettolitri di spirito: da grossi cisternoni l'alcool scendeva sotto la fabbrica, per mezzo di un congegno. Gli ufficiali delle guardie di finanza elevarono contravvenzione, e l'amministrazione della distilleria pagò subito. A Padova nel 1909 gli ufficiali delle guardie di finanza osservarono che erano stati venduti di nascosto, mille ettolitri di alcool con false bollette di legittimazione. A Napoli, nel 1910 il maggiore Righetti, delle guardie di finanza, nascondeva un contrabbando di venti botti di alcool.

### Ciò che dice l'avv. Merlani

L'on. Merlani, avvocato dei creditori della Società romana degli alcools, venne oggi intervistato. Ecco quanto egli ha detto:

— Io non so se sia vero che manchino dei magazzini della Società romana due mila ettolitri come la finanza sostiene: a sospetto, per sapere, che la finanza abbia finito la sua verifica. Se risultera vero, a nome dei creditori che rappresento, farò una cosa semplicissima: agirò giudizialmente contro la Società responsabile e, come civilmente responsabile, contro il ministero delle finanze.

— Perchè?

— Perchè dal deposito della Società romana non può uscire nemmeno un litro di alcool senza il permesso della finanza, senza che lo vedano gli impiegati della medesima, che siedono in permanenza alla Società romana per sorvegliare e controllare: se duemila ettolitri sono usciti di là, i responsabili sono prima di tutto i ladri, perchè la sparizione costituirebbe un furto, e poi il Governo, perchè l'alcool si trovava legalmente sotto la di lui garanzia.

— E perchè non crede possibile che siano stati rubati?

— Per due cose: primo perchè i 10215 ettolitri là depositati, sono gravati di tassa e anche se l'alcool sparisce o venisse rubato, la tassa si deve pagare egualmente; secondo, perchè i contrabbandieri sono troppo furbi per commettere oggi un furto, che verrebbe certamente scoperto domani. I contrabbandieri, caro mio, fanno le cose per bene.

— Ma potrebbero aver levato due mila ettolitri ed avere annacquato il rimanente, cosicchè verrebbe sempre a rimanere un deposito di 10.215 ettolitri.

— Non è possibile — replicò l'on. Merlani — perchè vi sono gli impiegati del Governo che vigilano e poi perchè anche noi, creditori, abbiamo il diritto di verificare quanta graduazione ha l'alcool. Io non vi sono mai andato, ma qualche volta ho mandato una mia persona di fiducia.

— Crede lei che il contrabbando esista?

— Non solo ci credo, ma sono sicuro che da un anno circa si contrabbandi sfacciatamente. L'autorità giudiziaria ha in mano le prove ed ha legittimato gli arresti.

— Che ne dice lei, ad esempio, di quel verificatore Papadia che, arrestato, si avvelena? Si è detto che è un tipo molto impressionabile e che forse il Papadia ha tentato di avvelenarsi perchè molto impressionato dall'arresto.

Merlani rispose sorridendo: «Non avevo mai immaginato che le persone impressionabili, per premunirsi contro eventuali impressioni, debbano portare in tasca pastiglie di sublimato.

— Onorevole, crede lei che l'on. Montagna sia colpevole?

— Io dico solamente una cosa: che chi faceva tutto erano lui ed il Vaccaro, direttore della Società romana degli alcools, già arrestato. Il Montagna è pedinato, perchè non possa prendere il largo. Dunque pensi lei quel che lo posso pensare.

— Crede lei che lo Stato possa fare sequestrare l'alcool che è di proprietà dei creditori per garantirsi del pagamento dell'eventuale multa da infliggersi alla Società?

— Il Governo non può farlo, perchè l'alcool lo abbiamo già fatto sequestrare noi da due anni.

— E quanto potranno costare 10.215 ettolitri di alcool?

— Circa 5 milioni, di cui 3 milioni e più vanno sotto forma di tasse nelle mani del Governo.

— Ed i creditori quante debbono avere?

— Circa un milione.

— E l'altro milione?

— E' proprietà della Società romana.

— Che farà lei, ora?

— Appena finita la verifica della amministrazione della finanza, farò istanza al Governo perchè mi lasci togliere l'alcool dai locali della Società romana o se no, perchè me lo lasci vendere senza che si debbano aspettare gli otto anni voluti.

Una nota riassuntiva. Per darvi un'idea della grandezza dello scandalo, vi dirò che da buona fonte si afferma che, tra Roma, Napoli e altri centri industriali d'Italia, la frode ai danni dell'Erario salirebbe alla enorme somma di venticinque o trenta milioni.

# Una grave nota della "Tribuna,,

**Roma, 31, sera**

La *Tribuna* di questa sera pubblica: «Siamo informati che, oltre ai fatti scandalosi di Roma riguardo alle ingenti frodi all'erario per il contrabbando degli alcools, vi sono altri fatti assai più gravi implicanti forse frodi per somme favolose. Questo è a conoscenza nostra da parecchi giorni, ma per un doveroso riguardo, nella speranza che il compito che sapevamo già iniziato dalle autorità venisse spinto avanti con la massima energia e prontezza, in modo da non lasciare ai frodatori ed ai conniventi mezzo di coprire e distruggere le traccie della loro opera criminosa, ci siamo tenuti in silenzio. Oramai però le cose vanno per le lunghe e noi siamo meravigliati che le autorità non abbiano ancora agito in seguito alle informazioni che erano a sua conoscenza: ogni giorno, ogni ora che passa, serve ai sospettati. Che costoro dispongano realmente di una tale potenza da potere sperare di riuscire ad eludere la giustizia nella difesa del patrimonio nazionale non crediamo per la grande fiducia che abbiamo nelle persone a cui incombe il dovere di salvaguardarlo, il ministro Facta ed il ministro Fani. Ad ogni modo oggi possiamo dire (e ci limitiamo per oggi a questo) che a Napoli il primo dicembre fu fatta una grandissima contravvenzione. Certamente l'autorità competente avrà fatto i passi opportuni per andare a fondo, ma l'opinione pubblica attende su ciò di essere largamente informata, perchè, accertate e rese pubbliche le vere responsabilità, si chiarisca l'ambiente e non lo si lasci saturo di sospetti che troppe volte possono avvelenare

# I primi passi nel paese di John Bull

*(Nostra corrispondenza particolare).*

**Londra, gennaio.**

Signor viaggiatore italiano che il desiderio di veder paesi ed altro interesse che non mi riguarda (non sono affatto curioso) spinge per la prima volta a questa che elegantemente si chiamano le « rive d'Albione », posso io mettere a vostra disposizione il po' d'esperienza e di pratica che ho acquistato nella vita e delle cose di qui — del paese di John Bull — per guidare traverso Londra i vostri primi passi?

So che avete in tasca il Baedecker ed il Johannes; so che il vostro amico, il quale è stato in Inghilterra, vi ha già dato tante belle e buone informazioni, so che il vostro taccuino è pieno zeppo di indirizzi e di note una più utile dell'altra... ma lasciate che anch'io vi dica la mia. Poi, mi farete un piacere. Mi darete la cara illusione di servire a qualche cosa al mio prossimo; mi lascerete credere che la mia vita abbia una missione... e chissà se un giorno non mi ringrazierete!

Intanto comincio ad aprirvi gli occhi su alcune cose che probabilmente le solite guide non segnalano.

Primo punto, se credete di venire a Londra a cercar nebbia, smettete pure l'idea di venirci. La famosa nebbia londinese, la *London-fog*, come la chiamano qui, non si usa più, o quasi. Tutto si corrompe! E' gran ventura se in un mese vi capiterà di vederla una volta. E poi, che nebbia a buon mercato! E' vero che vi bruciano gli occhi, vi fanno sputar caligine e vi fanno scambiare un fanale per un *policeman*, ma in un paio d'ore si consumano. Conosco teste di grandi uomini in cui nebbie ce ne sono assai più! Per altro, non pensate nemmeno di trovare il sole. Un giornale bene informato che ho dinanzi racconta che nei venticinque giorni di questo mese di gennaio le ore di sereno ammontano in tutto a quattro e mezza o poco più. Fallito lo spettacolo della nebbia, non vi mancherà quello delle tenebre, della notte in pieno mezzogiorno. Per quale congegno meteorologico il fenomeno avvenga, non so, ma il fatto è che ci sono a volte ventiquattro, trentasei ore che per le strade non si spengono i fanali, e che aprire in una camera una finestra ed un armadio è la stessissima cosa. Il cielo scompare. Dire che fa buio come in bocca al lupo è un calunniare i lupi. Vuotate tutti i *tunnel* del mondo dei loro midolli di tenebre, fate stingere tutte le ali dei corvi, tutte le coscienze bieche, mettete insieme tutto questo nero e quanto altro potete trovare, fateno un *caos*, e lasciatelo cadere al livello dei tetti delle case... L'effetto ve lo immaginate subito. E' come se gli angeli, ministri della divina giustizia, avessero rovesciato sulla terra i calamai di cui si servono per notare le colpe dei reprobi. Un frego di carbone, su questo sfondo di notte, lascerebbe un segno bianco. Siete dunque avvertiti, e non vi avvenga, sbarcando dal continente alla stazione di Victoria o di Charing-Cross, con un tempo simile, di scambiare il mezzogiorno per la mezzanotte e di andare a letto invece di mettervi a tavola. Ne avrei un dispiacere grandissimo e non potrei più condurvi a spasso come è mio grande desiderio. Ma non voglio fare cattive supposizioni. Il giorno del vostro arrivo, almeno, le tenebre vi risparmieranno, e così si potrà fare qualche primo giro per la città.

***

La città!... Dico città per modo di dire... Se voi venite a Londra coll'idea di vedere una città, v'ingannate e non tarderete a ravvedervi dell'errore. Londra non è che un'accozzaglia di un milione di case distribuite in quattro contee e dove formicolano sette milioni di individui. Città, ce ne trovate dentro una trentina. Ma io non voglio farvi il torto di spiegarvi la pianta di Londra. A questo proposito, un buon consiglio. Se volete tentare d'avventurarvi solo in questo labirinto umano, munitevi di un *London-atlas*, un atlante di Londra. Ne troverete di ottimi per uno scellino da tutti i venditori di giornali e vi potrete mettere comodamente la vostra Londra in tasca e sotto gli occhi, senza il bisogno di fare le solite ginnastiche complicate che richiede lo spiegamento delle comuni grandi carte delle guide. Nel *London-atlas* avete il paese — ho già detto che la vera città applicata a Londra è impropria, e non mi dilungo — diviso in tante fette e con vostro agio potete studiare partitamente la zona che vi interessa. Avete bisogno, per esempio, di cercare alloggi e pensioni? Vedete il quartiere di Bloomsbury. Volete mangiare una costoletta alla milanese ed un piatto di tagliatelli al pomodoro? Fatevi inseguare dall'atlante dove è Soho, e cercate in Soho Old Compton Street. Vi piglia la curiosità di vedere un pezzo di Cina imprigionata nell'occidente? Alla carta numero 17 avete modo di orientarvi nel Wapping. Ogni quartiere di Londra, l'avrete già capito, è un mondo a sè con caratteri ed abitanti suoi propri, e ciascuno di essi è come il riparto di un gran laboratorio. Ma già che ci siamo, eccovi qualche altra indicazione. Kensington e Camden Town sono la dimora preferita dei letterati e degli artisti; i musicisti, i cantanti, gli attori hanno scelto Brompton; Savile Row, Cavendish square, Finsburg sono il regno dei medici e dei chirurgi; gli impiegati di commercio abitano Islington; gli agenti d'affari, Bayswater e Clapham; gli uomini politici Westminster e Belgravia; i costruttori di barche e di navi, Lambeth e Chelsea; i ladri di professione, la piccola strada fra Walworth ed Old Kent Road...

Per correre su e giù per le vie di Londra avete a vostra disposizione tutti i mezzi di locomozione immaginabili: l'elegante *cab* (cab, abbreviazione di *cabriolet*) portantina sospesa tra due alte ruote e che, quando non costa quello che piace al cocchiere, viaggia in ragione di uno scellino al miglio; il fiori automobile che vi porta a spasso dieci minuti per 8 pences; l'omnibus, variopinto come un pappagallo e tappezzato di *réclames*, le cui tariffe variano dal penny al *six pences* a seconda delle distanze; e l'*underground*, o *tube*, rete elettrica sotterranea, a cui si scende per mezzo di ascensori (un ascensore che scende!), dove si sono scritte queste fatidiche parole che non dovranno mai uscire dalla vostra mente: *Beware to pick pocket*, e cioè « guardatevi dai ladri ».

E' un salutare avvertimento che ritroverete ripetuto spesso un po' dappertutto. Gli inglesi, previdenti, hanno parecchi di questi interessanti ammonimenti. In un *bar* ho letto io con questi occhi: « I signori avventori sono vivamente pregati di non sedersi sul tavolo... »

Ma per adesso, lasciamo i *bars* e rimaniamo in strada.

Se prendete l'omnibus, non so dirvi abbastanza di fare attenzione e di non confondere i numerosi titoli di *réclame*, che, come ho scritto più sopra, sono inalberati sul veicolo, col nome delle stazioni. Vi immaginate lo sbalordimento del fattorino che, mentre sta per staccare il biglietto e chiede: « *Charing-Cross, Tottenham Court road, Euston?* », si sentisse dare questa risposta: « *Tooth-Powder* », « polvere dentifricia »! Ma eccovi felicemente in viaggio sull'imperiale e intento a fare le prime osservazioni.

Una cosa che avvertirete subito, e di cui vi converrà tener conto quando andrete a piedi, è che il più spesso, cercando il nome della via sulla cantonata non ce lo troverete. Che farei? E così, ed aggiungetevi come potete. Se siete fortunati, riuscirete a scoprirlo qualche volta sul cristallo dei fanali; se non lo siete, raccomandatevi al vostro istinto d'orientamento. Badate poi che, siccome l'inglese non si è data la briga di fare grandi spese d'immaginazione per battezzare le sue vie, ce ne sono moltissime collo stesso nome. Almeno venti si chiamano *Charles Street*, una trentina *Charlotte*. Per essere sicuri del fatto vostro, non mancate mai di confortare le vostre ricerche col riferirvi al *road* od allo *square* più prossimo, od alle indicazioni W. (*west*), W. C. (*west-city*), E. (*east*), ecc... Si fa a Londra un gran consumo di punti cardinali.

Altro problema è trovare il numero della casa. In principio della via trovato, per esempio, il numero 22; il numero 1 è in mezzo. Se non vi garba, non comprendete affatto che cosa sia l'indipendenza...

Le case poi, per vostra norma, e dove Londra è proprio Londra e non una copia di Parigi o di qualsiasi altra città continentale, sono quelle scatole di mattone oblunghe, color prigione, che avete a destra ed a sinistra, traforate da aperture rettangolari, senza persiane, che fanno l'effetto di occhi senza ciglia, e che sono le finestre. Dinanzi a ciascuna si apre un fossato, riparato da una cancellata irta di punte e che dà l'impressione di una gabbia di belve feroci. Un ponticello a gradini gittato traverso il fossato, vi conduce alla porta. Bussateci con rispetto. Dentro c'è l'*home* ed il *comfort* inglesi, le due grandi istituzioni nazionali. L'*home* consiste di alquanti giovanotti che pipano, fischiano o prendono il the, nonchè di altrettante signorine che leggono romanzi cretini e si fanno per ore filate il pazientino colle carte; il *comfort* comprende un tappeto per terra, un venticello che spira dalle commessure delle finestre senza doppi vetri, ed un fuoco di carbone scaraventato in un buco nel muro (addio, stufe e caloriferi!) e che vi abbrustolisce senza scaldarvi.

Bussate alle case con rispetto!

***

Non ho la pretesa di insegnarvi a vedere la Londra monumentale. Questo è un affare che dovete sbrigare tra i vostri gusti e voi. Vedrete da voi stessi il British Museum, dove lord Elgin ha esiliato la divina luce del Partenone, e dove troverete una raccolta di mummie da disgradare qualsiasi alto consesso accademico; visiterete la National Gallery, piena delle nostre glorie; rimarrete di stucco dinanzi al Parlamento di marmo, col massimo armonioso che pare impossibile che dentro ci abbiano messo dei deputati; contemplerete Nelson appollaiato in cima ad una specie di caudela gigantesca; percorrerete il Tower-Bridge ciclopico, sotto cui passano le navi a vele spiegate, ed alle cui ombre i pesci che nella loro ignoranza delle leggi d'igiene si avventurano ancora nelle acque sudice, ma potenti del Tamigi, devono sentirsi orgogliosi di essere inglesi. Queste visite e morte escursioni chiesano se le fa da sè, in compagnia dei propri pensieri. Badate però che se aspettate la domenica per entrare in qualche museo c'è rischio che troviate la porta chiusa. Anche al Zoological Garden, la domenica, il pubblico non è ammesso a veder le scimmie a far capriole, a meno di essere un personaggio importante, munito di speciali raccomandazioni. La domenica si rimane in casa, e quando le bettole, che stanno chiuse le ore dei servizi divini perchè Gambrinus non faccia concorrenza al Padre Eterno, si aprono, la gente si affolla al *bar*. Niente musei, niente scimiotti: che ballano, buon popolo inglese, il giorno del tuo riposo! Annoiati od ubbriachi!

Il caffè, come noi lo intendiamo, — eccetto le rapide digressioni, ma il tempo e lo spazio stringono ed io voglio essere il più possibilmente completo, — il caffè, dico, qui non esiste. C'è invece il *public-house*. Il nostro caffè è gaio, chiassoso, ben riscaldato; ci si trovano gli amici, i giornali, la carta da lettere per sbrigare la propria corrispondenza. Si direbbe che il bere è una cosa secondaria. Il *public-house*, nonostante i suoi sfarzi di dorature e di specchi, è triste. Si commenta in piedi, contro al banco, senza bazzicare dietro cui si affaccendano il *publican*, severo e disdegnoso, le *barmaids*, povere ragazze che per salari derisori manovrano la *beer-engine* (pompa della birra), versano il wisky e preparano i grogs per quindici ore al giorno; ed i *potmen*, o aiutanti in maniche di camicia e grembiale bianco. Il servizio si fa con precisione automatica. Par di essere serviti dalle figure di cera del museo di madame Toussand. Ciò, invece, che più rassomiglia alle nostre trattorie è il *coffee-house*. Vi si mangia semplicemente e con poco. La cucina è la solita inglese: fette di carne calda o fredda; prosciutto con uova; patate e cavoli lessi. Tutto quanto vi si serve, bistecche o legumi, sono senza sale assolutamente e dovete condirveli voi. Salate giù senza misericordia, versate quante salse trovate nelle boccette unitevi sotto mano (ce n'è sempre una farmaccia), spalmate il pane col burro posto in un piattello dinanzi a voi... fate, in una parola, come gli inglesi che avete vicino. Questa cucina mette addosso una sete terribile. La bevanda comune è un bicchier d'acqua od una tazza di the. La maggior parte di questi esercizi non hanno licenza di spacciare birra. Se ne desiderate, fatela chiedere appositamente o pagatela prima. Il cameriere andrà a comperarvela al *bar* vicino. Un pasto al *coffee-house* costa da uno a due scellini. Gli inglesi se ne trovano bene. Sono persuasi che anche voi ne sarete entusiasti!...

Ancora una noticina, se avete fede a proposito della lingua. Se sapete l'inglese, bene; se non lo sapete, non datevi grande fastidio. Poche parole e facilissime a tenersi a mente, bastano. Con quattro o cinque sillabe voi potete chiedere al *policeman* indicazioni sulla strada e comprendere la risposta. Mostrate al degno agente, scritto, il luogo dove volete andare, avendo ben cura di pronunciare *strit* per *street* e *squar* per *square*. Immediatamente sarete compreso. Aggiungendo la parola *please* (di grazia) vi piglieranno per un professore di galateo in viaggio.

Se non sapete l'inglese, cercate solo di discernere nella risposta del *policeman* le parole *left*, *right*, e *straight*, che sentirete pronunciare poco pressapoco così: *left*, *rait*, *streit*. La prima parola vuol dire « a sinistra », la seconda « a destra », la terza « diritto ». Potete completare queste cognizioni filologiche coll'espressione « *turning* » (alla svolta); e con queste premesse, per quanto sommarie indicazioni, siate sicuri di trovare la vostra strada, per poco che la natura vi abbia accordato intelligenza, come non dubito menomamente.

Pensando, a questo punto, che voi supplite ovvacvela benissimo senza bisogno di altro aiuto, vi lascio a godervi in lungo ed in largo la vostra Londra quanto volete, e se il mio povero ma onesto insegnamento avrà prodotto qualche frutto, mi ritiro.... contento di aver fatta una buona azione, augurandovi la felicissima notte.

**Ernesto Ragazzoni.**

## Un comizio a Ventenli, centro dell'agitazione nella Sciampagna

Fot. S. Club-Gorri.

*Il signor Bolo, presidente della Confederazione generale agricola, e il signor G. Marcau, uno dei capi del movimento allarmi, arringano i viticultori.*

## Eccessi di protezionismo pei vini in Isvizzera

**Bellinzona, 31, sera**

A Lutry, cantone di Vaud, si è avuto un importantissimo Comizio di agricoltori. Comizio che ha una relazione colla recente e non finora decisa campagna circa la importazione dei vini italiani nella Svizzera.

Ecco il tenore delle risoluzioni prese.

1.o I viticultori vodesi, riuniti a Lutry, domandano al Governo federale di proibire la fabbricazione e la vendita di vini artificiali; 2.o Che la Deputazione vodese alle Camere faccia pressione presso le Autorità federali affinchè i viticultori svizzeri non siano obbligati ad accettare per vere le dichiarazioni dei chimici e dei laboratori stranieri indicanti per buoni dei vini non tali presso di noi importati; inoltre che il controllo della degustazione abbia ad essere tenuto in maggiore considerazione. Si chiede ancora che le Ferrovie federali siano obbligate ad informare le Autorità locali su qualsiasi provenienza, destinazione e denominazione dei vini dalle stesse trasportati nell'interno della Svizzera; 3.o I viticultori vodesi, riuniti a Lutry, insistono presso il Gran Consiglio perchè il cantone di Vaud sia dotato d'una legge sul commercio dei vini; 4.o Insistono sulla necessità di una applicazione più rigorosa della legge federale sul controllo delle derrate alimentari, e di dare a questo scopo maggiore libertà e più ampia facoltà alle Autorità locali.

Il Comizio di Lutry ha rilevato questo fatto: che i premi del vino prodotto nella Svizzera e specialmente nei cantoni francesi, stante la scarsa annata precedente, vengono mantenuti a cifre altissime (dagli 85 ai 100 franchi per ettolitro); e che di conseguenza le cantine dei produttori sono dai commercianti e dai consumatori boicottate a favore dei vini esteri italiani o francesi.

Da qui la campagna contro i vini esteri, da cui tutto il riversismo che si dominada alle Autorità cantonali e federali e che in parte si è già adottato. Per i viticultori svizzeri è questione di vita. Rovinati già dallo scarso prodotto, obbligati — per salvarsi in qualche modo dalla loro posizione finanziaria — a mantenere dei prezzi alti, quasi proibitivi malgrado il prodotto sia alquanto deficiente per qualità, essi si vedono combattuti dalla facile concorrenza sotto la minaccia di arrivare al nuovo raccolto senza aver potuto ancora smaltire quello dell'ultimo scorso.

Fra le misure adottate nel cantone di Vaud, va annoverata questa: l'obbligo per gli esercenti che vendono vini esteri di domandare una patente speciale e di indicare al consumatore in modo preciso — pena forti multe — la provenienza, la qualità, il grado d'alcool, ecc. dei vini esteri posti in vendita.

La Società dei viticultori per conto (un passo a render pubblici i nomi dei rivenditori convinti di frode e multati; di più della Società sta studiando il modo per dare facoltà e mezzi alle associazioni agricole locali di portarsi parte civile in processi da intentare per danni ed interessi contro quei rivenditori che venissero multati per false dichiarazioni verso i consumatori.

***

Appare quindi come i viticultori svizzeri sappiano difendersi energicamente e ad ogni costo. Molti avidano però che in questa difesa ed in protezionismo ad oltranza ed ingiusto. Vien domandato difatti presso la Svizzera si possa chiedere l'interdizione dei vini artificiali, ed dove con questa interdizione si vorrà arrivare, poichè è risaputo che — salvo poche eccezioni — i vini prodotti nella Svizzera, per qualità accetti in commercio, vengono manipolati, tagliati, rinforzati ed anche colorati. Non sarà certo per salvare un limitatissimo prodotto di Vaud e di Neuchatel che si vorrà fare una legge proibitiva sulla produzione ed introduzione dei vini nella Svizzera.

## Butta due uomini dalla finestra

**L'uno resta ucciso, l'altro gravemente ferito**

**Spezia, 31, sera**

Giorgio Orlandi da Treschiano (Arcola), che nella notte scorsa, durante una festa da ballo, aveva schiaffeggiati Luigi, in seguito ad un alterco avvenuto per questioni di donne con certi Vito Giovanni e Storti Giuseppe, li gettava entrambi dalla finestra, alla parecchi metri.

Il Vito, nella caduta, morì sul colpo, avendo riportato la frattura della base cranica. Lo Storti venne raccolto gravemente ferito dalla ambulanza sanitaria e trasportato all'ospedale civile in istato allarmante.

Il Bertazzoni venne poi tratto in arresto dai carabinieri di Arcola. Sul posto si sono recati le Autorità per un'inchiesta. Il fatto ha prodotto penosissima impressione.

## Importante riunione della delegazione romana del Turing Club

**Roma, 31, sera.**

Oggi ha avuto luogo una riunione della delegazione romana del Turing Club; vi hanno partecipato, fra gli altri, l'on. Morando, che la presiedette, il senatore Biscaretti, i deputati Ilignani, Miliani, Ancona, Monti e Ancona; l'avv. Bonardi, segretario generale e vari altri membri. La discussione si è imbattuta sulle condizioni difficili dell'attuale circolazione automobilistica. I membri della Delegazione parlamentare hanno dichiarato di associarsi all'interpellanza già presentata alla Camera dall'on. Silvio Crespi, ed hanno altresì notato che non si potrà modificare l'attuale stato di cose se non si modifica l'articolo 13 della legge 15 luglio 1909 con un altro progetto di legge di cui la Delegazione si era già fatta iniziatrice e decise di fare vive premure presso il ministro dei lavori pubblici perchè la nuova legge automobilistica sia sollecitamente presentata alla Camera, facendo riserve sulla sua rispondenza alle necessità dell'automobilismo italiano. Sul grave problema stradale la Delegazione si è specialmente interessata di una memoria predisposta dal Turing da presentarsi al ministro dei LL. PP. ed al Consiglio del traffico per la riduzione delle tariffe per il trasporto di materiale di massicciate, al quale hanno diritto oltre sessanta amministrazioni provinciali, ed ha deliberato di insistere per il suo accoglimento. Si è poi associata al progetto di legge del senatore Cusana per i cartelli indicatori ed ha deliberato la presentazione di uno studio completo della grande questione del paesaggio a livello e della loro eliminazione e della loro graduale abolizione nelle future costruzioni. Sul nuovo problema che si affaccia con l'avvento prodigioso dei grandi mezzi di navigazione, la Delegazione romana del Turing ha preso cognizione degli studi e dei voti presentati dalla Commissione nazionale del turismo aereo del Turing, presieduta dal senatore Celoria, riflettente:

1.o la necessità della costituzione di una Commissione governativa di controllo, per la costruzione delle macchine aeree;

2.o dell'istituzione di brevetti di pilota per gli aeronauti e per gli aviatori, vincolando il possesso di tale documento al permesso della circolazione aerea;

3.o di una vasta organizzazione di informazioni aerologiche con assetto generale degli osservatori meteorologici;

4.o di una organizzazione ufficiale generale nei riguardi delle segnalazioni aeree da farsi sul terreno, sulle basi del sistema e degli esperimenti proposti dal Turing Club.

La Delegazione parlamentare ha costituito nel suo seno una Commissione speciale con l'incarico di presentare tali voti ai ministri competenti, perchè siano riassunti in un progetto di legge, il quale abbia sopra tutto ad avviare ad una equa ripartizione dei diversi diritti in materia di navigazione aerea e a favorire con migliori disposizioni il sempre più rapido avvento di essa.

## Carabinieri aggrediti e feriti in un paese del Biellese

**Biella, 31, sera.**

Una grave ribellione ai carabinieri è avvenuta stasera a Sordevolo. Una ragazza del paese aveva chiesto a due carabinieri che l'accompagnassero per una strada remota ed oscura. I carabinieri annuirono; ma giunti in aperta campagna si incontrarono con alcune persone del paese, che fecero una scampagnata in onore di due sposi, alquanto ubriachi.

Per un futile motivo tra i carabinieri ed il gruppo di individui del paese nacque una vivacissima discussione, che degenerò ben presto in ribellione di mani. Uno di essi, Rocchia Cosimo, calabrese, venne colpito ripetutamente al capo con una grossa cannuccia di bronzo, e riportò gravissime ferite al capo ed alla faccia, giudicate guaribili in 40 giorni circa.

Il comando dei carabinieri di Biella ed il pretore di Cossato si sono recati sul posto per una severa inchiesta. Quattro individui furono tratti in arresto.

## Giornali e riviste

Porto-Riche, l'autore ormai glorioso del *Vieil Homme*, scrive negli *Annales* un acuto capitolo di psicologia coniugale. In genere — egli dice — l'uomo è geloso dell'intelligenza femminile, il maschio ripudia sulla falsa opinione che la femmina sia d'un ingegno inferiore al suo. Quando l'uomo sa della donna una collaboratrice, sottrae la sua collaborazione. Non vuol sentir dire o specialmente non vuol che si dica che la donna lo aiuta. Confessa a suo profitto e vuol della sua compagna e non la vuol confessare. Il matrimonio, secondo il Porto-Riche, facilita questa iniquità perchè nella vita intima, famigliare, la collaborazione femminile essendo più occulta, lo sfruttamento riesce insigne. Quanti uomini hanno verso la donna la riverenza e la gratitudine che Renan ebbe per la sua Enriqueta? E' vero, Enriquetta era una sorella, non una moglie, e Renan non ha reso giustizia che ad una morta. Ma non si può negare che in realtà Enriquetta fu la sposa spirituale del Renan, come ne fa fede la loro corrispondenza e tutto autorizza a credere che Renan non avrebbe negato ad una viva l'omaggio ch'egli fu concesso ad una morta. Bisogna d'altronde convenire che di tutte le carriere, quella di liberato è quella che giustifica meglio d'ogni altra certe tristi constatazioni. I maestri d'ufficio forzano i più frequenti esempi dello sfruttamento che addolora Porto-Riche. Finchè l'artista è amato e povero la collaboratrice non è oppressa o misconosciuta. Lo scrittore famoso permette alla sua compagna di stringersegli al cuore. Ma appena venuta la celebrità, la crisi della incomprensione. La celebrità fa del lavoratore un mostro insaziabile: egli non vorrà mai ammettere che la gloria sia un accidente felice, un caso. Soffrirà che essa è il risultato della sua vita intera. Prima della fortuna egli diceva noi, dopo dirà *io*. La donna non avrà alcun diritto d'essere simile alle regine inspirate da lei, uscitane da lei. La donna, lasciata sulla soglia casa un di misera, rimpiangerà la dolce miseria, pur nascondendola. Ma tuttavia, in molte case d'artisti nascondono una collaboratrice vittima. Il Porto-Riche ha avuto a confessare di conoscere molte figure insopportabili. C'è anche l'associata importuna, quella che cerca di imporre il suo spirito mediocre, vi perseguita, vi avvilisce. Ogni medaglia ha il suo rovescio...

***

Mons. Duchesne ha parlato, nel suo discorso di ricevimento all'Accademia, della ricchezza dei cardinali all'epoca del rinascimento: esagera, infatti, molto grande — nota il *Journal des Débats* — la rendita totale del Sacro Collegio era calcolata 400.000 ducati, e il ducato valeva circa 12 lire: ma tale calcolo è al di là della verità. Il cardinale d'Aragona possedeva da solo 24.000 ducati di rendita; il cardinale Ludovico di Borbone ne aveva 10.000; il cardinale Grimani 18.000. Il cardinale Galeotto della Rovere, il nipote prediletto da Giulio II, riceveva alla morte del cardinale Sforza la cancelleria, che rendeva 12.000 ducati, in modo che questo giovanotto di 23 anni, che possedeva già dei beni considerevoli, disponeva d'una rendita da 40.000 a 45.000 ducati, cioè quasi mezzo milione di lire. Inoltre i cardinali godevano di numerosi benefizi. Quando morì il cardinale Renè de Brie vi fu tale ressa in Vaticano per ottenere una parte delle sue spoglie, che l'ambasciatore di Venezia non potè avvicinare il Papa, e passò la sua giornata a sfogare su dodici cardinali accorsi. La maggior parte dei cardinali avevano dei debiti: alcuni non li nascondevano, come il cardinale Cesarini, che dovette andarsene da Roma per sfuggire ai suoi creditori. Altri invece ripetevano alle Banche somme vistose. Melchior de Cunis depositò 380.000 ducati al cinque per cento alla Banca Fuxner. Quando poco prima non ci fu trovato un piccolo biglietto: Giulio II fece domandare alla Banca che cosa fosse, e gli fu risposto che valeva 300.000 ducati, cioè milencinquecento lire. Ma i cardinali dovevano anche pagare forti ammende. Il cardinale Riario, per aver partecipato alla congiura contro Leone X, dovette pagare 150.000 ducati. Poveretto! Dove trovare quasi due milioni di lire? Ci pensarono i suoi domestici, che si « spogliarono » per venirgli in aiuto: ci pensarono anche altri cardinali, ed egli pagò. Ma in poco tempo i ducati tornarono...

***

Il milionario Kinnsbury ha principesca residenza in un suo grande palazzo nel quartiere più elegante di Saint-Louis del Missouri. E' cosa naturale che un milionario popoli gli scaloni, gli atri, i giardini della sua sontuosa dimora di statue. Le ricchezze degli antichi cesti ed esuloni si contavano dal numero delle statue del lor palazzi e dalle sivanade imbandite sulle loro tavole. Perciò i concittadini del milionario Kinnsbury furono orgogliosi di lui fino a quando però una Venere prosaica non venne a turbare questa ammirazione per mutarla a poco a poco in un furore di distruzione. E contro Venere... le più accanite non potevano essere che donne, e poichè quella Venere ostentava nel bel mezzo d'una verde *pelouse* del giardino le sue forme meravigliosamente precoci, è facile immaginarsi che le più inesorabili furono quelle signorine alle quali non solo la castuale pratica di pudibonda virtù impediva una simile ostentazione. Le caste signorine del quartiere di Saint-Louis si riunirono e bandirono la crociata contro la Venere nuda. Molti progetti furono ventilati, molti fortunatamente discussi. Il loro zelo non arrivò d'annullare il famoso pomerico che mutilò le statue vaticane, ma escogitò una protesta, che mentre voleva essere una rivendicazione della loro pudicizia offesa da quella certa qualunque di forme, che esse non avevano, era pure una sottile e perfida marchinazione dell'invidia femminile. Imposero di nolteggio alla Venere, che colla magnificenza delle sue forme attirava troppo gli sguardi dei giovani cittadini di Saint-Louis, un rozzo camicione da notte, simile come un sacco da monaca. Luigi XIV, che se ne intendeva, soleva dire che dalla grazia della sua camicia da notte dipende la vittoria d'una donna nell'ora in cui ogni vittoria è un assoluto trionfo.

***

Volete sapere come in America fanno la *réclame*? Lo vediamo nell'*Araldo Italiano* di New York, che ha un trafiletto intitolato pomposamente « Visita ducale ». Si tratta del Duca degli Abruzzi, ed il giornale italo-americano racconta: « Sbarcato a Coney Island S. A. R. il Duca degli Abruzzi si è recato a visitare i lavori della Subway della 4.o ave. Brooklyn. N. Y. tiunto di fronte alla macelleria del fratelli Russo, 88 stessa *avenue*, si fermò, meravigliato per l'eleganza del locale, per la freschezza delle carni, per i molti e grossi polli, e pensò bene fornire acquisti per sè ed il suo seguito. Continuando per la stessa *avenue*, giunse di fronte al N. 312, altra macelleria dei fratelli Russo, e rimase ancora più meravigliato vedendo tutto disposto in ordine bellissimo. La cosa anche qui era irresistibilmente e lo solecnole di natale assorbiva l'appetito. Il Duca volle soggiarlo, ed incaricò i fratelli Russo di spedirgliene una notevole quantità alla Reggia, sia per distribuirne ai più fedeli sudditi, sia per conservarne un poco per il matrimonio, da tanto tempo rimandato. Il pubblico farà bene seguire l'esempio del Duca, ordinando salsiccia, polli e carne squisita alle macellerie dei fratelli Russo ». Ecco: ci vuole una bella spudoratezza? Ma in America esiste veramente un'inversione del buon senso comune? Perchè questa è grossa: che le carni dei fratelli Russo siano di buo anzichè di sano è difficile, ma non è impossibile; ma che il Duca degli Abruzzi conservi le salsiccie di maiale per il suo matrimonio, da tanto tempo rimandato, sorpassa ogni umana concezione di verità...

***

Il mondo ha sette Bibbie: vi sono: il Corano, dei maomettani; l'Edda, degli scandinavi; il Tripitaka, dei buddisti; i Cinque Re, dei cinesi; i Tre Veda, degli Hindou; lo Zendavesta, dei persiani, e le Scritture, dei cristiani. Il Corano non è più il vecchiume del settimo secolo della nostra èra. E' un compendio di sentenze prese del vecchio e del nuovo testamento, dal Talmud e dalla Vita di San Barnaba. L'Edda, degli scandinavi, fu pubblicata nell'undecimo secolo ed è la più recente delle sette Bibbie. Il tripitaka, dei buddisti, contiene la morale sublime e le mare inspirazioni. Il suo autore visse e morì nel settimo secolo di Cristo. Le sacre scritture dei cinesi sono chiamate i Cinque Re. « Re » significando tela di ordito, o quell'insieme che tiene i fili al loro posto. Esse contengono i più scelti consigli delle migliori età sui doveri etico-politici della vita. Questi cinesi non possono venire riferiti ad un periodo anteriore all'undecimo secolo prima di Cristo. I tre Veda sono i più antichi libri degli Hindou, ed è opinione dei più grandi studiosi che essi sono anteriori all'undecimo secolo avanti Cristo. Lo Zendavesta dei persiani è il più grandioso di tutti i libri sacri dopo la Bibbia. Zoroastro, i cui precetti esso contiene, è nato nel dodicesimo secolo prima di Cristo — Così da un articolo del *New York Herald Magazine*.

**Verso il Suicidio!**

**E verso questa fine che s'incamminano i neurastenici quando non riescono a vincere il male. Sono numerosi coloro che si dibattono in quest'inferno dove l'eccessivo lavoro fisico ed intellettuale, le scosse morali, i dispiaceri, le catastrofi dell'esistenza, li condussero.**

**Per rifare il sistema nervoso sconvolto e rovinato, raccomandiamo l'uso delle Pillole Pink, il grande tonico del sistema nervoso. Esse hanno guarito numerosi casi di nevrastenia nervosa.**

**Esempio**

**Il Signor Prof. Oronzo Carrero, Direttore della Scuola Comunali a Laterza (Lecce), ha scritto:**

**« Dichiaro che le Pillole Pink che ho prese dietro consiglio del Dott. Giov. Di Biasi, mi hanno perfettamente guarito della mia nevrastenia. L'eccessivo lavoro mentale mi aveva posto in uno stato di salute così deplorevole. Ho molto sofferto. Non saprei quindi raccomandare abbastanza il vostro ottimo rimedio. »**

**PILLOLE PINK**

*Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed si deposito A. Marcello, 6, Via Arcivolo, Milano L. 2.50 la scatola, L. 13 la cassetta franco.*

**L'ARIA NON INDUGERA'** oltre a provocare le vere *Pillole Svizzere del Farmacista* RICCARDO BRANDT, caso mai soffriste di congestione cerebrale o polmonare, di costipazioni, vertigine, offuscamento della vista, di vomiti acidi, di mal di testa, perchè il rimedio fu sperimentato e raccomandato da parecchie migliaia di professori eminenti. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e la firma RICH. BRANDT, a L. 1.25 nelle farmacie. — Depos. gen. A. JANSSEN, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi. 4409

**DENTI BIANCHI e SANI**
**DENTIFRICI**
**(Pasta e Polvere)**
**VANZETTI TANTINI**
MEDAGLIA D'ORO MILANO 1906
*Vainfenti* se mancanti dalla marca di fabbrica qui sotto. Domandateli ovunque ed al proprietario 176
CARLO TANTINI - VERONA.

**Prof. Dr G. DRRIGO** - *Specialista*
**OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO**
**Trasferto** via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 15 feriali, 10 e 12 festivi. 220

**Dott. A. FEBBRARO**
**MEDICO DENTISTA**
Direttore della Sezione Policlinico S. Donato
Riceve esclusivamente in **Via dei Mille, 4 - Torino**

**MASSIMO GORKI**
racconta episodi della sua vita d'infanzia in « PRIMAVERA », biblioteca per famiglie. — *CASA EDITRICE PODBACCA E GALVIATI, Roma.*
E' uscito il primo volume di gennaio; 80 pagine riccamente illustrate con copertina a colori, cent. 30. Abbonamento ai 12 volumi dell'anno 1911 L. 3.00. Il resto il doppio. Si trova presso i principali libai e Agenzie di giornali.

**G. VIGO & C.**
1876 — TORINO — 1911
**Via Roma, 34, Entrata via Cavour**

**Abbigliamenti ed Articoli per tutti gli Sports**

**Ristorante Birraria ZECCA**
**Torino - Via Roma, 36 - Torino**

**Colazione L. 2** (vino compreso):
*Antipasto Zecca - Maccheroni alla Piemontese - Musciuli al Modena - Dessert.*

**Pranzo a L. 3** (vino compreso):
*Antipasto Zecca - Minestra - Pesce - Arrosto - Insalata - Dolce - Dessert.*

Tutti i piatti del giorno 0 80; Minestra 0 40
*Canard* di basse per 10 pasti a L. 15 — Tutto lo stabile completamente rimesso a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2.50 in più — Vasto Salone per banchetti e balli di altre 300 coperti.
215 *Proprietari:* CRUGNETTI.

**Milano HOTEL METROPOLE**
**1° Ordine**
In Piazza del Duomo ed in prossimità del Teatro alla Scala — Tutto rinnovato e nuovo. — Camere con annesso bagno. — Prezzi modici. BALZARI & C.

# Rapporti tesi fra il Vaticano e la Germania

**Berlino, 31, notte.**

Il discorso tenuto a Roma dall'ambasciatore prussiano presso il Vaticano, con toni quasi violenti, riporta di nuovo l'attenzione tedesca sulle relazioni tra la Germania e Roma. Dall'Enciclica contro Lutero in qua, l'irritazione cresce di continuo: le discussioni a cui ogni giorno dà luogo il giuramento anti-modernista, mentre provano l'irritazione, non fanno che accrescerla ogni giorno di più.

L'ultimo colpo fu dato dalla lettera del Papa al cardinale Fischer, in cui verso il Governo tedesco e verso la Germania il Vaticano ha serrato un tono ironico ed autoritario. Perciò, in questi giorni forma argomento delle polemiche giornalistiche, la necessità, per parte della Germania, di assumere un'energica attitudine verso la Curia romana.

**I cattolici nell'imbarazzo**

Importante, tra l'altro, è quanto scrive l'ufficiosa *Münchener Neueste Nachrichten*, che pubblica la seguente nota: «La pubblicazione della lettera del Papa al cardinale Fischer crea una situazione gravissima e spinosissima, tanto più che essa suona come una risposta diretta alle dichiarazioni del ministro dei culti: «che lo Stato saprà difendere i suoi impiegati». A quello che apprendiamo, anche il Governo considera l'atteggiamento del Vaticano molto seriamente, tanto nell'Impero come in Prussia. Il Cancelliere, il ministro dei culti ed il ministro degli esteri, esaminarono già sulla dichiarazione del Papa, che, a quanto sembra, è dispiaciuto molto anche ai vescovi tedeschi ed ai cattolici amanti della pace confessionale».

I principali giornali cattolici rincono difficilmente a nascondere il loro imbarazzo nel trattare la spinosa questione.

La *Germania*, organo del centro, scrive: «Uno scritto del Santo Padre al cardinale arcivescovo Fischer, che è stato pubblicato negli *Acte apostolicae Sedis* viene attaccato violentemente, ritengo ingiustamente, non solo dalla stampa liberale, ma anche da quella conservatrice. Lo scritto, che data dal 21 dicembre, non ci è presente nell'originale; ma soltanto in una traduzione di cui non conosciamo l'autenticità, ragione per cui non possiamo discuterne il contenuto in questo momento».

Questo modo di evitare la discussione è una chiara prova dell'imbarazzo del giornale cattolico.

Anche la *Kölnische Volkszeitung*, che rappresenta la tendenza liberale-cattolica, evita di rispondere agli attacchi della parte avversa, dicendo che la questione non riguarda la stampa cattolica, ma l'episcopato, e che bisogna aspettare il testo della lettera prima di poter dare un giudizio su di essa.

**Il pugno in faccia al Cancelliere**

La stampa liberale, invece, si mostra indignata per la lettera del Papa. La *Vossische Zeitung*, nota che il Governo tedesco sembra finalmente deciso ad assumere una più energica attitudine: «L'ambasciatore tedesco presso il Vaticano, ha tenuto a Roma un serio e virile discorso: è impossibile che lo abbia fatto senza essere d'accordo con la Germania. Il Papa desidera la guerra. Infatti, sebbene da parte dei clericali si assicuri che la lettera al cardinale Fischer è stata pubblicata a Roma lo stesso giorno del discorso del ministro dei culti, cioè il 16 gennaio, a Roma se ne sarebbero sempre potuti sopprimere gli esemplari, se con la lettera non si fosse voluto dare uno schiaffo all'opinione pubblica tedesca. La lettera nel suo tenore, rappresenta un pugno nel volto del Cancelliere e degli altri uomini di Stato tedeschi. La Curia vuole la guerra. Che lo Stato comprenda la sua azione lo mostra il discorso dell'ambasciatore a Roma. Tuttavia, non si può sapere se quel discorso abbia più successo di quello del ministro del culto. La pazienza di Bethmann Hollweg non è ancora esaurita? Il futuro ce lo dirà».

La *Corrispondenza nazionale*, liberale, scrive: «Lo stesso Papa, che ama l'avere riguardo alla dignità scientifica delle Università tedesche aveva almeno mostrato un po' di compressione per il pensiero moderno, insulta in questa lettera i professori tedeschi cattolici, che non hanno voluto compiere il suicidio intellettuale del giuramento antimodernista e li chiama «vigliacchi indegni». Contemporaneamente, però, manifesta l'invito all'opposizione contro il Governo prussiano, ed accusa mant'altro — sebbene esso non abbia che difeso, come suo dovere, la dignità della scienza tedesca — di agire in odio alla religione cattolica. Questo è più di quello che noi possiamo sopportare. Questa piega delle cose dimostra che Roma non vuole la pace, ed ogni acquiescenza trova per risposta la crescente ostilità. Che cosa pensano di fare il Cancelliere ed il ministro dei culti?»

# Come è giudicato l'incidente in Vaticano

**Roma, 31, sera.**

(A.) — Circa l'incidente diplomatico fra la Prussia e la Santa Sede, provocato da un discorso che il ministro di Prussia presso il Vaticano, Muhelberg, avrebbe pronunciato a Roma durante il ricevimento del giorno onomastico di Guglielmo, posso assicurarvi, per notizie ineccepibili, che il testo di esso non corrisponde affatto a quanto hanno stampato i giornali berlinesi. Nessuna frase pronunciò il ministro che potesse interpretarsi offesa al Vaticano. Del resto, se si pensa che Muhelberg è uno dei più abili allievi di Bismarck, e uno dei più noteveli diplomatici germanici, si comprende subito l'impossibilità della cosa.

Ciò non vuol dire che una forte coalizione anti-vaticana non stia prendendo forza e potenza a Berlino; ma occorre tener conto che le elezioni sono vicine, e che i liberali si servono di qualunque mezzo per togliere forza al Centro ed ai conservatori, o per lo meno per dividerli.

# La rappresaglia del Vaticano

**contro il rettore dell'università di Friburgo**

**Friburgo, 31, sera.**

Il *Démocrate* di Dellemont annunzia che il Papa ha ingiunto al padre Cornier, generale dei Domenicani, di domandare telegraficamente le dimissioni al rettore della Università di Friburgo, il padre Zapetta, un vecchio che fu tanto addolorato nel ricevere l'intimazione, da cadere svenuto. Il suo stato ha fatto sospendere per ora il provvedimento; ma si assicura che sarà rinviato, nel corso dell'anno, insieme a diversi altri prelati insegnanti nell'Università cattolica di Friburgo.

Si crede trattarsi di uno strascico dell'incidente avvenuto fra il principe Max di Sassonia ed il Vaticano.

# La figlia primogenita dello Czar fidanzata?

**Berlino, 31, notte.**

Telegrafano da Pietroburgo che, secondo le voci che circolano, la figlia primogenita dello Czar, la granduchessa Olga, che ha ora 16 anni, sarebbe fidanzata al granduca Dimitri Polovich, uno dei figli del granduca Paolo Alessandrovich, zio dello Czar. Il granduca Dimitri è l'erede della immensa fortuna di suo zio Sergio.

# La Turchia ricorre per la prima volta al Tribunale dell'Aja

**Costantinopoli, 31, notte.**

Per la prima volta la Turchia domanderà al Tribunale dell'Aja di regolare un vecchio dissaccordo con la Russia. Si tratta delle indennità da pagare dalla Turchia ai sudditi russi per danni cagionati loro durante la guerra del 1878. La Turchia ha già pagato la somma di trenta milioni, ma la Russia pretende che la Turchia deve pagare egualmente gli interessi della somma da lei dovute e reclama a questo titolo ancora venticinque milioni. Dopo di aver respinto tale domanda la Porta ha proposto di sottomettere la questione al Tribunale dell'Aja: la Russia durante parecchi anni esitò, ma ha finito nondimeno per acconsentire. L'accordo è stato firmato nel mese di marzo dai due Governi. La Russia sarà rappresentata dal barone Taube e dal dottor Mandelstamg, entrambi ben noti per il regolamento dell'affare di Hull. La Turchia manderà all'Aja Rechid-bey e Obro-effendi.

La Svizzera, incaricata di designare un arbitro, ha scelto Lardy, ministro a Parigi, membro dell'Istituto di diritto internazionale. I due Governi hanno finalmente designato gli avvocati per sostenere la loro tesi. La Turchia ha incaricato il signor Clunet, celebre giurista, ed il signor Cruppi, ex-ministro, entrambi francesi, di difendere i suoi interessi. Gli interessi russi saranno affidati all'avv. Fromageot. Si crede che la prima seduta avrà luogo il 15 febbraio.

# La guerra doganale turco-bulgara

**Costantinopoli, 31, notte.**

Il ministro di Bulgaria in Turchia ha conferito ieri col gran vizir ed il ministro degli affari esteri per trovare un terreno di accordo nella questione doganale. L'informazione, secondo la quale le dogane turche avrebbero già ricevuto l'ordine di applicare le tariffe differenziali, è falsa. Nessuna misura proibitiva sarà applicata prima di domani dalla parte della Turchia. Al contrario, i negozianti turchi hanno presentato una denuncia al Ministero degli affari esteri contro la dogana bulgara, che avrebbe tre giorni prima dello spirare del trattato di commercio colpito le merci turchi di tassa tripla.

Nel pomeriggio di ieri correva voce alla Porta che la Francia fosse intervenuta diplomaticamente a Sofia ed a Costantinopoli per evitare complicazioni nel conflitto turco-bulgaro. Un trattato provvisorio sarebbe stato firmato.

**Sofia, 31, notte.**

Ieri alla Sobranie si discusse la questione relativa alle difficoltà che ostacolano la conclusione di un trattato di commercio definitivo con la Turchia. Il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze hanno dichiarato che la situazione attuale non deve essere considerata tale da trascinare ad una guerra di tariffe. Il Governo ricorrerà all'applicazione della tariffa massima solo dopo aver visto falliti tutti i suoi tentativi e solo nel caso che la Turchia applichi la tariffa differenziale ai prodotti bulgari.

# I riservisti macedoni non intendono prendere le armi

**Berlino, 31, notte.**

Secondo un telegramma da Uskub al *Berliner Tageblatt*, i riservisti di Macedonia non rispondono tutti all'appello sotto le bandiere e si servono largamente della legge che permette loro di esentarsi dal servizio mediante il pagamento di 50 lire turche. Gli usurai prestano al 150 per cento ai contadini per permettere loro questa liberazione e gli industriali dei tabacchi comprano loro anticipatamente il loro raccolto a buon mercato. I battaglioni di riservisti non possono perciò costituirsi ed il Governo pensa di abolire questa legge. Di ciò si è in Turchia addirittura costernati.

# A Belgrado si giudica la situazione nei Balcani molto seria

**Vienna, 31, sera.**

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: «Secondo i giornali il presidente del Consiglio dei ministri Pasic e il ministro degli esteri Milanovic in una conferenza dei due partiti ministeriali tenuta il 28 gennaio esposero la situazione dei Balcani, qualificandola molto seria.

Il ministro della guerra, generale Goiak riferì circa la combattività serba, dicendo che in questi ultimi tempi sembra che essa si sia straordinariamente intensificata».

# Dopo i disordini dell'Università di Cracovia

**Vienna, 31, notte.**

In seguito alle manifestazioni contro il padre Zimmerman, della Università di Cracovia, il Consiglio accademico di questo stesso ha preso provvedimenti contro gli studenti che vollero rispondere con lo sciopero. Gli studenti cattolici rifiutarono di parteciparvi. I disordini sono scoppiati ieri all'Università, che fu presa d'assalto dagli scioperanti. Bisognò far intervenire la forza armata, che tiene bloccata l'Università.

# Jeanne Laloe vivrà ancora

**nonostante la fuga del turco**

**Parigi, 31, notte.**

I lettori ricorderanno le allarmanti notizie che corsero qualche tempo fa intorno a Jeanne Laloe, la giovane giornalista parigina che aveva avuto il suo quarto d'ora di celebrità allorchè si era presentata come candidata alle elezioni amministrative di Parigi. Jeanne Laloe, si era fidanzata con un turco ed era andata con lui in Levante. Tornata a Parigi, cadde ammalata ed il direttore del *Paris Journal*, la cui collaboratrice la giovane scrittrice, descrisse la drammatica agonia. Il turco aveva fatto una scena di gelosia ed aveva abbandonata la ragazza fuggendo dall'appartamento. La Laloe gli era corsa dietro per trattenerlo, ma era caduta svenuta sul pianerottolo dell'antisamera invocando il fuggiasco. La cameriera ricondusse in quel momento dalla farmacia dell'infermiere, e, credendo di avere sempre le proprie gambe, è saltato dal letto, cadendo malamente e pietosamente. Egli si trascinava per terra, lanciando grida disperate. Si è fatto molto ad impadronirsi del disgraziato, il cui stato è ora gravissimo.

# Un negriero che uccide la madre della fidanzata

**per paterni spasimi**

**Berlino, 31, notte.**

Si ha da Königsberg:

L'Autorità giudiziaria di Danzica sta compiendo attualmente l'istruttoria di uno strano affare criminoso avvenuto a Zoppot, una vicina stazione balneare. Al primo piano di una villa abitava una possidente, la signora M. De Laszewski, in compagnia di una sua figlia Stefania. Il pianterreno era occupato da una persona attempata, certo Giovanni Gaffke, che, a quanto si dice, aveva praticato in passato la tratta dei negri e delle bianche. Il dieci gennaio ultimo scorso la signora M. D. Laszewski fu trovata morta ai piedi della sua scala. Secondo le dichiarazioni della figlia, essa aveva fatto un falso passo e si era uccisa cadendo.

La spiegazione fu ammessa, ma in questi ultimi giorni l'Autorità giudiziaria fu informata da una lettera anonima che la morte era invece avvenuta in seguito a delitto. L'autopsia del cadavere rivelò infatti delle ferite che non potevano provenire da caduta e si scoprirono indizi sull'alto della scala delle tracce sanguinose indicanti che la signora era stata mortalmente colpita prima di essere precipitata nella scala. Al domicilio del Gaffke fu trovata nel fornello della cucina l'impronta metallica di un martello che sembra aver servito per uccidere la vittima. Il Gaffke è stato arrestato ed insieme a lui la figlia della morta. Ambedue contavano sposarsi, ma la madre, che aveva preso informazioni sul passato del suo futuro genero, si era opposta al matrimonio. Sarebbe questa la spiegazione probabile del delitto. All'indomani del dramma Stefania e Gaffke avevano pubblicato il loro fidanzamento.

# L'orribile tortura di un disgraziato cui hanno asportato le gambe

**Tolone, 31, notte.**

Una scena raccapricciante è avvenuta all'ospedale militare in seguito ad un terribile incidente di tramo successo la scorsa notte. Una vettura di rimorchio del tram violentemente urtò tale Giorgio Raynaud, ed il disgraziato cadde sotto le ruote. Egli ebbe le due gambe spezzate, e fu trasportato all'ospedale, dove gli vennero amputate. Avvenne allora una scena orribile: la commozione cerebrale aveva fatto perdere la cognizione delle cose al disgraziato, il quale, profittando di una assenza momentanea dell'infermiere, e, credendo di avere sempre le proprie gambe, è saltato dal letto, cadendo malamente e pietosamente. Egli si trascinava per terra, lanciando grida disperate. Si è fatto molto ad impadronirsi del disgraziato, il cui stato è ora gravissimo.

# Rappresaglia tedesca

**contro valori americani**

**Berlino, 31, notte.**

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una notizia di grande importanza per il mondo finanziario. Il ministro delle finanze avrebbe deciso di proibire l'entrata alla borsa di Berlino delle azioni della ferrovia Chicago-San Paulo che la *Berliner Handels Gesellschaft* aveva intenzione di introdurre sul mercato tedesco.

La misura che il giornale suddetto dice presa per riguardo alla strettezza del capitale mobile, in questo momento suscitera senza dubbio grande malcontento agli Stati Uniti, dove sarà considerata come una rappresaglia della lotta che da qualche tempo esiste tra Germania ed America per le tariffe sulla soda e la potassa

# Inquietudini in Svizzera per le fortificazioni italiane del Sempione

**(Per telefono alla Stampa).**

**Parigi, 31, notte.**

Mandano da Zurigo all'*Echo de Paris*:

Sotto il titolo «Una inquietudine al Sempione» la *Burger Zeitung* di Zurigo segnala che l'Italia ha terminato in questi giorni, dopo parecchi anni di lavoro, le sue fortificazioni sul versante meridionale del Sempione. Parecchi gruppi di forti sono stati costruiti i cui cannoni dominano sia l'uscita del *tunnel* sia la strada stessa. Il giornale zurighese ricorda ancora che l'Italia ha eseguito all'interno del *tunnel* lavori di difesa di cui la Svizzera ignora il carattere e l'importanza. A quale scopo serviranno quelle casematte e quelle gallerie sotterranee, giacchè le nuove fortificazioni bastano a sbarrare al di fuori il *tunnel* e la strada? «Oltre a ciò — aggiunge la *Burger Zeitung* — i nostri vicini del sud stanno costruendo con molta spesa lungo la frontiera una strada strategica che permetterà loro di gettare in poche ore tutto un esercito alle porte della Svizzera». E per aggiungere ancora a questi sinistri presagi la *Burger Zeitung* attira l'attenzione delle Autorità elvetiche sopra lo stabilimento recente sulle rive del Lago Maggiore di un forte distaccamento di aerostieri italiani che dispongono particolarmente di quattro aeroplani, e ricorda che il ministro della guerra italiano ha informato le Autorità federali della creazione di una nuova linea militare attraverso le alture del Sempione.

# Gli scandali bancari in Svizzera

**Nuovi arresti**

**Bellinzona, 31, notte.**

Vi ha telegrafato qualche settimana fa sui particolari di un nuovo scandalo bancario scoppiato nella Svizzera il quarto in poco tempo dopo quello della Banca Internazionale delle Ferrovie, dove due inneri e successivi Consigli d'amministrazione furono denunciati ed arrestati anche nei loro membri quali spergiuratori di circa 12 milioni di lire; dopo quello della Banca Industriale di Klosen (Zurigo) accompagnato da episodi di suicidio e di pazzia nei molti comodini rovinati.

L'ultimo, di cui intendo parlarvi è quello della Banca Popolare di Biasca, di cui il direttore fu già arrestato come responsabile di un *deficit* di circa tre milioni. — *deficit* dovuto ad operazioni illecite. La Banca popolare di Biasca però, sta per divenire una vera scuola a sorpresa. Quando la cassa incominciava ad aprire nei circoli interessati dopo le prime dolorose scoperte e in seguito alle prime pratiche per la liquidazione, ecco nuovi e ominosi avvenimenti. La settimana scorsa era stata sporta denuncia penale contro il Consiglio d'amministrazione, per aver esso dissimulato — così si assicura — agli azionisti una perdita di centomila franchi. Si tratterebbe di una falsificazione di bilancio.

La denuncia esiste realmente e la Camera d'accusa della Corte Suprema ha inscritto il dottor Buri, presidente del Tribunale a Frauenbrunnen, di procedere nell'inchiesta.

Ma non è ancora tutto. Sabato mattina la gendarmeria di St.-Imier arrestava in quel villaggio il direttore della fabbrica di orologi *Leonidas*, assicurandolo alle carceri di Courtelary. Non bisogna dimenticare che la fabbrica di orologi *Leonidas* appartenevo alla Banca Popolare di Biasca, la quale vi aveva impegnato più di 500 mila lire. L'arresto del direttore però, cui nessuno pensava, ha destato molto rumore e recato impressione: esso direttore aveva disdettato un concordato offrendo il 10 0/0 ai suoi creditori, ma si parla di falsi in scritture private e di altre porcherie.

Ma non è finito ancora. Il *Bund* ha annunziato l'arresto del signor Reinhold-Kocher, proprietario-direttore di altra fabbrica d'orologi a Bevillard nel cantone di Berna; ed anche questo arresto è in relazione col fallimento della Banca Popolare di Biasca.

E non è qui tutto? Si aspettano notizie da Varsavia dove vi hanno molti capitalisti fortemente interessati e molto danneggiati da questo ultimo disastro finanziario.

# Un negriero che uccide la madre della fidanzata

**per paterni spasimi**

**Berlino, 31, notte.**

Si ha da Königsberg:

L'Autorità giudiziaria di Danzica sta compiendo attualmente l'istruttoria di uno strano affare criminoso avvenuto a Zoppot, una vicina stazione balneare. Al primo piano di una villa abitava una possidente, la signora M. De Laszewski, in compagnia di una sua figlia Stefania. Il pianterreno era occupato da una persona attempata, certo Giovanni Gaffke, che, a quanto si dice, aveva praticato in passato la tratta dei negri e delle bianche. Il dieci gennaio ultimo scorso la signora M. D. Laszewski fu trovata morta ai piedi della sua scala. Secondo le dichiarazioni della figlia, essa aveva fatto un falso passo e si era uccisa cadendo.

La spiegazione fu ammessa, ma in questi ultimi giorni l'Autorità giudiziaria fu informata da una lettera anonima che la morte era invece avvenuta in seguito a delitto. L'autopsia del cadavere rivelò infatti delle ferite che non potevano provenire da caduta e si scoprirono indizi sull'alto della scala delle tracce sanguinose indicanti che la signora era stata mortalmente colpita prima di essere precipitata nella scala. Al domicilio del Gaffke fu trovata nel fornello della cucina l'impronta metallica di un martello che sembra aver servito per uccidere la vittima. Il Gaffke è stato arrestato ed insieme a lui la figlia della morta. Ambedue contavano sposarsi, ma la madre, che aveva preso informazioni sul passato del suo futuro genero, si era opposta al matrimonio. Sarebbe questa la spiegazione probabile del delitto. All'indomani del dramma Stefania e Gaffke avevano pubblicato il loro fidanzamento.

# L'orribile tortura di un disgraziato cui hanno asportato le gambe

**Tolone, 31, notte.**

Una scena raccapricciante è avvenuta all'ospedale militare in seguito ad un terribile incidente di tramo successo la scorsa notte. Una vettura di rimorchio del tram violentemente urtò tale Giorgio Raynaud, ed il disgraziato cadde sotto le ruote. Egli ebbe le due gambe spezzate, e fu trasportato all'ospedale, dove gli vennero amputate. Avvenne allora una scena orribile: la commozione cerebrale aveva fatto perdere la cognizione delle cose al disgraziato, il quale, profittando di una assenza momentanea dell'infermiere, e, credendo di avere sempre le proprie gambe, è saltato dal letto, cadendo malamente e pietosamente. Egli si trascinava per terra, lanciando grida disperate. Si è fatto molto ad impadronirsi del disgraziato, il cui stato è ora gravissimo.

# Rappresaglia tedesca

**contro valori americani**

**Berlino, 31, notte.**

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una notizia di grande importanza per il mondo finanziario. Il ministro delle finanze avrebbe deciso di proibire l'entrata alla borsa di Berlino delle azioni della ferrovia Chicago-San Paulo che la *Berliner Handels Gesellschaft* aveva intenzione di introdurre sul mercato tedesco.

La misura che il giornale suddetto dice presa per riguardo alla strettezza del capitale mobile, in questo momento suscitera senza dubbio grande malcontento agli Stati Uniti, dove sarà considerata come una rappresaglia della lotta che da qualche tempo esiste tra Germania ed America per le tariffe sulla soda e la potassa

# La dinastia dei Saporito è dichiarata decaduta a Castelvetrano

**Palermo, 31, notte.**

Pare che il 30 gennaio debba segnare la fine del dominio della famiglia Saporito. Da molto tempo la situazione si era di molto modificata in Castelvetrano a danno dei Saporito. Il fallimento della Banca di Castelvetrano ha suscitato un vero vespaio contro i Saporito, che erano a capo della Banca e sono ritenuti come i maggiori se non i soli responsabili della sciagura piombata sulla cittadinanza. Il concordato proposto dall'on. Di Stefano a nome della famiglia Saporito aveva in certo modo calmato le apprensioni degli azionisti e dei depositanti, perchè con esso i Saporito si impegnavano a soddisfare solidamente entro un certo termine le ragioni di tutti i colpiti dal grave dissesto bancario, ma pare che i Saporito non intendessero mantenere le loro promesse perchè innanzi ai magistrati queste sono giunte modificate ed inaccettabili.

Così, accresciutasi la diffidenza ed i sospetti sulla condotta dei Saporito, non tardarono a piovere le dimissioni di numerosi assessori e consiglieri comunali, che si credettero traditi dal loro capi partito e vollero dividere la loro responsabilità politica da quella politica e finanziaria dei Saporito. Questi ormai sono rimasti soli, avendo contro tutta la cittadinanza.

Ieri a Castelvetrano un grande Comizio ha avuto luogo nel vasto atrio delle scuole. Molti oratori, tra cui un consigliere provinciale ed alcuni consiglieri comunali prima saporitiani ed ora ribelli, si scagliarono contro Saporito mettendone a nudo le colpe e le responsabilità, dichiarando alla fine decaduta la dinastia saporitiana. Sciolto il Comizio, la folla fece una dimostrazione nelle via gridando: «Abbasso Saporito! Viva la democrazia! Abbasso i bancarettieri!». La forza pubblica con lodevole contegno non disturbò la dimostrazione che, dopo arringata dall'avv. Imbratico, si sciolse senza incidenti.

# Il pietoso suicidio d'una sartina napoletana

**Vittima della vanità**

**Napoli, 31, notte.**

Nella sartoria per signore di madama Santarsiero lavorava da qualche tempo una apprendista, certa Elisa Antonelli, d'anni 16, giovinetta bruna, elegantissima. Essa era molto ammirata sul suo cammino, e come tutte le sartine aveva un innamorato. Le sue compagne di lavoro mormoravano sulle spalle dell'amica, sul prezzo di esso, sulle spese che essa doveva sostenere e sulla provenienza di quel denaro. Ma l'Antonelli non aveva nessuno di quei mezzi che le sue compagne immaginavano. Essa semplicemente per soddisfare la sua vanità di fanciulla, ogni volta che la signora Santarsiero le dava del denaro per comperare degli articoli di moda, si appropriava del denaro stesso e faceva mettere dai negozianti, dai quali era conosciuta, il prezzo della stoffa o carico della signora Santarsiero. Probabilmente aveva pensato di poter colmare poco per volta il suo debito, senza che si fosse scoperta l'appropriazione indebita. Uno dei negozianti però, il signor Sciascion, aveva scoperto tutto ed aveva reclamato dalla ragazza il pagamento di L. 30 che gli erano dovute. Se no egli minacciava di dire tutto alla Santarsiero e di rovinarla.

Ieri la ragazza, passando innanzi al negozio, s'incontrò con uno dei fratelli Sciascion, il quale la minacciò di nuovo. L'Antonelli allora gli disse di farla accompagnare presso una sua amica che era la signorina De Luca, abitante a pochi metri di distanza, la quale giovane, e col fattorino l'Antonelli si avviò. Giunta innanzi ad una particina presso il fattorino di attendere. Essa passati tre quarti d'ora, e la ragazza non scendeva. Il fattorino, impaziente, fece chiedere alla signorina. Da Luca notizia dell'Antonelli. La De Luca rispose che la sua amica non si era recata da lei. Come era possibile! Il fattorino volle accertarsene di persona e salì fino al quarto piano della casa.

In un piccolo corridoio era nascosta l'Antonelli, che appena vide il fattorino, certo Morra, ossessionata dall'assillo di quel creditore insistente, spietato, feroce, con un pensiero disperato di liberazione, guardò ad un finestrino che s'apriva sul cortile, e scavalcato il parapetto, senza dare tempo al fattorino di giungere sino a lei, si buttò nel cortile. Il corpo della graziosa fanciulla rimase inerte al suolo. Accorse gente e la ragazzina fu raccolta ella respirava ancora. Venne portata all'ospedale, ma poco dopo moriva, senza aver profferito parola.

Una gran folla commossa si riunì attorno al palazzo, commentando e compiangendo la povera Antonelli. Il padre di lei, che ha un piccolo negozio di barbiere, accorse alla prima notizia: pareva rimbambito dal dolore.

L'Antonelli riceveva dal suo piccolo impiego appena 7 od 8 lire al mese!

# Strangolato da due donne gelose?

**Ivrea, 31, sera.**

Ieri, scrivendo del decesso avvenuto a Traversella del Boglino Domenico, dissi che la sua morte era avvolta nel mistero, e che il fatto che mi luogo si era recato il giudice istruttore e lo stato d'arresto di due donne, dava luogo a pensare che si fosse di fronte ad un delitto.

Ora dalle notizie pervenutemi sembra confermata l'ipotesi del delitto. Il Boglino Domenico sarebbe morto strangolato, per opera delle due donne: almeno tale è la versione che viene data dalla popolazione.

Il Boglino, di 49 anni, proprietario, aveva per amante una giovane di venticinque anni. Però il Boglino, a quanto pare, doveva pure avere delle tenerezze per un'altra donna di 50 anni. E pare che questa fosse con lui la notte del delitto, e che questa notte appunto sopraggiungesse improvvisamente ed impensatamente l'altra amante del Boglino. Si ignora ancora nulla sull'avvenuto fra il Boglino e le due donne: al mattino il Boglino fu ritrovato morto, strangolato. Il Boglino rimase vittima dell'ira, del furore geloso delle due donne, o l'omicida fu una sola, e quale delle due donne.

Il tragico fatto ha vivamente impressionato la popolazione.

# Una diligenza postale fermata e svaligiata presso Potenza

**Potenza, 31, sera.**

L'altra notte, dopo l'arrivo dell'ultimo treno la diligenza postale urbana partiva come di consueto, dopo aver preso consegna dall'impiegato ferroviario dei piccoli sacchi della posta e di varie lettere raccomandate ed assicurate.

Mentre al trotto percorreva le stradale Lauria-Lagonegro, la diligenza postale fu arrestata da varii malandrini, i quali imposero al cocchiere di scendere giù a terra, pena la vita. Gli fu allora imposto di non proferire parola; e due dei cinque malfattori penetrarono lestamente nella diligenza; e, dopo avere rovistato tutti i pacchi della posta, riuscirono ad asportare alcuni pieghi speciali contenenti valori.

Compiuto l'audace furto, i ladri se la diedero a gambe, lasciando in asso il malcapitato. Il cocchiere, appena rimasto solo, salì in serpa della diligenza e proseguì il viaggio. Si hanno seri indizi sugli autori dell'audace furto.

# Un momento tragico nell'idillio di due quindicenni

**Roma, 31, notte.**

E' avvenuto un commovente tentativo di suicidio. La suicida è una bella giovanetta appena quindicenne, Elodia Sardi, di buona famiglia. La Sardi si era innamorata ardentemente di un giovanetto della sua età, Francesco Martini, anch'esso di buona famiglia. Il romanzetto d'amore durava da qualche tempo: un giorno la madre sorprese la figlia in colloquio con l'innamorato; la sgridò, e nella giornata di ieri la minacciò di denunciarla al padre e farla castigare. La signorina Elodia Sardi spaventata per la punizione che le avrebbe inflitto il padre, ieri mezz'ora uscì di casa, scavalcando una finestra della sua camera. Si recò sul ponte Margherita e si gettò nel Tevere; ma venne miracolosamente salvata da due barcaiuoli degli «scafisti», i quali vigilavano, dietro alla signorina vennero trovate lettere affettuosissime e commoventi, che la suicida aveva indirizzato alla propria famiglia, cioè ai genitori ed ai fratelli, nonchè all'innamorato. La signorina è assolutamente fuori pericolo.

# Il piccolo Martini

**Roma, 31, notte.**

Il piccolo Martini, che ieri si gettò nel Tevere per salvare la signorina Elodia Sardi, è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito. Il piccolo Martini ha 14 anni, ed è figlio di un ufficiale dell'esercito. Il padre, avvertito dell'accaduto, è accorso all'ospedale. Il piccolo Martini è stato ricoverato per una ferita alla testa, ma le sue condizioni non destano preoccupazione.

# Una diligenza postale fermata e svaligiata presso Potenza

**Potenza, 31, sera.**

L'altra notte, dopo l'arrivo dell'ultimo treno la diligenza postale urbana partiva come di consueto, dopo aver preso consegna dall'impiegato ferroviario dei piccoli sacchi della posta e di varie lettere raccomandate ed assicurate.

Mentre al trotto percorreva le stradale Lauria-Lagonegro, la diligenza postale fu arrestata da varii malandrini, i quali imposero al cocchiere di scendere giù a terra, pena la vita. Gli fu allora imposto di non proferire parola; e due dei cinque malfattori penetrarono lestamente nella diligenza; e, dopo avere rovistato tutti i pacchi della posta, riuscirono ad asportare alcuni pieghi speciali contenenti valori.

Compiuto l'audace furto, i ladri se la diedero a gambe, lasciando in asso il malcapitato. Il cocchiere, appena rimasto solo, salì in serpa della diligenza e proseguì il viaggio. Si hanno seri indizi sugli autori dell'audace furto.

# Un momento tragico nell'idillio di due quindicenni

**Roma, 31, notte.**

E' avvenuto un commovente tentativo di suicidio. La suicida è una bella giovanetta appena quindicenne, Elodia Sardi, di buona famiglia. La Sardi si era innamorata ardentemente di un giovanetto della sua età, Francesco Martini, anch'esso di buona famiglia. Il romanzetto d'amore durava da qualche tempo: un giorno la madre sorprese la figlia in colloquio con l'innamorato; la sgridò, e nella giornata di ieri la minacciò di denunciarla al padre e farla castigare. La signorina Elodia Sardi spaventata per la punizione che le avrebbe inflitto il padre, ieri mezz'ora uscì di casa, scavalcando una finestra della sua camera. Si recò sul ponte Margherita e si gettò nel Tevere; ma venne miracolosamente salvata da due barcaiuoli degli «scafisti», i quali vigilavano. Indosso alla signorina vennero trovate lettere affettuosissime e commoventi, che la suicida aveva indirizzato alla propria famiglia, cioè ai genitori ed ai fratelli, nonchè all'innamorato. La signorina è assolutamente fuori pericolo.

# Il nuovo processo del dott. Bremmer

**Parigi, 31, notte.**

Mandano da Lilla: Il processo contro il dottor Bremmer, accusato d'aver assassinato il suo cocchiere, processo che si era già iniziato dinanzi alle Assise del Dipartimento delle Alpi Marittime nella ultima sessione, e che un colpo di scena fece rinviare, si discuterà prossimamente a Lilla. Il processo è stato messo a ruolo per i giorni 16, 17 e 18 di febbraio.

# REATI E PENE

## Le avventure di un cameriere

*(Tribunale-Penale — 31 gennaio).*

Nella ricca palazzina del marchese Ferrero d'Ormea non tardarono a scoprire il furto: da un cassetto mancavano circa 1500 lire ed alcuni oggetti d'oro. Furono eseguite minute ricerche, ma la convinzione generale fu che si trattasse d'un antico servo della casa che necessariamente doveva conoscerne a meraviglia la topografia.

La signora marchesa informò allora come l'anno scorso fosse stato licenziato certo Luigi Baldi, che lì per parecchio tempo aveva portato l'opera sua in qualità di cameriere. Questo giovanotto, la cui vita avventurosa e misteriosa aveva già dato luogo a seri sospetti, legittimi l'Autorità a credere d'aver posto davvero le mani sul colpevole.

Ma, perquisita la sua abitazione in via Stilano, nulla fu trovato che avesse qualche attinenza a quel furto e gli agenti stavano già per abbandonare l'allegrio, quando una nuova scoperta portò tutta la luce sul loco affare. Sotto un mucchio, ben nascosto, stava un grosso involto e dentro ad esso, ben ordinati, così tanti e piccoli oggetti di mercerla nuovi ed intatti, da far credere che essi rappresentassero davvero il compendio di altro furto.

Il Baldi infatti, da quando fu licenziato dalla casa del marchese d'Ormea, era stato assunto come commesso dalla Ditta «Marchesi e Alberti», in via Santa Teresa, ove indubbiamente aveva esercitato la lesta e continua opera di sottrazione ai danni dei proprietari. Le disgrazie sono davvero come le ciliege... una tira l'altra.

La scoperta di quella refurtiva portò anche a quella d'un libretto postale su cui erano depositate più di 2000 lire... e si collegarono i fatti, si vagliarono le circostanze e Luigi Baldi fu tratto in arresto e processato.

— Signor presidente, non è vero nulla, — disse stamane piamentosamente il giovanotto — la mia vita è tutta una disgrazia... le mie traversie mi hanno seguito sempre senza lasciarmi un po' di pace! Anche questa mi fu nociva, ma Dio solo potrà ridarmela!

Queste parole che il presidente accolse con un sorrisetto d'ilarità racchiudono però dovevano una lunga storia di amore e di dolore. Luigi Baldi un giorno vesti la tonaca, portò il cilicio e fu frate. Poi s'accese d'amore per una donna che lo trasse tutto a sè: buttò la veste e fuggì felice nel mondo. Ma fu abbandonato: ritornò solo e fini per fare il ladro!

Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni e 11 mesi di reclusione.

Difensore: avv. Eo.

# Processo per falso giuramento rifatto dopo 15 anni

**Berlino, 31, notte.**

Grande interesse desta il processo che è cominciato ieri ad Essen, cioè proprio nel centro dell'industria mineraria tedesca. Si tratta della revisione del processo per falso giuramento in cui quindici anni or sono i membri della presidenza della Lega dei minatori, Schroeder, Meyer, Bekmann, Wissing e Thiele, furono condannati a diversi anni di carcere, oltre alla perdita dell'onore. Il processo che allora fece naturalmente grande discredito sulla Lega dei minatori, fu di carattere interamente politico. Esistevano allora tra i minatori due Leghe, una guidata dagli socialisti, e un'altra cattolica. Gli attriti tra le due Leghe erano vivissimi, e condussero a vivaci lotte elettorali ed a disordini di una certa gravità. In una dimostrazione Schroeder, detto «il delegato dell'imperatore», perchè fece parte di una delegazione di minatori che fu ricevuta in udienza dall'imperatore, fu arrestato e dichiarò al processo di essere stato colpito da un gendarme. La Procura di Stato sperò per falso giuramento gli altri soltanti accusati, che vennero condannati. Si decise anche che la sentenza era ingiusta e dettata da passione politica.

Ieri, dopo quindici anni, gli accusati che nel frattempo sia uomini maturi sono diventati vecchi, hanno ottenuto la rev

## Come saranno accolti i deputati austriaci all'Esposizione di Roma

**Roma, 31, sera.**

Intorno alla visita dei deputati austriaci a Roma per il 1911 ed al significato politico della visita e dell'accoglienza dei deputati italiani, venne intervistato l'on. Da Como, segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. Ecco l'intervista che viene pubblicata dalla *Tribuna*:

— L'ufficio di presidenza della Camera, fu chiesto all'on. Da Como, ha avuto da Vienna qualche comunicazione diretta in merito alla visita annunziata dal vice-presidente della Camera austriaca, on. Steinwender?

— Nessuna, per ora. L'avviso verrà certamente. Se la visita avrà carattere ufficiale e se ricevrà un tale annunzio, la presidenza della Camera italiana dovrà provvedere di conseguenza; e farà secondo prescrivono le norme di buona colleganza internazionale: ma trattandosi per noi di un periodo di feste che a quell'epoca sarà già cominciato in ricorrenza del cinquantenario dell'indipendenza italiana, l'ufficio di presidenza, sempre che la visita non avvenga ufficialmente, potrebbe egualmente disporre per una acconcia accoglienza degli ospiti.

— L'incontro potrà avere anche buoni effetti in merito ai rapporti austro-italiani?

— Questo sarebbe sperabile, poichè non si può a meno di seguire con simpatia gli sforzi di quanti si adoperano affinchè siano rimosse non affidamenti scambievoli le cause di una irritazione dannosa agli interessi di entrambe le nazioni; ma bisogna pur riconoscere che in questo momento, essendo tuttavia sul tappeto la questione dell'università italiana per la quale la pazienza dei dentati di Trento e Trieste è messa a così dura prova, non sembra possibile pensare ad un effettivo miglioramento dei rapporti italo-austriaci finchè non sia data equa soddisfazione alle legittime aspirazioni verso le quali si è troppo indugiato. Se anche stavolta la questione che ci sta a cuore dovesse tradursi in un'altra delusione per le accarezzate speranze degli italiani dell'impero, e quindi in un'altra cagionatura per il sentimento nazionale, sarebbe vano attendersi dalla visita dei deputati austriaci alcuno dei risultati che l'onorevole Steinwender sembra si sia ripromesso. Dal canto l'autorevole parlamentare austriaco, iniziatore di questa ben intesa propaganda, ed i suoi compagni di viaggio venendo a Roma, possono sempre essere sicuri di trovarvi quelle oneste accoglienza di cui la città eterna ha ormai incontestata tradizione. Credo infine, concluse l'on. Da Como, che se i deputati austriaci ci recheranno anche la buona novella del riconoscimento del nostro diritto nazionale, potranno essere sicuri di trovare presso di noi tutti anche qualche cosa di più delle accoglienza di grammatica, perchè certo le buone parole del vice-presidente Steinwender, come quelle del senatore Grabmayer, hanno un notevole valore, ma soltanto se sono destinate a venire confermate dai fatti, non già contraddette crudamente, come abbiamo visto finora. E la visita dei colleghi austriaci potrebbe concludere utilmente... ».

## Emolumenti al disegno di legge pei sottufficiali

**Roma, 31, sera.**

Il disegno di legge per i sott'ufficiali dell'esercito, testè presentato alla Camera dal ministro della guerra on. Spingardi, sono state apportate alcune modificazioni allo scopo di meglio chiarire la dizione ed evitare interpretazioni errate cui poteva dare luogo. Ecco il testo degli articoli modificati:

Art. 27. — All'andata in vigore della presente legge i sott'ufficiali che non abbiano compiuto il 20.o anno di servizio assumeranno il grado e la paga della nuova gerarchia corrispondente a quello di cui sono rivestiti e ne perceperanno gli assegni giornalieri e conserveranno fino alla promozione di grado gli assegni se superiori al nuovo. I marescialli maggiori saranno ammessi agli aumenti quadriennali di cui all'art. 9 compiendo dal 19.o, 23.o e 27.o anno di servizio. La corrispondenza dei gradi della nuova gerarchia con quella di la seguente: grado e classi attuali, sergente, sergente-maggiore, maresciallo di 3.a classe, maresciallo di 2.a classe, maresciallo di 1.a classe; gradi della nuova gerarchia, sergente, sergente-maggiore, maresciallo, maresciallo capo, maresciallo maggiore.

Art. 30. — Entro tre mesi dall'andata in vigore della presente legge i sott'ufficiali che avranno compiuto il 12.o anno di servizio e non altrepassato il 16.o potranno fare domanda di impiego civile secondo l'art. 17 e seguenti. Essi peraltro non potranno conseguire tale impiego se non dopo che l'avranno ottenuto i sott'ufficiali raffermati con sopraccolo.

Art. 34. — Sono esclusi dall'applicazione della presente legge i sott'ufficiali raffermati con sopraccolo, ai quali continueranno ad applicarsi le disposizioni che regolano le loro condizioni, tenuto conto di quanto è detto nel secondo comma dell'art. 30.

## Un movimento negli alti gradi della Stato maggiore generale

**Roma 31, sera**

E' stato disposto il seguente movimento negli alti gradi dello Stato Maggiore Generale:

Maggior-generale Pugi cav. Adolfo, comandante della Scuola di applicazione di cavalleria, è promosso al grado di tenente-generale, continuando nella stessa carica — Colonnello Thaen di Revel cav. Adriano, comandante del reggimento cavalleria «Guide», è promosso al grado di maggior-generale, e nominato comandante del 3.o reggimento di cavalleria. — Colonnello Carbone cav. Domenico, comandante del Corpo di Stato Maggiore, è promosso maggior-generale, e nominato comandante territoriale del Genio di Torino — Colonnello Barra cav. Edoardo, comandante 5.o reggimento Genio ferrovieri, è promosso al grado di maggior-generale e nominato comandante territoriale del Genio di Bologna.

## Nel collegio di Oviglio

**Oviglio, 31 sera.**

Vengo informato che a successore del-on. Francesco Medici, il partito costituzionale porterà il figlio del defunto ing. Giovanni Medici.

## L'avv. Bottino rifiuta la candidatura di Oviglio

Riceviamo, e integralmente pubblichiamo:

« Asti, 31 gennaio 1911.

« So che ieri in Alessandria si è radunata della brava gente, che medita di presentarmi candidato nelle prossime elezioni politiche per il Collegio di Oviglio.

« Mentre gli animi sono ancora quieti, mi affretto a dichiarare irrevocabilmente ai pochi o molti che si ricordano di me e mi vogliono bene, che li ringrazio di gran cuore e non acconsento.

« Verrei, ma non posso e non deve perchè ho troppe cose e troppi motivi che mi tengono legato al mio studio e perchè penso che i deputati (nostro che sono poco più di cinquecento in tutta Italia), a tempo si incomincia a scavarli con la testa quadra. Io ho bastata la mia e, francamente, mi è rimasta l'impressione che sia rotonda come quella dei più.

« Con tutta osservanza.

« Avv. *Bartolomeo Bottino* ».

## Le catastrofi minerarie

**Berlino, 31 mattino.**

Telegrafano da Essen sur Ruhr che nella miniera di Osterfeld quattro minatori sono stati sepolti sotto un franamento di rocce. Due rimasero uccisi e due mortalmente feriti.

## Un incidente anglo-italiano nelle acque di Vigo?

**Roma, 31, sera.**

La *Tribuna* a proposito della notizia di un incidente avvenuto nelle acque di Vigo tra la nave italiana *Roma* e la squadra inglese, scrive: « Al Ministero della marina, dove ci siamo rivolti per informazioni, ci è stato risposto che non era ancora giunta notizia sull'incidente. La nave *Roma* fu mandata nelle acque di Vigo per presenziare alle grandi manovre della squadra inglese nell'Atlantico. Si disse dapprima che l'invio della *Roma*, che coincise con i grandi scioperi ferroviario e del gasisti a Lisbona, era stato determinato dalla necessità che poteva sorgere di tutelare gli interessi degli italiani nel Portogallo. La situazione a Lisbona essendo diventata normale, la nostra nave non ebbe bisogno di abbandonare la sua prima missione, e continuò a navigare per Vigo, dove si trova ora ».

---

Ecco quanto fu telegrafato da Vigo al *Daily Mail* di Londra: «La corazzata *Roma* era giunta ieri a Vigo e si era ancorata nella località dove la squadra inglese sta manovrando. La *Roma* si ancorò nella baia, dove si ancora la corazzata *London*. Tutte le corazzate inglesi erano in alto mare e non c'era ancorata che la *Doris*. Il comandante della *Doris* si affrettò a segnalare all'ammiraglio inglese l'arrivo della *Roma*, pregando l'ammiraglio di dare ordine al comandante italiano di lasciare libera la boa occupata dalla corazzata *London*. Gli apparecchi radio-telegrafici della corazzata *Roma* intercettarono però il dispaccio, e quando più tardi l'ammiraglio mandò un ufficiale a bordo della *Roma* per ripetere l'invito, il comandante italiano rispose:

« — Non ho ordini da ricevere da nessuno, qui, all'infuori che dalle autorità spagnuole. Sono ancorato qui e vi rimango ».

## La tassabilità del sopraprezzo delle azioni

**Roma, 31, sera.**

Oggi, dinanzi alla Cassazione, si è discussa ancora una volta la nota controversia sulla tassabilità del sopraprezzo delle azioni. Ricorreva l'Amministrazione delle Finanze dello Stato contro la sentenza della Corte di Appello di Perugia, e contro un'altra sentenza della Corte di Appello di Milano, le quali, da difformità della recente giurisprudenza della Cassazione, a Sezioni Riunite, avevano affermata la impossibilità del sopraprezzo delle azioni; nel tempo stesso ricorreva la Banca di Lomellina, contro la sentenza della Corte di Appello di Milano, che aveva giudicato in senso conforme alla decisione del Supremo Collegio. Le tre cause riunite sono venute in discussione oggi, in una medesima udienza, su relazione dei consiglieri Bertolo, Subattini e Marano.

Al due ricorsi dell'Amministrazione delle Finanze resistevano la Banca Commerciale e la Banca di Perugia; per l'Amministrazione della Finanza discussero gli avvocati erariali comm. Riccardi e Calabresi; per la Banca Commerciale il prof. Vivante e l'avv. Giuriani, il primo degli avvocati presentò la questione sotto un nuovo punto di vista, basandosi non più sui principi generali di diritto, ma sulle positive disposizioni del Codice di Commercio. Per la Banca di Lomellina discussero gli avvocati Magnano e Rodino, anche a nome dei Calvi, che ha rinunziato alla parola, avendo già altre volte discussa la medesima eccezione in Cassazione.

La decisione non si conoscerà che tra un mese.

## La questione del Manicomio di Racconigi

### L'istituzione d'un manicomio a Cuneo

**Cuneo, 31, sera.**

Un autorevole membro del Consiglio Provinciale di Cuneo ha affermato sulla questione dell'ampliamento del Manicomio di Racconigi vuole sempre più complicandosi, e ciò contrariamente alla delibera presa nell'ultima sua adunanza dal Consiglio Provinciale, presieduto dall'on. Giolitti.

La questione dell'inservibilità dell'attuale sede di Manicomio, era stata risolta nel senso che si dovesse ampliare il fabbricato del Manicomio stesso, con una nuova costruzione; problema per cui aveva fatta una visita sul luogo la nostra Deputazione Provinciale.

Ma nel frattempo venne presentata al Consiglio Provinciale una domanda, firmata da 300 cittadini di Racconigi, nella quale si domanda al Consiglio stesso che venga sospesa ogni opera in merito, costituendo la presente ubicazione del Manicomio, dato il luogo centrale dove esso sorge, un grave danno per la città.

La Deputazione, davanti all'insufficienza dell'attuale fabbricato, ha ideato il trasporto dei semienti infuriati a Cuneo, in un locale apposito, situato lungo il Viale Angeli, e ciò per addivenire allo sfollamento del Manicomio di Racconigi.

Con ciò però non viene punto risolto l'arduo problema che, di fronte alle opposizioni di numerosi raccoglitori, si presenta assai complesso.

La persona che ho al riguardo interrogato, mi ha assicurato che il modo con cui venne ultimamente risolta la questione, non fa di grado dinanzi del presidente del nostro Consesso Provinciale, poichè venne presa una deliberazione, con una insignificante maggioranza.

Si nasconde per ciò che, di fronte alle opposizioni ed alle difficoltà sorte, la questione verrà ripresentata al Consiglio Provinciale che sarà presto convocato, e che l'on. Giolitti perseguirà all'uopo proposte concrete per una sicura risoluzione della questione.

## Un'intempestiva fermata di treno per poco non provoca un disastro

**Bologna, 31, sera.**

Stanotte è giunto, con qualche ritardo, nella nostra stazione, l'accelerato 1640, da Ancona. A poco più di due chilometri dallo scalo di Bologna, sono scoppiati tre petardi, che erano stati collocati da mano ignota sul binario, sul quale era stata anche messa una lanterna con vetro rosso. E' facile immaginare la sorpresa dei viaggiatori.

Fermato il treno, fu trovato un cartello colla seguente scritta: « La fame dei ferrovieri è grande, ma i ferrovieri provvedevano ».

Quando il treno si è fermato alla stazione prima di: « linea ingombra », con immediata l'arrivo del diretto di Ancona, che marcia a 10 minuti di intervallo sullo stesso binario: se il macchinista non avesse avuto la prontezza di spirito di assicurarsi che nessun ingombro esisteva sulla linea, e di riprendere il cammino, ogni avremmo probabilmente a deplorare un disastro ed un sacrificio di vite umane.

## Un'impiccata

**Cuneo, 31, sera.**

Mandano oggi notizia da Samperyre, che sul Delfo della sua casa, venne scoperto il cadavere di certa Borgia Elisabetta, di anni 50: la poveretta si era appiccata con una fune ad una trave.

Una vicina che di avere ieri ancora parlato con la suicida, la quale, con atteggiamenti di esaltata, diceva di essere stanca della vita, e che un giorno o l'altro l'avrebbero trovata morta.

Pare che vicende famigliari abbiano spinta la donna al fatale passo.

## Drammatica scena notturna

**Chieri, 31, sera.**

L'altra notte alcuni individui radunati sotto la finestra della vedova Rosa Giacosa-Bosco schiamazzavano e rivolgevano alla donna frasi piuttosto salaci. Un tal Giovanni Gatti che si trovava in casa della vedova s'affacciò alla finestra ed esplose tre colpi di rivoltella, uno dei quali ferì mortalmente il tessitore Giuseppe Baj fu Giovanni, d'anni 49.

Il Gatti è stato oggi arrestato e con lui certo Vittorio Buglione-Cerca, d'anni 28, possidente da Montaldo.

# Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONO I NUMERI 1130, 800, 3-14, 26-40 (INTERNAZIONALE).

## Giolitti non si muoverà da Cavour perchè malato di gotta

**Cavour, 31.**

L'attenzione del mondo politico è rivolta in questo momento all'on. Giolitti, come all'arbitro della situazione parlamentare. Si era detto, anzi, che l'ex-presidente del Consiglio aveva promesso di trovarsi domani a Roma. Questo hanno creduto forse in tutta Italia, ma a Cavour nessuno l'ha certamente pensato. L'on. Giolitti, purtroppo, non si muoverà dalla sua residenza.

Egli è ancora molto sofferente per la gotta e nell'impossibilità di sopportare, senza pericolo, il disagio di un viaggio anche breve. La sua abitazione di via Piochiù 6, dove mi sono recato a portare la mia carta di visita, è pressochè impenetrabile. Da parecchie settimane l'on. Giolitti non è più uscito di casa e da pochi giorni ha cominciato a stare un poco meglio.

La settimana scorsa l'ex-presidente del Consiglio, il quale è assistito amorevolmente dalla sua signora, donna Rosa, fu visitato dai professori Carle e Pascarolo, anche perchè il dottor Camusso di Pinerolo — che si reca a trovarlo due volte al giorno — non voleva assumersi da solo le responsabilità.

Il foruncolo che affliggeva l'on. Giolitti è ora scomparso e la ferita al collo è completamente rimarginata, ma la gotta che lo immobilizzò per varie settimane a letto, gli concede appena di levarsi qualche ora del giorno e di camminare nell'estanze del suo appartamento del primo piano, sorreggendosi con un bastone. L'on. Giolitti non può ancora scendere le scale. I medici hanno dichiarato che l'illustre parlamentare ha bisogno assoluto di riposo e di calma.

Il suo morale però non è affatto depresso. Persona che è in grado di saperlo, mi diceva oggi che l'on. Giolitti è un « cattivo malato »: non vuol sentir parlare di medicinali e si adatta a malincuore alla cura.

In questi giorni l'ex-presidente ha ricevuto la visita della figlia, signora Chiaraviglio e dei figli Giuseppe e Federico, venuti appositamente a Cavour.

Stamane ho veduto col — più impenetrabile che mai — il Prefetto di Torino, nobile Vittorelli. Era giunto poco dopo le 11 in *landau* da Pinerolo e si era recato subito all'abitazione dell'on. Giolitti, che lo trattenne per oltre mezz'ora a colloquio.

Qui, ripeto, si esclude assolutamente le ipotesi che l'on. Giolitti possa fra qualche giorno recarsi a Roma. I suoi amici personali, al corrente delle condizioni di salute dell'ex presidente, affermano che passerà almeno un mese prima che egli si muova da Cavour, quantunque il miglioramento continui.

---

Con tutta cordialità formuliamo l'augurio che l'illustre uomo politico riacquisti prestissimo il suo vigore fisico e possa così ritornare a dare l'opera sua al Paese.

## L'assemblea dell'Associazione conduttori fondi del Piemonte

Nel salone del Consiglio Agrario, presenti un centinaio di soci, sotto la presidenza dell'onorevole Casalegno, ebbe luogo l'assemblea annuale ordinaria.

Si deliberò l'acquisto di un vessillo sociale per intervenire in rappresentanza alle riunioni o ricevimenti che si terranno specialmente nel corrente anno.

Ad evitare il lamentato ritardo nella consegna avvisi « merci in arrivo », preso atto del cortese e sollecito interessamento in proposito della nostra Camera di Commercio, a cui il diede un voto di plauso, venne deciso di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Centrale.

Si deliberò di ricorrere in via amministrativo alla Giunta Provinciale Amministrativa, contro il sistema di misurazione degli aquini adottato dal Municipio, in antitesi con quello governativo e ciò al solo scopo di percepire una maggior tassa.

Di fare inoltre istanza al Governo per ottenere nella legge l'esenzione per gli animali adibiti ad uso agricolo.

Venne approvato un Memoriale da presentarsi al Sindaco, a cura di varie Società di produttori e consumatori, per il ripristino del mercato dei foraggi, essendo assurdo quello che ora succede di dover condurre i nostri prodotti, per esempio, a Moncalieri, per venderli ad un consumatore di Torino.

Su proposta del dottor Allamello, viste le continue difficoltà create dal Municipio agli agricoltori, per mancanza di propri consiglieri, si mandò alla Direzione di provvedere fin d'ora alla sistemazione che in unione ai Enti affini, perchè nelle venture elezioni non si sia colti alla sprovvista.

Approvati i bilanci, vennero riconfermati a consiglieri i signori: Bellingeri Giuseppe, Peyrani Bonifacio, Peyrani Costantino, Pronello Teresio, Quaglino Francesco, Venero Giuseppe ed a revisore il signor Buri Michele.

## Riunione parlamentare per gli interessi di Torino

Il sindaco, senatore Teofilo Rossi, si reca questa sera a Roma, ove per il pomeriggio di giovedì è fissata una riunione dei deputati di Torino, dei senatori e deputati consiglieri comunali, nonchè di parecchi altri deputati per un'azione presso il Governo circa alcuni interessi della nostra città ed essenzialmente per la linea del Canavese e gli Uffici ferroviari del Controllo allo scopo di ottenere le necessarie sistemazioni per una soluzione pratica e conforme ai diritti ed agli interessi di Torino.

## Reclami del pubblico

Non è una novità, ma è sempre degno di commento lo stato in cui il Municipio lascia i corsi, dopo una nevicata, e segnatamente i corsi Siccardi e Umberto. L'Autorità municipale si è contentata di ammucchiare la neve e di lasciare al sole l'incarico di consumarla. Nelle ore del disgelo, i corsi diventano un pantano indecente. Coloro, che debbono salire nelle fiancate debbono inzaccherarsi fino al ginocchio. L'indecenza dura da quindici giorni, e durerà fino alla prossima primavera.

## I nati ed i morti della seconda decade di gennaio

Dai dati raccolti negli Uffici municipali risulta che nell'accennato periodo di tempo nati 181 bimbi, e morirono 212 persone di cui 103 maschi e 119 femmine; vale a dire che morirono 60 persone in più della seconda corrispondente dell'anno scorso.

## Il Conte di Torino

E' giunto da Milano S. A. il Conte di Torino, che si è recato al Palazzo della Cisterna.

### Partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Di Revasenda, Puntì, Goglio, Danzo, Di Robilant, Rebaudengo, Cesare Rossi, Garreno, Rastelli, Di Saluzzo e Borretti.

## Il banchetto a Signorini

A festeggiare il successo teatrale di Dario Signorini, convennero, ieri sera, al pranzo promosso dai giornalisti torinesi presso il *Ristorante Molinari* in piazza Solferino, oltre settanta tra colleghi ed amici del fortunato autore di: *Una telefonata*. Le adesioni furono numerose e notevoli: ricordiamo solo quelle del direttore della *Stampa*, avv. Frassati, del condirettore della *Gazzetta del Popolo*, conte Delfino Orsi, di Marco Praga, di Enrico Thovez, del direttore del teatro Argentina di Roma signor Pietribiasi, dell'on. Montù. E tra gli intervenuti: il vice-direttore della *Stampa* avv. Barzatti, il consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, avv. Lattes, il cav. Traversini in rappresentanza del conte Oxilia, Emilio Zanzi pel *Momento*, l'on. Abbiati, Cervesato, Domenico Lanza, Saverio Fino, l'avv. Ferrettini, Giuseppe Bevione, e quasi tutti i redattori dei maggiori giornali torinesi. Il pranzo fu servito con squisita signorilità e non fu attimo, al *dessert*, da lunghi e solenni discorsi: poi che il cav. Varona, alacre organizzatore del banchetto, oltre lesse le numerose adesioni e l'on. Abbiati e l'avv. Lattes, dibero espressa al festeggiato la comune compiacenza per la bella vittoria riportata da lui sulle scene del teatro italiano. Dante Signorini improvvisò un commosso ringraziamento in stile... telefonico. Non mancò come applaudito autore drammatico, ma come severo critico della stessa opera sua: non rilevò il pregio del suo successo, ma si disse lusingato, premiato dalla schietta dimostrazione d'amore di tanti colleghi ed amici. I quali mostravano di avere intesa nella sua *telefonata* la buona voce del giornalista, che ha serbato fede agli ideali del giornalismo, che non ha fiaccato, nell'aspra vicenda del suo lavoro, le salde energie d'intelletto e di cuore per cui gli crebbe d'intorno così larga simpatia.

Poi, *Caramba* ricordò con commossa semplicità gli anni lontani del suo lavoro giornalistico in comunione con Signorini: Eddo Cavalieri si produsse in una geniale imitazione fatta di argute comicità e di fumoso sentimentalismo; Job trasse dalla sua ricca poliglotta un discorsetto in purissimo parigino, Virginio Talli, l'intelligentissimo direttore della Compagnia drammatica, la quale sarà in scena per la prima il lavoro del Signorini, presentando sulla fine il banchetto, fu festeggiatissimo; il *menu* abilmente disegnato da Manca, fu molto apprezzato.

### L'operetta al "Vittorio Emanuele,,

La Compagnia di operette e *féeries* « Città di Firenze », diretta da Dario Forconi, inizia questa sera le sue rappresentazioni al teatro Vittorio Emanuele. Per corrispondere alle esigenze del teatro fu aumentata notevolmente l'orchestra. L'operetta d'apertura è *La vedova allegra*.

### La prima del "Tannhäuser,, al Regio

Ieri sera ha avuto luogo la prova generale del *Tannhäuser*, che andrà in scena domani, protagonista il tenore Fornari-Fontana.

L'impresa comunica che è aperto l'abbonamento alle 20 ultime rappresentazioni: Poltrona L. 100 — Ingresso L. 30.

## Ladri in visita in un negozio di coterie

In via Roma, N. 2, nei locali già occupati dalla farmacia Toria, è il negozio di coterie, all'insegna di: « Alla Città di Como », di proprietà della ditta Donnet e C.a. Alcuni ladri in cerca di lavoro fermarono la loro attenzione sulla località e coll'occhio dell'esperienza professionale, videro che il campo era favorevole ad una proficua impresa. In un'ora indeterminata dell'altra notte s'introdussero nel cortile dalla vecchia casa e servendosi di una piccola scala a mano che trovarono nella casa stessa, salirono fino all'altezza di una piccola finestra aperta nel muro per dare un po' di luce ed un po' d'aria esterna ai locali del retrobottega. Il vano della finestra era difeso da un'inferriata, ma i ladri, che ieri lo sapevano, si erano muniti dei ferri necessari per abbattere l'ostacolo. Con un lavoro che necessariamente dovette richiedere un tempo non brevissimo, essi segarono due delle sbarre ed aprirono così il passaggio al compagno incaricato della maggior bisogna. Costui, che evidentemente deve possedere una conoscenza pratica della merce, scelse quanto trovò di meglio fra le coterie del negozio e lo gettò fuori. Quindi uscì. Il colpo era fatto, e fu coronato dal più completo successo, inquantochè i ladri riuscirono a trasportare nonchallamente lontano il non piccolo bottino senza trovare intoppi. E da notarsi che la casa è sorvegliata dal « cittadini dell'ordine », i quali per solito ripetono le loro visite per tre volte nella notte. Evidentemente il colpo è quindi stato compiuto nell'intervallo di due visite.

La Data derubata ha subito denunziato il fatto alla Questura, lasciando il danno sofferto in 7000 lire circa. Fin da ieri mattina la squadra mobile ha iniziato ricerche, ma finora senza scoprire alcuna traccia.

## Un colpo di rivoltella e l'arresto di un ladro

Verso le ore 3 dell'altra notte il « cittadino dell'ordine » Canuto Lorenzo si agitava a Porta Palazzo, quando udì un colpo di rivoltella, che veniva da un angolo del mercato. L'eco della detonazione era stata udita anche da due agenti di pubblica sicurezza in pattuglia, i quali accorsero sul posto. Nello stesso tempo videro sbucare fra i banchi un individuo, il quale si diede subito a fuga precipitosa. Guardie e « cittadino dell'ordine » naturalmente lo rincorsero e lo affrontarono: ma non fu facile fermarlo, perchè opposo energica resistenza. Ridotto però dopo colluttazione, alla mansuetudine, fu accompagnato alla Sezione di Borgo Dora, ove venne identificato per certo Moretti Giovanni, d'anni 50, da Milano. Egli fu trovato in possesso di varii portamonete e di L. 50, di cui non seppe giustificare il possesso. Ma il colpo di rivoltella, come, da chi e per quel motivo fu sparato? Il Moretti non volle dare alcune spiegazioni. Evidentemente egli aveva avuto un diverbio con qualche compare, scomparso di poi che, per insaurirlo o per ferirlo, esplose la rivoltella.

## La scomparsa di una giovinetta

Da quindici giorni è improvvisamente scomparsa dalla sua abitazione certa Moriondo Teresa, di anni 19, lavorante nella Fabbrica di fiammiferi del Regio Parco. I genitori, desolatissimi, hanno fatto tutte le possibili indagini per rintracciarla, ma le loro angosciate fatiche non hanno finora dato alcun risultato. I poveretti sono in uno stato pietosissimo. Essi ormai non sperano più che negli aiuti del pubblico. Se qualcuno fra i nostri lettori avesse qualche notizia della scomparsa, farebbe opera buona comunicarla subito alla famiglia Moriondo, in via Montaldo, N. 10 (Borgo dei Fiumi). La giovanetta è di statura media, ha la capigliatura castano tendente allo scuro, occhi bleu-chiari, sopracciglia nere, marcate. Indossa una veste a giacchetta bleu-scuro con cappello verde. Al collo porta un piccolo boa bianco, con punti scuri, ed alle orecchie due pendenti a foggia di cuore.

### Sul lavoro

Al San Giovanni fu ricoverato il manovale Francesco Bonsito, d'anni 58, il quale, in un laboratorio metallurgico di via Cigna, era stato colpito da un recipiente di catrame bollente, scoppiato d'improvviso ed aveva riportato la frattura del braccio destro e ustioni alla faccia e in varie parti del corpo. Il dottor Debernardi lo giudicò guaribile in novanta giorni.

Nel medesimo stabilimento l'operaio Carlo Gribaldo, d'anni 57, abitante sulla strada di Circonvallazione, 148, si lasciò cadere la mano sinistra sotto una macchina stampatrice ed ebbe fratturate due dita. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

### Stanca della vita

Certa Rosa Bonomi vedova Longo, d'anni 83, abitante in via San Donato, 25, in un momento di esitazione mentale, tentò di suicidarsi ingoiando una soluzione di acido fenico. Una guardia municipale l'accompagnò al San Giovanni, dove il dottor Sampietro le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

La Longo ha dichiarato che era sola e stanca di vivere.

### Arresto

Furono arrestati certi Savoia Carlo di Francesco, d'anni 26, e Scaglione Carlo fu Giovanni, d'anni 28, per furto in danno di Barra Giovanni.

## Per l'Esposizione del 1911

### 218ª lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 5.878.000

| | |
|---|---|
| Michon fratelli | » 700 |
| De Stefanis Giovanni | » 400 |
| De Margherita Barvas Lucia | » 200 |
| E. T. | » 100 |
| T. M. | » 100 |
| Montrucchio rag. Vittorio | » 100 |
| Floris M. Angelo | » 200 |
| Scotti Federico | » 200 |
| Panetto Emma | » 100 |
| Rolando Cecilia (Venaria Reale) | » 500 |
| Rolando Delfina (Venaria Reale) | » 200 |
| Rolando avv. Achille, notaio (Venaria Reale) | » 100 |
| Demarca Francesco (colonnello a riposo) | » 100 |
| Provignano Luigi Carello | » 100 |
| Crosetti Maria | » 100 |
| Crosetti Vincenzo | » 100 |
| Grafi Vittorio | » 100 |
| Grafi Giuseppe | » 100 |
| Grafi Antonio | » 100 |
| Berione Pietro | » 100 |
| Ballari Giuseppe Antonio | » 100 |
| Moncalvo Clemente Maurizio | » 100 |
| Franchino avv. Andrea | » 100 |
| Strambi Antonio | » 100 |
| Rosaldo Antonio | » 100 |
| Gandolfi Tommaso, Sorgente Minerale di Torino, Madonna del Pilone (Villa Gandolfi) | » 500 |
| Giolito Annunziata | » 100 |
| Giolito Giovanni | » 100 |

Totale L. 5.887.000

## Il fuoco alle officine ferroviarie

Poco dopo la mezzanotte i pompieri ricevevano l'avviso che un grave incendio era scoppiato in via Principi d'Acaia, 73, dove sono le cosidette officine nuove delle ferrovie di Stato.

Dalle Fontane di Santa Barbara si diparirono subito due distaccamenti con un'autopompa, e pochi minuti dopo i pompieri, agli ordini del comandante cav. Giusto e del vice-comandante ing. Cersea, iniziavano l'opera di spegnimento.

Il fuoco aveva avuto origine, per cause non ancora stabilite con esattezza, nel magazzino del materiale di costruzione, una specie di lunga tettoia, dove — se non erriamo — vengono di solito messi i vagoni di prima e seconda classe. Le fiamme trovarono facile esca nel materiale e nelle travi della tettoia, e l'incendio divampò con subito impeto. Nella notte lingue immani di fuoco si elevarono con bagliori sinistri, tra i bendi densi del fumo, e lo spettacolo apparve anche più spaventoso e imponente.

In breve fu un crepitare continuo e un rovinare di travi consunte dalle fiamme e gli astanti, assai pochi del resto, ebbero l'impressione di vedere un rogo gigantesco.

L'opera dei pompieri fu diretta sovra tutto a circoscrivere l'incendio per impedire che le fiamme si appiccassero alle altre tettoie contigue, recando più gravi danni. Lo sforzo riuscì infatti efficacemente, ed il fuoco rimase limitato alla tettoia ch'era stata sua preda al primo impeto.

Fino a tardissima ora i pompieri continuarono la loro fatica. Non è possibile in questo momento dire l'entità dei danni, certo essa sarà considerevole.

### Investimento

Il venditore Cerri Olimpio Carmi 32, da Mantova, abitante in via Roma, N. 29, fu investito in via Roma da una tramvia elettrica della Società Belim e riportò delle lesioni che il dottor Camsora dal S. Giovanni giudicò guaribili in giorni 12.

### Una lite fra sorelle

Il dottor Campora, del San Giovanni, medicò certa Fornari Letizia guardia Pascarello, di anni 40, da Roma, abitante in via Carlo Alberto, N. 22, la quale era stata colpita al capo da un bicchiere lanciatole, per futili motivi, da una sua sorella. Fu giudicata guaribile in otto giorni.

### Furti

Ignoti, mediante chiave falsa, si introdussero nel negozio del signor Meniolo Giuseppe, in via Nizza, N. 78, e vi rubarono una pelliccia del valore di L. 250.

— Il signor Unnia Angelo denunziò che avendo lasciato momentaneamente incustodito il suo ufficio al Book, al suo ritorno rilevò che gli erano state rubate L. 67 in moneta.

### Università Popolare

Per aderire al desiderio espresso dalle Signore iscritte al corso di Violoncello del professore Livio Herlitzka, la lezione avrà luogo giovedì, alle ore 16, in una sala della Società di Cultura, via Lagrange, 30, gentilmente concessa. Al corso possono intervenire anche le signorine e le iscrizioni sono sempre aperte.

### ECHI DI CRONACA

### La brillante riuscita d'un esperimento d'incendio

*Milano, 31 gennaio.*

Ieri, dopo altri esperimenti precedenti, ebbe luogo la prova definitiva del nuovo tipo di estintore d'incendio *Orfeo*, per il quale si è costituita una Società anonima, con sede in *Milano*, via Durini, 24. Questo estintore, inventato dal signor Traversari, agì rapidamente e con la massima efficacia su materie infiammabilissime, come si Carburo di Calcio, Celluloide, Benzina, Alcool, ecc., dando splendidi risultati anche per la praticità e semplicità del funzionamento. Assistevano alla prova numerosi industriali e notabilità tecniche: abbiamo notato, fra i tanti il Comm. Goidoni, già Comandante dei Pompieri della nostra città, l'Ing. Albaligue, il Colonnello Taufani, il rappresentante della Società Automobilistica, l'Ingegnere Ferrari; anche il giornalismo era largamente rappresentato. Il Comm. Goidoni, competentissimo in materia, elogiò vivamente l'inventore, plaudendo alla genialità ed all'utilità del nuovo estintore, che, sia nella forma che nella composizione chimica, differisce totalmente dagli altri apparecchi del genere. Resta fuori dubbio che il nuovo apparecchio conquisterà la simpatia degli interessati, ed è questo l'augurio più meritato che possiamo fare.

## Stato Civile di Torino

31 Gennaio 1911.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Canova Marianna, nata Massaro, di anni 61, di Condove, agiata, via Corena, 2.

Fino Anna, id. 67, di Torino, casalinga, via Barcelli, 9.

Giretti Cesare, id. 59, di Torino, fonditore, via Roma, 60.

Cavigila Antonia, vedova Bossano, id. 85, di Borgaretto, casalinga, via San Bernardo, N. 35.

Serra Luigi, id. 37, di Torino, negoziante, via Principe Tommaso, 14 bis.

Paolucci delle Roncole marchesa Natalina, vedova, nata Magnone, id. 59, di Torino, agiata via Amedeo Avogadro, 6.

Bucci Giuseppe fu Giovanni, id. 68, di Piova d'Asti, pensionato, via Garibaldi, 44.

Morra di Sandigliano e Carpenea Conte Giuseppe fu Carlo Felice, id. 75, di Torino, tenente-colonnello a riposo, piazza Vittorio Emanuele, 14.

Girando Maria Maddalena, nata Orcelli, id. 60, di San Rocco Castagnaretta, agiata, via Romagnosi, 5.

Maccario Margherita, nata Barral, id. 69, di Fenestrelle, casalinga, piazza Statuto, 8.

Rocca Luisa, vedova Bertola, id. 99, di Casale Monferrato, agiata, via Lagrange, 30.

Baudi di Selve Clotilde, vedova Ferrero-Gola, id. 72, di Acqui, agiata, via XX Settembre, 3.

Piovano Giuseppe, id. 51, di Chieri, carrettiere, via Casale, 250.

Giusetti Giuseppe fu Giuseppe, id. 79, di Orbassano, pensionato, via Chiesa, 1.

Moglia Giovanni, id. 42, di Chivasso, falegname, via San Paolo, 12.

Chiandano Felicita, id. 65, di Pertino, tessitrice.

Mezzano Stefano Giovanni Pasquale, id. 78, di Varengo, tessitore.

Fissolo Giovanni, id. 75, di Chivasso, fruttaiuolo.

Vagina Giovanni, id. 28, di Leyni, contadino.

Baudino Giuseppa, nata Berra, id. 89, di Chivasso, cameriera.

Andano Maria, vedova Gho, id. 78, di Vinovo, casalinga.

Celoria Stefano, id. 69, di Francesco Monferrato, verturale.

Valle Margherita, vedova, nata Rua, id. 88, di Torino, casalinga.

Antonielli Maria id. 86, di Rivoli, casalinga.

Barla Maddalena, nata Carpinino, id. 60, di Lanzo, casalinga.

Chirico Francesco Antonio, id. 63, di Gaudino, negoziante.

Ponzone Tecla, vedova Brioca, id. 84, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Più 9 minori di anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 10.

## Dopo le elezioni di Asti Il blocco non disarmerà

**

# ULTIME NOTIZIE

## La solenne apertura del Parlamento inglese

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 31, sera.**

Le porte del Parlamento si spersero stamattina alle otto, ed alle due le Commissioni erano dichiarate costituite. Si tratta in fondo non di un nuovo Parlamento, non di un Parlamento vecchio, il suo rimaneggiamento ha costato all'incirca due milioni di sterline. Ai soliti scanni si notavano tutte le solite figure. L'elezione dello speaker, il messaggio del lords alla Camera dei Comuni, insomma, tutte le cerimonie che si usano dal tempo della regina Elisabetta, apparvero, se è possibile, ancora più consuete, ancora più arcaiche. La cerimonia incomincia nel così detto: «*Gilded Chamber*» della Camera dei Comuni. Sotto un baldacchino vi sono due alti troni che stendono nel vuoto le loro braccia dorate. Il trono è ricoperto di velluto rosso.

Ecco in succinto lo spettacolo che si è veduto oggi dalla tribuna della stampa. Cinque personaggi vestiti in porpora ed ermellino, stavano ai banchi rossi. Alla loro destra erano due vescovi. Un gran numero di lordi erano scaglionati qua e là per i seggi. Si notavano molte personalità. Ad un certo punto i 5 personaggi del banco rosso ed i regi commissari misero in testa il loro cappello. Poi un *clerk*, anch'esso in costume, legge il decreto di costituzione, di cui non si sentono che poche parole... «... fedeli benamati... il Consiglio... firmato dal Re stesso... sue proprie mani».

E quindi il Cancelliere manda a conferire alla Camera dei Comuni a proposito dello *speaker*. Il vescovo ha preso a leggere le preghiere: alcuni vescovi si sono inginocchiati e pregano pure.

A *speaker* è eletto Hyslop Lowther. E questa la quarta volta che il signor Lowther è assunto alla massima carica parlamentare. Nel frattempo, sempre secondo il rito, la Camera dei Comuni si è adunata nell'anticamera in attesa che i lordi mandassero il messaggio riflettente la costituzione.

Fatta questa parte della cerimonia, e ritornati che furono i membri della Camera dei Comuni dalla visita alla Camera dei lordi, i deputati Wason e Hamilton si levarono un dopo l'altro a portare in nome del Parlamento, l'omaggio allo *speaker*. Ma il coro della sedi non fu completo. Un deputato, certo Finali, rappresentante della circoscrizione elettorale di North Westmenath, si alzò, e fra lo stupore generale affermò che aveva due parole da dire per mettere le cose a posto, e richiamare meglio i deputati al senso della realtà.

Egli si dolse nell'elezione del signor Lowther, e continuò denunziando lo *speaker* come poco amante della libera discussione e delle libere istituzioni.

Finali poi ad esempio come nella passata legislatura egli non sia riuscito a schiudere la bocca.

Gli ascoltatori commentavano con sorrisi ironici il discorso di Finali.

L'oratore, senza scomporsi, continuò a scagliarsi contro questi metodi dello *speaker*. Egli crede che il signor Lowther non compia la sua funzione coll'imparzialità che sarebbe necessaria. Il deputato, che parla fra le risate continue e le interruzioni, tenta spiegare diffusamente le ragioni del suo malcontento, e dice che se fu trattato come fu trattato, è perchè il suo nome non è della lista del partito che piace allo *speaker*.

Si può impedire ai membri della Camera di rivolgersi all'alto consesso?

Il discorso, che già alcuni cominciano a riguardare come una cosa di passato questo è che minaccia di degenerare in uno sconcio, andrebbe per le lunghe; ma si grida da ogni parte: «Basta, è ora di finirla». L'oratore si siede, lasciando il posto a Redmond, capo del partito nazionalista irlandese ed a John Parker, del *Labour party*, i quali si avventano verso lo *speaker* in tono di alta rimostranza. E dimostrano tutta la loro sorpresa a quella dei loro partiti rispettivi per il signor Lowther.

L'intera settimana sarà occupata dalle cerimonie del giuramento. Lunedì prossimo il Re inaugurerà la sessione con un discorso. Domani si radunerà il Consiglio del Governo, per precisare i termini in cui dovrà essere redatto il discorso reale. A proposito di questo discorso si sono fatti fare dei pronostici, ma è impossibile stabilire per ora in che cosa consisterà. Negli ultimi tempi del regno della regina Vittoria, era possibile avere un giorno prima una copia ufficiale del discorso. Re Edoardo però ha stabilito altrimenti, ed il discorso non sarà conosciuto che dopo essere pronunciato.

(*Daily Chronicle*).

## Il viaggio del Kronprinz interrotto per misure igieniche

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 31, sera.**

I giornali del mezzogiorno annunciano che in seguito a una conferenza tra l'Imperatore ed il Cancelliere, il viaggio del Kronprinz nell'Estremo Oriente è stato interrotto. Il Kronprinz si trova in questo momento a Lucknow. E stato nei giorni scorsi a visitare Allahabad. Il viaggio di ritorno avverrà da Calcutta. Nel programma il viaggio doveva estendersi al Sind, alla Baluchi, alla Cina, alla Manciuria al Giappone, ed avrebbe dovuto durare altri sei mesi. La causa dell'improvvisa interruzione deve essere ricercata nella terribile epidemia di peste che va dapprima in Manciuria e altre provincie della Cina. Il comunicato ufficiale fu la seguente forma: «In considerazione delle condizioni igieniche che regnano precisamente nell'Asia orientale, il Cancelliere ha creduto suo dovere di proporre a Sua Maestà l'Imperatore che il viaggio di Sua Altezza Imperiale il Kronprinz debba terminare per questo anno a Calcutta. Il Kronprinz si imbarcherà a Calcutta per il ritorno. Alle Corti di Bangkock, di Pechino e di Tokio, che avevano accolto cordiale invito, è stato significato il dispiacere per questo cambiamento imprevedibile provocato da circostanze di così grave entità. Sono state pure comunicate all'Olanda, agli Stati Uniti ed alla Danimarca simili parole di scusa e di dispiacere. Il Kronprinz si recherà a visitare le colonie di questi paesi in quella parte del globo».

L'ambasciatore cinese a Berlino ha espresso al *Berliner Tageblatt* il vivo dolore che è per lui causato dalla visita per la quale il Governo aveva disposto grandiosi preparativi. Tientsin... «ci dispiace... — noi siamo rassegnati all'inevitabile, e ringraziamo la grande generosità dei sentimenti del Governo tedesco». I preparativi a Pechino promettevano infatti di avere grande solennità per la visita del Kronprinz all'interno della città... si doveva costruire un'abitazione in stile cinese, ma fornita di tutto il *confort* europeo. L'udienza solenne presso il principe reggente doveva durare tre ore, e le feste dovevano durare cinque giorni.

La Cancelleria del Reich ha ricevuto oggi dal governatore della Nuova Guinea tedesca un telegramma in cui annuncia che la colonia è completamente immune dalla peste.

## Il testo del discorso dell'ambasciatore tedesco presso il Vaticano

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 31, sera.**

La *Gazzetta di Colonia* pubblica oggi il testo del discorso che l'ambasciatore tedesco presso il Vaticano, conte De Mueller, ha pronunciato in occasione del genetliaco dell'imperatore in un ricevimento a Roma in presenza di molte notabilità della Curia, discorso che suscitò grandi polemiche nella stampa tedesca. L'ambasciatore cominciò col dire che quando egli salutò i presenti l'anno passato nella stessa occasione, aveva Bülow di andare incontro ad un anno di pace confessionale in Germania, ma la speranza non fu delusa. «Le relazioni del Governo tedesco col Vaticano hanno dovuto dare una grande prova di solidità per resistere alle tensioni che non hanno egguali da una ventina d'anni a questa parte. E' ben difficile conoscere la psicologia di un popolo. La Germania del nord è pensante e pur troppo fredda, quella del sud più sensibile ed allegra, quella dell'ovest più agguerrita, mentre l'est è più industriale. A questa differenza si aggiunge quella della diversità di razza, ma quella soprattutto della differenza di confessione. Per fortuna noi abbiamo un monarca che sembra appropriato a tutte le necessità di un ufficio così elevato, e tanto più lo debbo deplorare che in molti circoli ed in una certa stampa si lamenti, si afferma sempre che la religione cattolica nella nostra patria è perseguitata, e che i cattolici devono ancora conquistare il loro posto al sole. Chi conosce la nostra patria, ed è stato in relazione col nostro Governo e con la persona del nostro Imperatore, deve subito cambiare di opinione a questo riguardo. A questo proposito debbo additare anche le parole del nostro monarca nella sua visita a Bonn. Chi comprende le sue parole non baderà a quello che ci separa nelle nostre relazioni extra-confessionali, e guarderà solamente alle forze che ci uniscono. Questa concezione del nostro Imperatore sono identiche anche con quelle di San Santità il Papa. Nell'ultimo ricevimento di Capodanno il Papa ha sottolineato specialmente che l'autorità religiosa e lo Stato debbono unire insieme per la cura della religione, per assicurare un prospero avvenire al popolo. Se nell'anno passato si riuscì ancora una volta a colmare le tempeste confessionali nella nostra patria, mantenere le buone relazioni con la Santa Sede e il nostro Governo, questo deve essere attribuito soltanto all'alto intelletto del Papa ed alla mano forte dell'Imperatore. Intanto il Papa e l'Imperatore, e due potentati, hanno saputo appressarsi nello loro condotta e conservare alla nostra patria il bene prezioso della pace confessionale. Per questo oggi è una vera soddisfazione speciale esprimere al tronto a voi l'augurio che i due potentati possano godere una lunga vita. In questo pensiero vi prego di gridare con me: «Viva Sua Santità il Papa Pio X! Viva Sua Maestà l'Imperatore e Re Guglielmo II!».

La *Germania* ed altri organi del Centro fanno notare che il testo del discorso è nel suo tenore molto meno violento ed energico della versione che ne era stata data dalla stampa liberale, che era stata composta per mezzo di citazioni incomplete.

## Le truppe di Hodeida attendono rinforzi

(Servizio speciale della Stampa)

**Costantinopoli, 31, sera.**

Le ultime notizie recano che Sanaa è completamente bloccata, e gli arabi, che sono diecimila, hanno tentato già l'assalto senza successo. Il comandante della piazza ha annunciato che lo progetta sortita è stata abbandonata, avendo constatato che i ribelli occupano tutte le posizioni strategiche. Le truppe di Hodeida chiedono di mantenere contro i ribelli, ma il ministro della guerra ha deciso di attendere l'arrivo dei rinforzi. Una Commissione composta del gran visir, del ministro degli interni e del ministro della guerra, delibererà sui soliti affari dello Yemen.

Il partito Unione e Progresso ufficiale le voci di rimpasto ministeriale, e dichiara che sosterrà il ministero, come era e come è, ad ogni costo.

## La morte del socialista tedesco Singer

(Servizio speciale della Stampa).

**Berlino, 31, sera.**

Il più autorevole capo dei socialisti tedeschi dopo Bebel, il deputato Paolo Singer, è morto oggi a mezzogiorno e mezzo nella sua casa di Bruckenallee. Da due anni e mezzo soffriva di diabete ed era stato operato circa un anno fa per altra malattia. Una polmonite che lo ha colpito negli ultimi giorni gli è stata fatale.

I giornali dedicano lunghissimi necrologi a Singer. Egli rappresentava nel partito socialista una tendenza più moderata, sebbene non appartenesse ai revisionisti. La sua entrata nel partito socialista era stata accolta di principio con qualche diffidenza, perchè egli in quel tempo era proprietario di una fabbrica, di cui poi si disfece. Era ben noto a Berlino, dove il suo lavoro capillare contrastava con la sua aria di borghese gaudente che lo faceva conoscere da lontano. Era deputato da 27 anni.

## Un nuova "scandalo della collana" a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 31, sera.**

Il giudice istruttore Drioux, contrariamente alla richiesta della procura della Repubblica, ha ordinato una ordinanza di non luogo a procedere in favore di Camillo Casimir Perier a proposito del recente scandalo finanziario da quale gli deriva. Peraltro uno scandalo dello stesso genere, forse ancor più clamoroso, sorge oggi, e la notizia che corre e certa e che vi riferisco per ora con qualche riserva, desta una grande apprensione. Il conte Chaulnes, appartenente ad una delle più antiche famiglie della nobiltà francese, è divenuto recentemente, per acquisto fatto a credito, dal giudice Walter, una rendita del valore di 100 mila lire. Come garanzia egli diede una collana di quadri, che il perito Vander aveva stimato come valore superiore per ogni, alla collana.

Il conte Chaulnes rivendette il gioiello per 60 mila lire. Ne seguì una serie di contestazioni e di liti. Il giudice potè quindi rilevare che i quadri rappresentano un valore molto inferiore al prezzo della collana, e che il perito Vander sarebbe stato complice in questa truffa in seguito a cui risultarono il conte Chaulnes ed il perito Vander ed un terzo, che fece da intermediario e nel contratto, arrestati e imputati di truffa.

## Carnegie morirà povero?

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 31, sera.**

Carnegie, il quale è orgoglio scozzese e precisamente della città di Dunfermline, ha fatto un dono a questa città, che del resto fu da lui già parecchie altre volte beneficata di 6.250.000 lire. Tal somma dovrà essere dedicata ad opere di beneficenza e di pubblico interesse. Ogni volta che Carnegie fa un dono, tutti si chiedono: «Carnegie dunque morirà povero?». Egli si è ritirato dagli affari nel 1899 con un milardo. Da allora i suoi doni alle biblioteche, alle università, ai collegi speciali, alle opere umanitarie raggiungono l'ammontare di 875 milioni. Le sue idee sulla ricchezza e sul suo uso sono conosciute ed egli le applica vittoriosamente. Egli dichiarò che la sua figliola, dopo la sua morte, non sarà ricca, è vero, perchè l'ha già splendidamente e regolarmente dotata. Il suo ultimo dono alla città di Dunfermline dimostra che Carnegie non si dimenticò mai della sua patria di origine. Quasi in tutti i suoi frequenti viaggi in Europa, Carnegie non ha mancato di visitare Dunfermline, e le povere casupole da cui sono partiti suo padre e sua madre, della miseria, per la terra che doveva diventare la culla della sua immensa fortuna. Nel 1905 egli ha ospitato quindici rappresentanti della città di Dunfermline nel suo castello di Skibo per parecchi giorni; alla fine annunziò che accordava alla città di Dunfermline 12.500.000 lire. Questa somma è stata spesa nello stabilire intorno alla città dei magnifici parchi e giardini di ogni sorta, e per aprire lungo la spiaggia del mare importanti stabilimenti balneari.

(*Daily Graphic*).

## Spaventosi episodi della peste in Manciuria

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 31, sera.**

Telegrammi ricevuti da Pietroburgo danno tristi particolari sulla terribile epidemia di peste che spopola la Manciuria, ed anche su certi atti di eroismo paragonabili a quelli del dottor Mesnu. Delle scene rivoltanti sono avvenute a Futchiatien, dove non soltanto i cinesi lasciano i cadaveri nelle strade, ma allorquando un ammalato è riconosciuto colpito dal flagello, lo gettano dalla finestra. Nelle vicinanze di Futchiatien vi è un'isola nel Sungari, dove non vi è più un essere umano vivente. Coloro che si sono avventurati, hanno veduto degli spettacoli spaventosi. Non rimane quasi più nessun cadavere, poichè gli animali e gli uccelli da preda li hanno divorati. I boschi che coprono quasi tutta l'isola, sono pieni di corpi in decomposizione, che la piena del Sungari trasporterà senza dubbio in altri distretti, apportando il contagio.

(*Journal*)

## Il caso misterioso di un dottore caduto in miseria

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 31 sera.**

Poche volte si è dovuto constatare un caso così profondo come quello che oggi ha avuto il suo epilogo alla Corte di Assise. Il dottor Giorgio Ilbert era venuto a Parigi e cadde anche lui come tanti altri nella miseria. Lo scorso novembre fu arrestato dalla Polizia dei costumi come *souteneur*, e quindi condannato a tre mesi di carcere e cinque anni di interdizione di soggiorno. Invano il disgraziato all'udienza aveva proclamato la propria innocenza: «Io sono uno sventurato — gridava piangendo — ma non sono divenuto un miserabile infame».

L'implacabile depositario di qualche agente la rovina, e gli fece toccare l'ultima tappa della rovina. Ma vi era ancora una speranza nell'appello. Il processo fu rinnovato. Il disgraziato ebbe accenti così strazianti di sincerità, che la Corte ordinò un'inchiesta supplementare sulla accuse che gli venivano fatte. In seguito all'inchiesta oggi la Corte ha la piacevole soddisfazione di rimesso in libertà. Ora i giornali incitano i colleghi di lavoro ad intervenire in suo soccorso.

## Lo scandalo di sette ricchi distillatori americani

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Washington, 31, sera.**

Sette ricchi distillatori che sono stati condannati per frode verso il fisco americano, hanno chiesto che la loro condanna fosse commutata dalla prigionia in pena finanziaria, ma il presidente Taft ha negato la commutazione. I sette individui di cui si tratta, sono membri di due compagnie dell'Illinois, che possiedono le più grandi distillerie del West. Al loro processo venne provato che da diversi anni le compagnie frodavano il Governo nei suoi diritti. Si credeva dapprima che sarebbero andati di mezzo soltanto certi impiegati dei grandi distillatori, ma il ministro della giustizia ha voluto che la responsabilità fosse fatta risalire più in alto, e i proprietari furono condannati alla prigione senza opzione di pena finanziaria. Essi si appellarono al presidente, e offrirono di restituire tutti gli illeciti guadagni, ma come ho detto, Taft fu irremovibile.

(*Daily Chronicle*)

## Italiano ucciso da un marito tradito

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Marsiglia, 31, sera.**

Un terribile dramma della gelosia, di cui è parte essenziale un italiano, ha messo stamane a soqquadro il quartiere dell'Estaque. Abbandonato da sua moglie, Paolo Roman, albergatore a Vulx, nelle basse Alpi, venne a Marsiglia coi suoi tre figli e suo fratello, per ricercare l'infedele consorte. Avendo saputo che costei viveva con un amante nel quartiere dell'Estaque, il Roman si è recato stamane verso le 7 nei dintorni della casa in cui la donna abitava. Stava in guardia da qualche ora, allorchè vide uscire l'amante di sua moglie, certo Giovanni Diano, suddito italiano. Egli lo scaricò addosso tutti i 5 colpi di rivoltella. Giovanni Diano cadde fulminato ai piedi dell'uomo della sua amante, che accompagnavano il loro padre. Il Roman si recò poi a casa della moglie infedele, e le disse: «Io ho ucciso il tuo amante». E poi andò a costituirsi prigioniero ai gendarmi, sempre accompagnato dai suoi figli.

## Aviatore che urta contro un albero e si ferisce gravemente

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 31, sera.**

Quest'oggi, sul campo di aviazione di Johannisthal, l'aviatore Bonhard, allievo dell'aviatore Rolado, faceva un volo di istruzione. A quanto pare, il motore aviatorio non era molto potente, poichè l'aviatore non era molto padrone della macchina aeronautica. Ad un certo punto l'apparecchio urtò contro un albero e si distrusse completamente contro un altro, subito il motore volò lontano. Bonhard fu estratto dalle rovine dell'apparecchio con le gambe rotte ed una profonda ferita alla testa. Le sue condizioni sono disperate.

## Il viaggio del dirigibile tedesco N. 3

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 31, sera.**

L'aeronave militare N. 3 è partita questa mattina per un viaggio di circa [illegible] ore. [illegible] oggi il vento [illegible] la Gallia, la navigazione [illegible].

## L'amm. Montecuccoli deplora le dichiarazioni di Chiari alla "Stampa,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Budapest, 31, sera**

*Alla Commissione per il bilancio della marina delle Delegazioni ungheresi, riunitesi oggi a Budapest, si è discussa lungamente la questione dell'intervista avuta dalla Stampa con l'ammiraglio Chiari.*

*Il delegato Edmondo Mikes ha svolto una interpellanza al ministro della guerra: «Io sono alieno da qualsiasi aggressione, ma io debbo interpellare a proposito della dichiarazione del vice-ammiraglio Chiari il ministro della guerra, il quale, nella sua posizione ufficiale, è responsabile di ogni organo dell'amministrazione della guerra, e perciò anche degli organi della marina. Quelle dichiarazioni furono riportate dai giornali italiani nel senso che l'ammiraglio Chiari è dell'opinione che noi dobbiamo affrettare la trasformazione della nostra flotta, perchè è inevitabile un urto tra la nostra Monarchia e l'Italia, mentre nelle ultime Delegazioni, da ogni parte, era stata respinta in modo reciso una simile ipotesi. Perciò, io domando al comandante della marina se egli non troverebbe opportuno di fare, relativamente alle affermazioni dell'ammiraglio in questione e dei relativi commenti una dichiarazione quale noi aspettiamo da lui, e che riduca al suo vero valore questa affermazione. Deve essere allontanata l'eventualità che le dichiarazioni di quell'ammiraglio, per quanto esse possano essere giustificate, allarmino in modo eccessivo gli animi ed eventualmente influiscano in senso dannoso sull'amicizia che noi desideriamo mantenere e conservare con uno Stato alleato. Le dichiarazioni dell'ammiraglio Chiari non debbono rimanere senza risposta: è molto desiderabile che esse siano ridotte al vero valore».*

### Montecuccoli deplora

*Subito dopo ha preso la parola il comandante della marina, ammiraglio Montecuccoli. Egli dice: «Dichiaro che non «ho qui davanti il testo autentico delle «pretese dichiarazioni fatte dall'ammira«glio Chiari sopranominato, e che fu«rono pubblicate dai due giornali italia«ni. Può darsi che si tratti di una tenden«ziosa insinuazione. Noi non possiamo ren«derci conto allo scopo di una tale pub«blicazione, dalla tendenza generale di «pace. Del resto, io osservo che si tratta «di una pretesa dichiarazione fatta da un «vice-ammiraglio in riposo, cioè è una «persona privata, rispetto alla quale il Mi«nistro della guerra non può esercitare «alcuna influenza. Se poi, eccezionalmente, le dichiarazione fosse stata pronunciata «io non potrei che deplorarla».*

Noi siamo lieti, per il nostro sincero desiderio di pace, che il comandante della Marina, ammiraglio Montecuccoli, abbia disapprovato le dichiarazioni dell'ammiraglio Chiari, che parlava di guerra. Ma si permetta, sua eccellenza il comandante della Marina austriaca, per la nostra dignità giornalistica, di non ammettere che si parli di «pretese dichiarazioni» e «pubblicazioni calunniose», e che si dubiti dell'autenticità della intervista concessa dal vice-ammiraglio Chiari a nostro corrispondente viennese, Virginio Gayda.

Evidentemente, il comandante della Marina non ha letto, o ha dimenticato di aver letto i giornali di Vienna, anche quelli che sono molto vicini all'ammiraglio Chiari, i quali, riportando testualmente l'intervista, non hanno mai dubitato della sua autenticità, e, anzi, l'hanno esplicitamente confermata.

## Il fiero discorso dell'italiano Bartoli alla Delegazione austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Budapest, 1, mattino.**

Alla Commissione degli affari esteri della Delegazione austriaca, radunata a Budapest, la discussione sulle dichiarazioni del ministro Aehrenthal si è protratta fino a tarda ora. Vi riferisco i punti salienti dell'ultimo discorso pronunciato dopo quello del deputato Bulin: il discorso, cioè, dell'italiano Bartoli. Egli ha detto:

«La nostra politica estera è posta da un piccolo gruppo di uomini privilegiati: il ministro degli esteri e il rappresentante di questa ristretta volontà e quando egli «degno dell'approvazione di questo gruppo, non si preoccupa più dei desideri dei singoli delegati. La nostra politica estera rimane ancora senza controllo, e neppure coll'introduzione del suffragio universale si è manifestato un miglioramento in questo stato di cose. Che cosa c'è da aspettarsi? Che anche gli italiani austriaci — poichè anche l'Italia appartiene alla Triplice alleanza — non trarranno nessun vantaggio da questa unione, come le traggono invece gli austriaci tedeschi. In realtà, le parole lusinghiere che gli italiani hanno spesso udito dal Ministero, dal relatore e degli altri parlamentari più in vista, non hanno in nulla mutato i rapporti» — le osservazioni del delegato Grimmayer, il quale afferma che gli italiani non sono maltrattati in Germania nè nel Tirolo.

L'oratore osserva che gli italiani non potrebbero essere peggio trattati sulla costa, anche se non esistesse un'alleanza coll'Italia. Per essi, dunque, l'alleanza non ha [illegible] significato. Il ministro austriaco ha ben parlato delle felici disposizioni del suoi colleghi verso gli italiani; ma nessuno può creare alte dichiarazioni infedeli. Si hanno sempre sentimenti ostili verso gli italiani. D'altra parte, è noto che i sentimenti del popolo italiano verso l'Austria si trovano in contrasto colle dichiarazioni dello stesso Governo italiano. E' inutile farsi illusione coi discorsi. Essi non bastano.

«Finchè la situazione del Governo in Austria, non muterà fondamentalmente, l'alleanza con l'Italia non potrà consolidarsi. In seguito ai sistemi usati dal Governo nel Trentino, a Trieste ed in Dalmazia, le relazioni tra Italia ed Austria sono peggiorate».

L'oratore accenna a tutte le perquisizioni di cui sono vittime gli italiani in Austria: «Gli illegali scioglimenti di associazioni, le proibizioni di conferenze letterarie, i sequestri senza motivi, le accuse e le condanne a causa di delitti politici di spionaggio, sono all'ordine del giorno, o il semplice grido di: «Viva l'Italia!» è qualificato come un delitto. Gli italiani sono esclusi dagli uffici impieghi; la polizia si occupa di scoprire ed arrestare i ribelli ed i cospiratori. L'amministrazione politica è interamente al servizio di quella militare. Dei giovanetti italiani sono rinchiusi in carcere per mesi e mesi sotto l'accusa di alto tradimento, ed i processi finiscono poi con assoluzioni clamorose: questi sono i vantaggi che si porta la triplice alleanza! Io non voglio parlare della fucilata gloriosa a noi ostinatamente negata, dello spostamento di truppe nelle provincie italiane, della costruzione di forze, di *Dreadnoughts* e di altri particolari opere di guerra, che sono giustificate col pericolo dell'irredentismo e con la necessità di difendersi contro ogni eventuale aggressione. Ma questa è un'utopia dei circoli dirigenti della monarchia e non ha [illegible] conferma nei fatti. Invece di impiegare mezzi inauditi per scopi militari, il Governo dovrebbe venire in aiuto degli Italiani dell'Austria, troppo trascurati».

Infine, Scukiep propone una mozione di plauso per la circolare di Tafi, concernente la riduzione degli armamenti e deplora la intervista dell'ammiraglio Chiari. Propone anche la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano.

## Uno scandalo in una stabilimento di assistenza pubblica

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Parigi, 31, sera.**

Un fatto di estrema gravità è stato portato a conoscenza dell'Autorità giudiziaria che ha aperto immediatamente una inchiesta. Ecco il fatto. In uno stabilimento di assistenza pubblica sono ricoverati dei piccoletti. Un professore, avendo intercettato un bambino di anni 6½ dei fatti che gli numerosi scandali, apprese una informazione che un certo numero di allievi dello stabilimento erano oggetto di attenzioni rimarcate da parte dei domestici della casa. Il direttore dello stabilimento, informato dal professore di questi fatti si rifiutò di intervenire, non volendo provocare uno scandalo che avrebbe rovinato l'azienda che egli dirigeva.

Il professore, di fronte all'atteggiamento colpevole del direttore, lasciò il posto di stabilimento salutò sdegno, e sporse col mezzo al procuratore della Repubblica, e si recarono al Commissariato di polizia, dove fecero la narrazione dei fatti senza accennati.

(*Journal*).

## Mascagni rifiutato all'Accademia di Berlino

**Berlino, 31, sera.**

La *National Zeitung* apprende da fonte speciale che il celebre scultore francese Augusto Rodin, che era stato presentato dall'Accademia delle Belle Arti nella lista dei candidati per l'ordine del merito, è stato rifiutato per volere dell'imperatore Guglielmo.

D'ordinario l'Accademia ha l'incarico di presentare all'imperatore una lista di nomi di personalità artistiche estere per la decorazione. L'Accademia delle Belle Arti questa volta aveva proposto il nome del Rodin, ma l'imperatore si oppose personalmente. All'Accademia di musica erano stati presentati come candidati i nomi di Mascagni e di Debussy, ma l'Accademia rifiutò tanto l'uno quanto l'altro, senza riuscire a trovare un nome a cui dare un voto. Per quest'anno l'Accademia del merito non avrà italiani per la musica.

## Madre e figlia suicide per un mancato matrimonio

**Berlino, 31, sera.**

Madre e figlia si sono uccidute questa notte nella Stolbischestrasse. La disgraziata donna la levatrice Marwitz e sua figlia. Quest'ultima, che aveva 18 anni, era in una età in cui si rimane disperate alla prospettiva di un mancato matrimonio, poichè l'ultimo fidanzato era spirato da 35 giorni, e non rammentava più alle lettere che esso scriveva, e aveva comunicato alla madre il suo dissidio. Le due donne si trovavano per questo in grande depressione morale ieri sera la madre disse al marito che probabilmente sarebbe stata chiamata nella dottoressa una cliente. Il marito perciò non diede soverchia attenzione alle parole e allontanò durante la notte. Essa vero, invece di recarsi, si recò in cucina dove la figlia l'attendeva. Chiusero la porta, sturarono il tubo di gomma dalla conduttura del gas, ed apersero il cubatore, e si lasciarono la morte insieme. Questa mattina il vetturino entrando in cucina trovò le due donne distese a terra. Erano già cadaveri.

## Un drammatico arresto in mezzo alla neve

### Un figlio snaturato

**Asti, 31, sera.**

Una squadra di giovinastri, appostati in piazza Alfieri, ieri sera, verso le 23, fece accorrere tutta la gente, fuori a quell'ora, per un incidente che per poco non ebbe le più gravi conseguenze.

La comitiva, che si era abbandonata a certi scherzi, turbando la quiete pubblica, come pur troppo ancora si soliera nelle nostre città, avendo visto passare dei carabinieri del distaccamento cavalleria, si diede a rivolgere loro parole ingiuriose ed insanti che provocarono naturalmente, da due sue vive reazioni. Per quanto i carabinieri mantenessero tutto il loro sangue freddo, le cose stavano per volgere a male, allorchè dal portico Arduzzi, dove si trovavano di passeggio, intervennero i carabinieri. Subito in risse, mentre i militi prendevano le generalità ai molestatori, uno di costoro, certo Bosia Giuseppe di Emilio, d'anni 22, calzolaio a tempo perso, si dava alla fuga lungo la piazza, subito inseguito dai carabinieri.

Inseguito da un carabiniere e da uno dei suoi commilitoni, l'individuo si diede a volteggiare per la piazza attorno ai cumuli di neve. Allora, indignato gli insolenti dei compagni a non lasciarsi prendere, venne arrestato e tratto in arresto. Egli dovrà rispondere, oltrechè di insulti ai due sott'ufficiali, di resistenza e ribellione alla forza pubblica.

— Un'altra scena disgustosa, che ha fatto accorrere non gli soliti del Carmine, si è svolta al N. 91 del viale di Santa Caterina. Il fabbro Bosia Emilio Domenico di Giacomo, d'anni 51, vedovo con due bambini, affidati alle cure della madre del fabbro stesso, verso le 20 di ieri ricevè recapito del vino. Avendo visto uno dei bambini, in cucina con, nelle braccia della madre, il fiasco si avventò contro di lei percuotendola al viso per ripetutte volte di gridare, le stringeva la bocca, colpendola ancora, mentre il padre del figlio snaturato assisteva alla scena senza nulla dire contro di lui. I vicini accorsi, vollero all'imposizione il fabbro, che fu consegnato nelle mani dei carabinieri accorsi. Le contusioni riportate al viso dalla povera donna guariranno in una quindicina di giorni.

## Grandi nevicate in provincia di Bari

**Bari, 31, sera.**

Una violenta nevicata è caduta sulla nostra città, coprendola interamente. Da molti anni non si ricorda una nevicata così abbondante, che ha impedito il transito. Le scuole nelle regioni superiori. Il Consiglio comunale ha deliberato che domani non avrà luogo oggi. In tutta la provincia si sono avute copiose nevicate. I treni giungono con forti ritardi.

## Parroco trucidato con due rivoltellate mentre s'appresta a celebrare

### Il misterioso assassino

**Cosenza, 31, sera.**

Scigliano, industre villaggio di questa provincia, è stato teatro in questi giorni di un feroce delitto.

Mentre il parroco, don Vincenzo Donapoli, d'anni 75, si apprestava a celebrare nella chiesa del Carmine, fu colpito da due colpi di rivoltella, che lo freddarono all'istante. La chiesa era deserta. Lo stesso sacrestano era salito sul campanile per suonare le campane: fu facile quindi all'assassino dileguarsi. Alcuni del paese lo videro scappare, senza però poterlo riconoscere.

Però c'è chi ritiene l'assassino un abitante della vicina frazione Panettieri, il cui parroco pare non vedesse di buon occhio il confratello Donapoli. Questi aveva fatto parlare di sè in un recente processo svoltosi al tribunale di Cosenza. Il vescovo di Nicastro aveva messo a capo di un Comitato sotto in Scigliano per raccogliere le offerte per la festa del Carmine fin dalle scorso giugno i due parroci Donapoli e don Silvio Gualtieri, appartenente alla frazione Panettieri. Tra i due sacerdoti sorsero ben presto dei diverbi, ed in seno del Comitato si schierarono formando due partiti, ciascuno dei quali aveva i suoi proseliti nel resto della cittadinanza. Il sindaco avvocato Raffaele Orlando, per tagliar corto al dissidio che minacciava di prender più gravi proporzioni, proibì la festa. Don Gualtieri se ne ebbe a male, e pensò che il rifiuto di don Donapoli, Francesco Amongazzi, assessore comunale fosse stato istigatore del provvedimento del sindaco; e dal suo pulpito don Gualtieri non ristette dal manifestare tale proposito ai suoi parrocchiani. L'Amongazzi si irritò e proferì aspre parole di minaccia contro don Gualtieri, per cui fu condannato a tredici giorni di reclusione. Fu sporto appello al tribunale di Cosenza, che ridusse la pena all'Amongazzi ad 80 lire di multa. Ora da pochi giorni era finito il processo, quando giunse qui la notizia dell'assassinio.

A Scigliano non manca chi crede che ucciso non sia stata estranea la donna, e che si tratti di vendetta di un marito o di un amante tradito, poichè il Donapoli, per quanto settantacinquenne, era ancora robusto, e pare non disdegnasse di porgere qualche omaggio alle fiorenti bellezze del paese.

L'aggrovigliarsi delle accuse, alimentato dalla fantasia popolare è tale che l'autorità ha inviato sul luogo un funzionario di Questura per indagare e districare il mistero.

## Le proteste del Comitato studentesco messinese contro l'on. Credaro

### Sussidi concessi a sconosciuti

**Messina, 31, sera.**

Numerosi membri del Comitato studentesco si sono riuniti nel padiglione della R. Università per protestare contro il ministro della pubblica istruzione, on. Credaro, il quale, in seguito alle sue famigerate dichiarazioni circa il riordinamento delle Facoltà di lettere, di [illegible] e di scienze nell'Ateneo di questa città, sarà che, convinto dalle polemiche circolanti, si mostri renitente ad effettuare tale concessione, spierata dagli studenti messinesi, desiderosi di frequentare le Facoltà suaccennate, in luogo, perciò a quasi dicianovanta [illegible] hanno votato un ordine del giorno, in cui chiedono a S. E. il ministro, in forma perentoria, se intenda o no mantenere le sue promesse; ed hanno pregato il prefetto della provincia, comm. Guarnaccia, di partecipare al Ministero i loro desiderata. Essi hanno quindi invitato al chiarissimo prof. Giorgio Del Vecchio, ordinario di filosofia del diritto nell'Università di Bologna, il seguente telegramma, in omaggio all'interessamento da lui spiegato a favore di questa Università:

«*Prof. Giorgio Del Vecchio, Università di Bologna.* — Studenti iscrittesi, sinceramente grati poca vostra opera per loro Ateneo, vi inviano nella dotta Bologna il saluto loro animatore nel momento in cui, salendo la cattedra illustre, ne continuate degnamente la tradizione gloriosa. — Firmato: *Gli studenti universitari di Messina*».

— La Prefettura della provincia di Messina notifica: «Le persone qui elencate, rimaste fino ad oggi irreperibili, sono pregate di presentarsi sollecitamente alla R. Prefettura per ritirare i sussidi del sussidio loro concessi da tenue del Comitato generale di soccorso; se nel termine di 10 giorni esse non risponderanno al presente avviso, i loro sussidi saranno revocati e restituiti alla Commissione di stralcio del Comitato di soccorso: Rotundo Giuseppe, Rebuti Angelo fu Emilio, Puleri Francesco fu Angelo, Buonocore Gerardi La Fauci Francesco fu Antonino, Sifforanio Nicola, Calapai Giuseppe».

## Un comizio ed un ordine del giorno dei socialisti milanesi sulle recenti elezioni

**Milano, 31, sera.**

Questa sera si è riunita l'assemblea della sezione socialista milanese, e si è discusso ancora della questione elettorale. E' stato criticato vivacemente l'atteggiamento nelle recenti elezioni del Dalla Valle, segretario della Camera del lavoro, il quale ha risposto agli appunti mossegli, dicendo che unico scopo della sua condotta è stato quello di mantenere in un ambiente relativamente tranquillo la Camera del lavoro, che non è un ente politico, ma è un ente che deve salvaguardare soltanto gli interessi del proletariato. E' stato votato in ultimo un ordine del giorno, nel quale si riafferma la lotta intransigente, e si invita in guardia il proletariato organizzato contro le insid

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

31 Gennaio

*Godimento dal 1.o gennaio 1911.*

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 35.

Id. per fine prossimo 103 50, 103 62 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 103 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 45.

Ricost. 3 75 % (piec. rend. da L. 10 70, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 45.

Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 15.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 1000) prezzi nominali 103 30.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 20.

*Godimento dal 1.o ottobre 1910.*

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70

**CAMBI A VISTA.**

Francia 3; denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 4; denaro 100 255, lettera 100 405.
Germania 5; denaro 123 975, lettera 124 075.
Londra 4 1/2: denaro 25 38, lettera 25 41.

**PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO**

Azioni Banca d'Italia 1508 50, 1509, 1508 50, 1508, 1508 50.
» Banca Commerciale 931, 931 25, 931, 931 50, 930 50.
» Ferrovie Meridionali 679.
» Mediterranee 428 50.
» Conclmi Vicenza 113.
» Fiat 140 75, 141 50, 142, 142 25, 142 50.

Mercato ancora incerto, con affari molto limitati.

**CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.**

31 gennaio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 675.
Azioni Banca d'Italia 1510, 1510 50, 1510.
» Commerciale 931 75, 932, 931 50.
» Ferrovie Meridionali 678, 677 50.
» Ferrovie Mediterranee 428 75.
» Conclmi 114.
» Fiat 144 25, 145, 144 75, 144 25.
» Unione Esercizi Elettrici 90 25.

Alquanto migliori i Bancari. Tra i Ferroviari sostenuta le Mediterranee e piuttosto offerte per contro le Meridionali. Fiat molto ferme sulla voce che saranno distribuite L. 7 di dividendo.

### Prezzi nominali 31 Gennaio

**Debiti redimibili**

**Obbligazioni.**

500 Ferroviario 3 per cento per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-88) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 384 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 per — —
500 Strade ferrate Tirrene 3 per — —
500 Ferrovie Meridionali 3 per — —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 per — —
500 Strade ferrate Sarde 3 per — —
500 Strade ferrate Calabro 3 per — —
500 Id. id. — —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 per — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 per — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 per (Emissione 1874) — —
Id. id. 3 per (Emissione 1884) — —
Id. id. 3 per (Emissione 1886) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 per — —
Str. ferrate Italiane serie A 3 per — —
Id. id. serie B 3 per — —
Id. id. serie C 3 per — —
Id. id. serie D 3 per — —
Id. id. 1.a serie D 3 per — —
Id. id. 2.a serie D 3 per — —
500 S. ferr. Cent. tosc. Casalino-Firenze 3. Anno — —
Id. id. id. id. 4. B — —
Id. id. id. id. 4. C — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 per — —
Id. per i lavori del Tevere 3 per — —
Id. per i lavori ed int. Roma 3 per — —
100 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 per — —

**Azioni.**

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse nel tronco Cavallerm.-Ova 3 per — —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ova, Casalegno, Castagnole, Mortara — —
500 Obblig. 3 75 0/0 cat. 1.a (legge 31 die. 1906). — —
500 Obblig. 3 0/0 netta 1910 — —

**Titoli garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Ferrovie Sarde (delle nuove Emissione 1870) (R., decreto 4 agosto 1870) 3 per — —
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1885) — —
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) — —

**Prestiti.**

500 Unificato della città di Napoli 5 per 100 50

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di Napoli 3 1/2 per — —
500 Credito Comunale e Provinciale — —
500 Credito Comunale e Prov. (Napoli) 4 per — —

**Titoli non garantiti dallo Stato.**

**Obbligazioni.**

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese — —
500 Ferrovie Meridionali — —
Id. Secondarie Sarde — —
Id. id. id. B — —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 per cento Em. 1889 — —
Id. id. id. 1891-92 — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche — —
Officine di Savigliano — —
500 Società Siderurgica di Savona — —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche — —
Id. Officine Elettriche Genovesi — —
Id. Fabbriche riunite A. Passarotti — —
Id. Manifattura Lane Borgosesia — —
Id. Miniere e Cave — —
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici — —
Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni — —
Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 — —
Unione Esercizi Elettrici — —
Elettricità Alta Italia 3 1/2 0/0 netto — —
Officine Elettriche Genovesi — —
Prestito Provincia Alessandria — —
Id. Provincia di Lucca — —

**Cartelle.**

500 Credito Fond. di Napoli 3 1/2 per — —
Id. id. 3 1/2 per — —
Id. id. 3 per — —
Banco di Napoli 3 per — —
Banco di Sicilia 3 per — —
Credito Comunale e Provinciale — —
Credito Comunale e Prov. (Napoli) 4 per — —

**Industrie alimentari ed affini.**

500 Società Acque potabili di Torino — —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) — —
250 Id. Agric. Agricola ed. « La Codigoro » — —
125 Id. Molini e Pastifici Pantano in (Roma) — —
Id. Italiana del Glucosio agricolale — —
100 Id. « Eridania » di Genova — —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marocchi — —
100 Id. Fabbrica cinee. e conf. Venchi e C. — —
100 Id. Pasticceria Italiana (Milano) — —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
250 Id. Ital. Ind Zucchero Indigeno — —

**Industrie varie.**

Società Cartiera Italiana — —
Id. Cartiere Meridionali — —
Id. Manifatture Lane Borgosesia — —
Id. Utensili Vitale — —
Id. Azienda Pellami e Cuoiat. — —
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) — —
Id. id. Tessuti stampati (di lusso) — —
Id. Istituto Romano di beni stabili — —
Società Miniere di Monteponi — —
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) — —
Id. Giovanni Gliadini — —
Id. Cementifici Piemontesi — —
Id. Cementizia Valle di Lanzo — —
Id. Fratelli Da-Mariotto e C. (di zinc) — —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 21.55:

Rendita Italiana contanti 103 55 — Id. fine mese 103 — Id. 3 1/2 0/0 105 45.

Mediterranee 429 — Credito Italiano 668 — Banca Commerciale 930 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 305 25 — Lanificio Rossi 1005 — Conclmi Cantoni 376 — Rubattino 362 — Raffineria L. L. 350 50 — Cassa Sovvenzioni 97 — Veneta 219 50 — Terni 1545 — Edison 695 — Obbligazioni Meridionali 363 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 264 75 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5600 517 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 132 — Meridionali 678 — Banca d'Italia 1508 — Obbligazioni Mediterranee 304 — Metalli 107 — Beni Stabili 548 — Savona 300 50 — Elba 278 — Distillerie 108 75 — Carburo 565 — Conclmi Chimici 114 50 — Fondi Rustici 178 — Meridionali Alta Italia 229 — Birra 181 — Ferriere 193 25 — Vienna 1147 — Assicuraz 270.

Cambio su Parigi 100 37 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 05 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 87.

Tendenza debole.

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Iniziatasi la mattinata con disposizioni meno ferme, chiudiamo la giornata in modo migliore, eccezione fatta per il comparto siderurgico. Contenutissime pesanti le Terni ebbero contrattazioni a 1545, 1550, 1547; Elba 277; Savona 321, 320; Ansaldo-Armstrong 273 50, 277 50; Banca d'Italia dono 1507 proseguendo a 1509 50; Commerciale 929 50, 931 50; Credito 603, 602 50. Meridionali 678; Mediterranee 429; Edison 694 50, 695 50; Veneta 219 50 Eridania 720, 712, 719. Invariata la Rendita a 103 02 per fine prossimo. Pisztoia offerte le Rubattino a 360; Veneziane 132; Molini 316; per contro ricercate le Conclmi a 113 50, 116, 114 50; Americane 238 50, 239; Automobili Bianchi 110, 114. Cambi stazionari.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16.30:

Continuano i realizzi, non tanto facilmente assorbiti. Il cattivo contegno delle Terni ed Edison male influenzano il mercato. Chiusura alquanto migliore, prevedendosi domani il voto favorevole al Ministero. Banca da 1507 chiude a 1509; Commerciale, da 930 a 932, chiude a 931 50; Credito fermo a 603 50. Offerte le Meridionali a 677. Mediterranee le Mittel a 428 50. Eridania offerta all'apertura a 710 chiude migliore a 717 su intervento. Industrie da 300 50 a 301. Commentato il contegno dei Siderurgici, che malgrado la firma del noto accordo, restano sempre offerti. Il Terni da 1545 a 1547; Ansaldo da 270 a 277. Molini e Semolerie realizzate da 316 a 317 le prime, da 283 a 289 le seconde. Domandata l'Italia a 83. Ferma la Rendita a 103 05.

Rendite 103 60, 103 55 — Banca 1507, 1508 50, 1509 — Conti 930, 931, 932 50 — Credito 603 50, 604 — Meridionali 678, 677 — Mittel 429, 428 50 — Rubattino 360, 360 50 — Industria 350, 351 — Eridania 710, 712, 713, 717 — Terni 1545, 1547 — Armstrong 276, 277 — Elba 288, 289 — Savona 320, 321 — Molini 217, 216 — Carburo 564 — Ferriere 192 — Fiat 91 — Banco Ligure 155 75 — Raffineria 335, 336 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 103 77.

Antimonio 77 — Acqua Marcia 1925 — Anglo 132 — Ansaldo 277 50 — Banca d'Italia 1509 — Banca Commerciale 931 — Banco Roma 109 50 — Beni Stabili 350 — Carburo 561 — Conclmi 126 — Credito Italiano 603 50 — Condotte d'acqua 337 — Elba 278 — Ferriere Italiane 192 — Gas 1191 — Immobiliari 295 — Imprese Fondiarie 194 — Kerka 295 — Metallurgica Italiana 107 — Meridionali 678 — Mediterranee 428 — Monlecatini 122 — Molini Pontanelle 112 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 290 — Piombino 149 — Rlanamanco 90 — Sodn 79 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 180.

## Borsa Estere

**Borsa di Parigi (Chiusura).**

| | 30 | 31 | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. | — | — | Argenlo fon. | — | — |
| Spagnuoli | — | — | Cred. Foncier. | 817 | — |
| Id. franc. 4 1/2 | — | — | Suez | 3510 | 35 10 |
| Id. Ital. 3 75 | — | — | Lotti Turchi | 210 50 | 208 50 |
| Cambi sudra | 25 50 | 25 255 | Ferr Meridion | 672 | — |
| Consolidati | 78 3/8 | 78 7/8 | Rendita Russa | 94 15 | 94 20 |
| Obbl. Lomb. | 288 | 288 50 | X. prest. Parigi | 100 80 | 100 75 |
| Cambio Italia | 99 3/16 | 99 3/16 | Russa 1906 | 102 | 102 10 |
| Turco nuovo | 29 0/0 | 29 0/0 | R. periodo 3 | 94 50 | 94 70 |
| Banca Parigi | 1847 | 1852 | Banca Francia | — | — |
| Tunisine | 455 | 454 | Camb. Madrid | — | — |
| Egiziane 4 0/0 | 102 50 | 102 50 | B. Comm. Ital. | 930 | — |
| R. Ungher. 4 | 90 50 | 90 50 | Rendita Turca | 87 75 | 88 — |
| R. spag. est. | 84 1/8 | 84 3/8 | Bulgara 1896 | 496 | 495 — |
| Banca Ottom | 701 | 690 | | | |
| Rend. Arg. 1886 | 96 0/0 | — | Sossowice | 1266 | 1267 — |
| Id. id. 1900 | — | — | Micropol | 631 | 635 — |
| Rame Londra | 52 7/8 | 57 7/8 | Thomson | 811 | 817 — |
| Brasile 5 per | — | — | Rand Mines | 217 | 217 — |
| R. Id. rescisa | — | 86 | De Beers | 475 | 473 75 |
| Rame 4 mesi | 91 1/8 | 91 3/8 | Chartered | 46 | 46 25 |
| Credit Lyon | 1306 | 1312 | Ferrovie | 295 | 299 — |
| Andaluse | 103 | 103 | Radiostelle | 60 50 | 61 — |
| Nord Espagne | 395 | 400 | Roederer | 9 75 | 10 — |
| Saragosse | 415 | 419 | Golda Field | 147 50 | 147 75 |
| Rio Tinto | 1890 | 1707 | Goduid | 28 75 | 29 — |

Tendenza pesante.

**Borsa di Berlino.**

| | 30 | 31 | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi Londra | 20 27 | — | Obbl. di Roma | — | — |
| Cambio Parigi | — | — | Ferr. Merid. | — | — |
| Cambio Italia | 80 50 | — | Ferr. Medit. | — | — |
| Credito Austr. | 219 75 | 219 50 | Banca Comm | 184 50 | 185 — |
| Rend. Italiana | — | — | Russo (cons. | 216 60 | 216 40 |
| Id. fine mese | — | — | Deutschebank | 258 50 | 259 87 |
| Cons. Pruss. 4 | 94 40 | 94 40 | Diskonto | 182 62 | 183 12 |
| Rend. Turca 1 | 86 60 | 86 70 | Schantung | 234 | 234 12 |
| Obbl. Ferr. It. 3 | 72 — | 72 10 | Schantunbahn | 208 25 | 208 — |
| Obbl. Merid. | — | — | | | |

Tendenza debole.

**Borsa di Vienna.**

| | 31 | 30 | | 31 | 30 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. austr. | 678 25 | 678 50 | Fer. it. (carta) | 94 70 | 94 70 |
| Lombarde | 113 50 | 113 50 | Rend. Austr. | 93 05 | 93 05 |
| R. Aug. Austr. | 327 50 | 327 50 | Id. in carta | 92 15 | 93 05 |
| Austriache | 724 50 | 725 — | Union Bank | 498 50 | 500 — |
| R. Austr.-Ung. | 1909 | 1904 | R. Austr. ane | 116 30 | 116 50 |
| Rend. d'ora | 18 82 | 18 82 | Ungher. a 400 | 91 90 | 91 90 |
| Argento | 100 — | 100 — | Id. 1 1/2 0/0 | 81 50 | 81 50 |
| Cambio Parigi | 94 28 | 94 28 | R. Pauli Rassi | 316 75 | 318 25 |
| Id. Londra | 240 12 | 240 22 | | | |

Tendenza calma.

**Borsa di Londra.** (Chiusura)

| | 31 | 30 |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 79 7/8 | 79 7/8 |
| Rendita Italiana | 103 1/2 | 103 1/2 |
| Argento fino | 24 3/8 | 24 7/8 |
| Fagnuolo | 72 — | 72 — |
| Torco nuovo | 89 3/4 | 89 3/4 |
| Egiziano 1885 | 101 1/2 | 101 3/8 |
| Giapponese | 81 7/8 | 82 — |
| Russo | 86 — | 86 — |
| Uruguay | 78 1/4 | 78 1/4 |

Versamenti settimana Banca d'Inghilt. L. st. 97,000
Ritiri dalla banca d'Inghilterra.... L. st. —,—

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 7 3/0.
Buenos Ayres, 31. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO**

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 00.
Londra, 28 — Argento fonno 24 7/16 all'oncia. Standard ai prontini, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 27. — L'argento in verghe a contanti di dollari 58 7/8 per unità troy del titolo di 1000 millesimi.

**CAMBIO UFFICIALE.**

Roma, 1 febbraio — Per gli assegnamenti sopra piazze alla 100 fire daiarai con certificati L. 100,40 giornalieri.

Roma — Cambio settimanale L. 100,40.

**SOCIETA' TORINESE**

per la esp. ed esercizio delle cose già Ercolin e C.

Operazioni del 31 gennaio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Cereali | C. | 8 | Kg. | 776,15 |
| Tessuti | » | 4 | » | 938,45 |
| Droghe | » | 8 | » | 730,84 |
| Lana | » | 1 | » | 1009,82 |
| Articoli diversi | » | 1 | » | 6,93 |
| Totale | C. | 26 | Kg. | 3772,16 |
| Pezze pagate | » | | » | —,— |
| Lane pesate | » | 26 | » | —,— |
| Totale | C. | 52 | Kg. | 3772,16 |

Colli ritirati nel mese e corrispon.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Regionali | » | » | » | N. 670 | Kg. 79105,35 |
| Pesti | » | » | » | 300 | » 39147,80 |

## Società

*Torino.* — Con atto pubblico, rogato Rolando, i signori Giovanni Reggio e Leopoldo Guillon dichiararono rimolta la società in nome collettivo fra di loro esistente, sotto la ragione sociale: « Farmacia Sociale Reggio e Guillon », corrente in Torino, stata costituita con atto 30 novembre 1907, rogato Verzone. La scioglimento avra effetto dal giorno 29 dicembre 1910.

— Con atto 10 gennaio 1911, rogito Lavarro, fra i signori Marchetti Enrico e Gaizia Carlo venne costituita società in nome collettivo, avente per oggetto il commercio in coloniali e l'esercizio di rappresentanza e commissioni in genere, tanto di Case estere, quanto di Case nazionali, con sede in Torino, e sotto la ragione: « Marchetti e Calzia ». La società, col capitale di L. 15.000, conferito in contanti ed in parti uguali dai due soci, avrà la durata di anni 9, a partire dal 1.o gennaio 1911. La firma sociale è comune ai due soci.

— Con atto 14 gennaio 1911, rogito Casalis, la Ditta di commercio, corrente in Torino, sotto la ragione: « Fratelli Lanzone », nominò a suo institore il signor Giuseppe Filippi fu Francesco, nato e Saluzzo, e domiciliato a Torino.

— La società anonima, sotto la denominazione di « Società Italiana Cinematografica Films ed affini: S. I. C. », sedente in Torino, in assemblea generale straordinaria degli azionisti fra altre modificazioni, approvò pure quella della mutazione della ragione sociale, assumendo la nuova denominazione di « Società Italiana Cinematografica Unione ».

*Torino.* — Con atto pubblico 13 gennaio 1911 rog. Fiorito, fra i signori Boyer Carlotta moglie di Figueri Dante e Bass Carlo Giuseppe si è costituita Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ditta C. Boyer e C. ed avente per oggetto la sfruttamento del brevetto consegnito in Italia dal signor Figueri Dante sotto la data del 30 giugno 1906, intestato al predetto signor Figueri Dante, avente per oggetto un trovato designato col titolo « Perfezionamenti ai cemini alle acque di aumentare il tiraggio » e dorra estendersi a tutte le applicazioni da fari e bendari da cacari in Italia e in quelli nazioni nelle quali con ne ancora concesso il brevetto stesso. Il capitale sociale è stabilito in lire 1000; la durata della società di anni 5. La firma sociale spetta indistintamente ad entrambi i soci, che però non potranno servirsene che per gli atti riguardanti la Società.

— Con atto privato autentico Debenedetti, i signori Giuseppe Vitale, dottor Vitale Massimo Adolfo, Sacerdoti Giulia e Sacerdoti Ugo, quest'ultimo minorenne rappresentato dalla madre e legale amministratrice signora Fausta Tedeschi ved. Sacerdoti, costituirono Società in nome collettivo fra loro, con sede in Torino sotto la ragione Vitale Sacerdoti, avente per oggetto l'esercizio di un negozio di drapperia e tessuti, col capitale di lire 100.000, conferito in parti uguali dai reatto soci in contanti. La firma sociale spetta al solo cav. prof. Giuseppe Vitale. Per la validità però degli atti aventi sambiari, oltre la firma sociale, sarà necessaria la firma d'uno dei signori Sacerdoti. La Società abbe principio coll'8 gennaio 1911 e sarà duratura sino a tutto dicembre 1917.

— Con pubblico atto rogito Fiorito fra i signori Rolla Angela e Genaro Caterina moglie di Coraglia Pietro, si è costituita Società in nome collettivo con sede in Torino e sotto ragione sociale Rolla e Coraglia, avente per oggetto l'esercizio di laboratorio per confezioni in ferro e lavori affini. La Società ha avuto principio col 1.o gennaio 1911 e durerà per anni 6 e cioè sino al 31 dicembre 1916. Il capitale sociale è di lire 3000 e la firma sociale spetta indistintamente a ciascuno dei due soci. Per gli effetti in genere e pei contratti ed obbligazioni della Società occorrono le fire 2000, essere sempre la firma di entrambi i soci.

— Con privata scrittura, debitamente registrata, i signori Clara fior. Cesare, Rodolfo Gio Battista, Lavaya Giuseppe, Beltrandi Ines vedova Magnata dichiararono risolta la Società costituita con scrittura privata sotto la ragione sociale « Ferrero di S. Francesco Bonifacio e C. » corrente in San Francesco al Campo. Dichiararono che il signor Bonifacio usce dalla gerenza della Società sin dal 1.o aprile 1910 e nominarono a liquidatore con tutti i poteri di legge il signor Romolo Bianchi, residente a Torino.

— Con atto 2 gennaio 1911 rogito Goggia tra i signori Ferdinando Richerino e Rosola Ambrogio venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Ferdinando Richerino e C. con sede in Torino per l'esercizio di laboratorio da falegname. La firma sociale spetta ad entrambi i soci per affari d'ordinaria amministrazione, negli altri casi è necessaria la firma di entrambi. Il capitale sociale è di lire 1000 e la Società principiò col 1.o gennaio 1911 e durerà per anni tre.

— Con atto 5 gennaio 1911 rogito Goggia tra i signori Pelle e Giuseppe Israeli Carpignano venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione Fratelli Carpignano, con sede in Torino, per l'esercizio di officina per costruzioni meccaniche in genere. La firma sociale spetta ad entrambi i soci per gli affari di ordinaria amministrazione, in ogni altro caso è necessaria la firma di due soci. Il capitale sociale è di lire 6000 conferito dai due soci in parti uguali. La Società avrà principio col 1.o gennaio 1911 e durerà per anni tre.

## Fallimenti

*Torino.* — Su istanza dei creditori venne dichiarato il fallimento di Mondino Giovanni, esercente imprese trasporti in Lanzo Torinese. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio rag. Valletto Vittorio. Prima adunanza, 14 febbraio 1911, ore 14,30; verifica crediti 30 marzo ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 febbraio.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Mondino Lucia e figlio Giovanni, commercianti, in Orbassano. Giudice delegato avv. Camillo Saccorelli; curatore provvisorio avv. Alfredo Cassini Prima adunanza 17 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 17 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 17 febbraio.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Scarabello Louis di Francesco, fotografo, in Torino, via Po, N. 1. Giudice delegato avv. Martorelli Alberto; curatore provvisorio rag. Falco Alessandro. Prima adunanza 14 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 10 marzo ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 27 febbraio. Attivo L. 25217 75, passivo L. 37391 75.

*Novi Ligure.* — Fu dichiarato il piccolo fallimento di Grossi Teresa vedova Piani, con negozio da rigattiere in Novi Ligure, rimettendo la pratica alla locale Pretura colla nomina a commissario giudiziale del signor Peluzzo Luigi, contabile in questa città. Attivo L. 500, passivo L. 4761 85.

*Tortona.* — Con sentenza del Tribunale di Tortona in data 27 corrente, venne revocato il fallimento di Ravioli Emilio, commerciante in biciclette in Volpedo, dichiarato il 21 dicembre 1910, perchè non commerciante ai sensi di legge essendo di età minore.

*Voghera.* — Ad istanza di Panotti Francesco e Giovanni fratelli fu Giuseppe, di Lungavilla, salumieri, il presidente del Tribunale ammetteva il stessi ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti avanti al signor pretore di Castegnato, nominando a commissario giudiziale il signor avv. Ugo Vigoni, di Voghera. Attivo L. 1100; passivo L. 4000.

— Vigoni Ernesto fu Francesco, macellaio in Cannete Pavese. Fissata adunanza pel 10 febbraio 1911, ore 15, per discutere proposta concordato 18 0/0 pagabile entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Manenti Carlo fu Cesare, pellami, Strudella. Adunanza per concordato 28 0/0 entro un mese passaggio in giudicato sentenza omologazione. Si ottennero le adesioni di sette creditori per L. 3381 68 su nove ammessi chirografariamente al passivo per L. 5005 18. Venne concesso al fallito termine fino al 2 febbraio 1911 per ottenere altre adesioni allo scopo di raggiungere anche la maggioranza di somma.

*Voghera.* — In data 30 gennaio. Quarleri Paolo e Luigi, fratelli, di Pietro, esercenti negozio di commestibili, in Voghera, vennero ammessi ad esperire la procedura dei piccoli fallimenti, nanti il signor Pretore del luogo, avendo presentato bilancio con un attivo di lire 975 ed un passivo di lire 4659 70. Fu nominato commissario giudiziale il rag. Carlo Trezzi di Voghera.

# Il movimento del commercio italiano nel 1910

### Mille e duecento milioni di squilibrio fra importazioni ed esportazioni

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante l'anno 1910.

Le importazioni furono valutate in lire 3.804.699.937, con un aumento di lire 92.989.490 rispetto al 1909.

I prodotti che concorsero principalmente a formare il detto valore sono indicati qui di seguito, per ordine di importanza: grano ed altri cereali milioni 423,4; carbon fossile 260,6; cotone greggio 288,3; caldaie, macchine e loro parti 163,3; legname 146,1; seta tratta greggia 112,8; lane, pelo e crine 107,8; pelli crude 62,2; rottami di ferro e ghisa in pani 53,8; nocciuolo e storcolose 49,9; bozzoli 45,9; semi 39,1; cavalli 31,7; rame in pani 33,4; olii minerali 31,7; colori e vernici 28,8; caffè 26,6; pietre preziose 26; tabacco in foglie 25,7; gomma elastica e gutaperca greggie 24,7; pasta di legno 19,5; cresoi 19; fosfati minerali 19; madreperla greggia 15,5; nitrato di sodio greggio 14,7; juta greggia 14; ramaglia solida 10; stagno in pani 9,5; solfato di rame 8,8; veicoli ferroviari 8,5; solfato di ammonio 8,4; olii di cocco 2,9; lardo 1,4.

Fu in aumento rispetto al 1909 l'importazione dei seguenti prodotti: granoturco giallo per milioni 28,7; frumento 23,3; bestiame bovino 11,6; strumenti scientifici 11,4; rame in pani 10,8; pneumatiche per ruote da vetture e da velocipedi 10,4; tessuti e altri manufatti di di seta 8,3; olii fissi non nominati 7,3; mercerie 6,4; lavori di ferro e di acciaio non dominati 6,4; gioielli d'oro e d'argento 5,8; bastimenti ed altri galleggianti 5,4; pelo greggio 5; lane sudicie 4,8; avena 4,8; pelli conciate 4,6; tessuti e altri manufatti di cotone 4,5; pelli crude 4,3; gomma elastica e gutaperca greggie 4,3; nitrato di sodio greggio 4,3; lavori di rame di cotone, ecc. 3,2; piatre preziose 3,2; seta tratta greggia 2,9; riso 2,5; filati di lino 2,3; velocipedi, e loro parti 2,3; solfato di rame 2,3; altre pietre, terre e minerali non metallici, non nominati 2,3; concimi chimici e scorie Thomas 2,2; seta artificiale non unita 2,2; calzature di pelle 2; corallo 1,9; cascami di seta 1,7; lavori d'argento o argenteria 1,7; cruscs 1,7; olii minerali pesanti 1,6; pasta di legno, cellulosa 1,6; stampe litografie e cartelli 1,6; piombo in pani 1,6; orologi e fornimenti 1,5; caffè 1,3; terraglie e porcellane 1,3; gomme, resine e gommoresine 1,2; tessuti e altri manufatti di lana 1,2; fecola 1,2; celluloide greggio 1,2.

Fu invece in diminuzione l'importazione di quest'altri prodotti: saldame, macchine e loro parti per milioni 23,8; olio di cotone 22,2; bozzoli 18,8; cotone in bioccoli e in massa 15,3; pesci preparati 8,2; tabacco in foglie 6,3; veicoli ferroviari 6; strutto e grassi 5,8; cavalli 4,9; cerali preparati 4,9; pietre in pani 3,8; ferro greggio in rassoidi 3,1; ferro in verghe 2,9; lane lavate 2; utensili e lavori non nominati di legno 2; cereali di ferro 2,7; segala 2,6; porci 2,6; fossili minerali 2,5; formaggi 2,4; minerali metallici 2,3; colori derivati dal catrame 2,2; i legumi secchi 1,9; lino pettinato 1,9; tessuti di lana 1,8; semi 1,6; zucchero 1,7; seme di pachi da seta 1,6; legname da costruzione 1,5; carne fresca 1,2; uova di pollame 1,1.

Le esportazioni furono valutate a lire 2.608.274,221, con un aumento di lire 141.265.,730 rispetto al 1909.

Formarono il detto valore concorsero principalmente i seguenti prodotti: seta tratta e cascami di seta milioni 403,8; olio d'oliva 211,3; vini e vermouth 99,9; formaggi 37,9; frutta secche 37,5; canapa 17,5; pelli crude 12,4; uova di pollame 11,9; agrumi 36,2; zolfo 35,3; farine e semole 32,7; paste di frumento 29,2; marmo 28,9; cappelli 28,9; frutta e uva fresche 24,3; cerali 23,1; vetture automobili 20,8; frutta, legumi e ortaggi preparati 20,5; pneumatici per ruote da vetture e da velocipedi 18,8; riso 17,8; minerali di zinco 15,8; conigli 14,9; conserve di pomodori 14,2; pollame 14,1; legumi e ortaggi freschi 13,7; oggetti da collezione e d'arte 12,6; legumi secchi 10,9; lana e crine 10,0; tracce di paglie e di truciolo per cappelli 10,5; tartaro greggio e feccia di vino 10,4; citrato di calcio 10,4; burro 10,3; essenze di agrumi 8,4; radiche per spazzole 8,3; pelame 8; guanti di pelle 7,5; sommacco 6,9; tabacco lavorato 5.

Segnarono aumenti all'esportazione i seguenti prodotti: olio d'oliva per milioni 24,7; tessuti e altri manufatti di seta 19,1; tessuti e altri manufatti di cotone 16,6; frutta secche 14,5; formaggi 13,2; farine e semolino 11,6; vermouth 9,8; pneumatiche per ruote da vetture e da velocipedi 8,6; vini 7,7; citrato di calcio 6,6; lavori di pelle non nominati 6,5; cappelli 6,3; frutta, legumi e ortaggi preparati 6,3; cascami di seta 6,1; filati di cotone 6; paste di frumento 5,2; pesci 5,1; corallo lavorato 4,3; marmi 4; macchine e loro parti 3,3; liquori 2,9; tessuti e altri manufatti di lana 2,5; oggetti d'arte 2,2; legumi secchi 2,1; mobili di legno 2; botti vuote 1,9; bottoni di corozzo 1,9; guanti di pelle 1,9; carne salata 1,8; paste 1,7; latte condensato 1,7; bozzoli 1,6; zolfo 1,5; medicamenti composti non nominati 1,5; semi 1,4; pollame 1,4; barreti 1,3; ossido di ferro 1,2; pesci freschi 1,2; glicerina 1,1; sommacco 1,1; agrumi 1,1; mercerie 1,1.

Furono invece in diminuzione questi altri prodotti: seta tratta greggia per milioni 35,9; frutta e uva fresche 28,3; canapa greggia 5,6; lino e prodotti vegetali non nominati 5,3; lavori in gomma elastica non nominati 4,7; riso 4,3; pelli crude 3; bestiame bovino 2,5; nova di pollame 2,4; liquori e ortaggi freschi 2,2; vetture automobili 2,2; radiche per spazzole 1,9; argento greggio 1,7; essenze di agrumi 1,6; spirito puro 1,5; tessuti di canapa 1,3; lane sudicie 1,3.

## Mercati Esteri

*Telegrammi commerciali.*

### Farina e frumento

PARIGI, 31 (sera)

Fagina 13 marzo pel corrente fr. 36 40 — 14cm da novem. fr. 36 50 — Id. novembre-dicembre fr. 36 25 — Id. 4 mesi da novembre fr. 36 25.

Mercato fermo.

ANVERSA, 31 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 31 (sera)

Zucchero raffin. 88 disponibile fr. 28 — — 14cm raffinato disponibile fr. 53 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 87 — 14cm a 4 mesi da ottobre 31 —.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO 31 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto fosen per dicembre Rmk. 9 12 — Idem per gennaio marzo Rmk. 9 35.

HAVRE, 31 (sera)

Caffè — Sacchi vendati 1.450.

Mercato in rialzo.

### Cotone

HAVRE, 31 (sera)

Cotoni, vendita balle 6000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 31 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale moderata. — Vendita della giornata balle 8, 8.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 500. Importazioni balle N. —.

Futuri americani tendenza calma, domanda moderata.

Per corrente fr. 7.70, gennaio-febbraio 7.70, marzo-aprile 7.80, maggio-giugno 7.87.

Tendenza futuri Americani, calma, Brasiliani, calmi. — Egiziani, pesante. — Berati, invariata.

**Società Meteorologica Italiana**

**Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino**

Anno 29.o

Bollettino settimanale dal 22 al 28 gennaio 1911

| GIORNI | Temperatura cent. max. | min. | a Sole | Umidità | Pioggia Pesit. temp. in dell'ac. a mezzodì |
|---|---|---|---|---|---|
| Domenica 22 | 0,0 | 13,2 | 14,0 | 10 | 4,0 |
| Lunedì 23 | 0,8 | 14,0 | 9,0 | 61 | 3,0 |
| Martedì 24 | 0,7 | 13,2 | — | 76 | 3,8 |
| Mercoledì 25 | 0,0 | 6,0 | 8,2 | 61 | 5,8 |
| Giovedì 26 | 2,0 | 10,5 | 10,5 | 60 | 4,0 |
| Venerdì 27 | 0,2 | 10,0 | 10,5 | 70 | 4,0 |
| Sabato 28 | 2,0 | 9,0 | 10,7 | 78 | 2,0 |

Annotazioni — Temperatura media — 4,0

Appendice della *Stampa* (178

# L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Rascasse! — esclamò Corignano. — Dov'è il birbante? ch'io lo uccida!...

— Trovale, innanzi tutto, la signora duchessa — disse Marina — e non solamente vi prometto di amarvi, signor Corignano, ma anche di assicurarvi, in nome della mia padrona, una somma di diecimila lire.

Queste ultime parole ispirarono a Corignano una sorta di umiliazione. È bisogna dire che Marina contava soprattutto sulla promessa di questa somma per assicurarsi la fedeltà, la devozione e la premura di Corignano.

Questo, dobbiamo ripeterlo, avveniva il giorno stesso in cui il Gran Priore ed il duca di Vendome, spinti dall'ambizione, andarono a gettarsi nella gola del lupo e furono arrestati al campo reale della Maddalena.

Innamorato, forse, e certamente abbagliato delle diecimila lire, Corignano prese la lettera di Marina e si mise tosto in cammino per Blois. Mentre trottava, egli pensava:

— Lo spione è dunque, riuscito ad impossessarsi della duchessa! Che cosa meditai? Dov'è? Quale ricompensa avrà, oltre ad aver salva la vita? Se potessi dividere con lui tutto ciò! E serbare per me solo le diecimila lire! Marchenoir. Dov'è Marchenoir? Bisogna ch'io vi vada. Là il mio Rascasse avrà, forse, lasciato delle traccie. Non sarà la prima volta che Corignano avrà seguita una pista e scovato l'animale.

A Blois, il primo venuto gl'indicò la via di Marchenoir. Quel primo venuto era un cavaliere, di cui Corignano non potè vedere il viso. Quel cavaliere uscì da Blois contemporaneamente a lui, e lo seguì. A Marchenoir, un contadino mostrò a Corignano la casa della duchessa.

Corignano, per maggior prudenza aspettò la notte e se ne andò ad ispezionare i dintorni della casa da caccia.

Questo dunque fu il racconto che Corignano fece a Rascasse, eccettuate che non disse una parola di Marina e della missione che aveva accettata tanto di buon grado, eccettuato che non disse parola della sua bravata con Cocard, eccettuato che raccontò ch'era in buonissimi rapporti col Padre Giuseppe, eccettuato, finalmente, che sostituì alla maggior parte dei veridici episodii che si erano letti, degli episodii di sua invenzione.

E, siccome Rascasse insisteva per sapere come poteva Corignano essere giunto fin là:

— Eh! — fece Corignano — è stato il Padre Giuseppe che mi ha detto: Devi andare a Marchenoir!

— Ah! Ah! la mia lettera gli è, dunque, finalmente giunta?

— Senza dubbio, compare; io ho letto quella lettera, e voi in essa dicevate...

— Dicevo?...

— Eh! Sì, è proprio così. In breve, venne a dividere. E divideremo, compare, anche se per decidervi a ciò, dovessi farvi saltare qualche altro mobile.

— Pazienza! — fece Rascasso, considerando la fusione di Corignano.

— Eh?...

— Dico: pazienza. Allora, voi rappresentate tutto ciò che il Padre Giuseppe ha trovato di rinforzi da inviarmi per custodire la dannata duchessa? Non gliene fo i miei complimenti.

— La duchessa! — esclamò impetuosamente Corignano. — Dov'è?

— Ti ho preso, furfante! Dicevi d'aver letta la mia lettera.

— Sì, l'ho letta e riletta. Tanto che il reverendissimo Giuseppe mi ha ordinato d'impararla a memoria; ma questa maledetta fusione per gli umori che dai denti salgono al cervello, mi ha fatto perdere la memoria. Comprendete?

— Benissimo. La fusione. Sì; è proprio così. Abbiate pazienza.

— Che? — brontolò Corignano, esasperato. — Che pazienza! Alla fine...

— Volete un acconto? — fece Rascasse. Nel medesimo istante si slanciò, con la testa in avanti e gli occhi chiusi, con un tal movimento da proiettile che, questa volta, Corignano ne avrebbe avuto lo stomaco sfondato, se non avesse fatto un salto di lato. Nondimeno, Rascasse credè sentire che toccava qualcuno o qualche cosa. In quel secondo, fu preso per gli orecchi. Stupito, alzò il capo e vide l'essere che lo teneva forte e che tranquillamente diceva:

— Ebbene, mastro Rascasse, che cosa significa?...

— Signor Trencavel! — ruggì Rascasse.

— Ebbene, che? — fece Trencavel. — Mi è bene avvenuto di gettare Corignano per la finestra e di vedere apparir voi a quella medesima finestra. Oggi, è la vostra volta; voi volete sfondare Corignano e vi avviene di cadere su Trencavel!

— Signor Trencavel! — balbettò Rascasse, pieno di stupore.

### XLIX.

### Marchenoir

Ora dobbiamo seguire, a passo a passo, le evoluzioni dei varii personaggi che, tutti per vie differenti, andarono a collocarsi sul medesimo piano d'azione. Si è veduto che il Cardinale di Richelieu era uscito da Parigi, trascinò dietro, per attrazione, Anna di Lespare. Si è veduto che questa trascinava nella sua orbita Trencavel e Mauluys. Si è veduto che intorno a questi esseri rappresentanti degli asteroidi di sentimento, gravitava quell'oscuro bolide: Saint-Priac. Si è veduto, finalmente, che l'arcivescovo di Lione, Luigi di Richelieu, subendo, alla sua volta, le forze d'attrazione, si era messo in cammino, alcuno che cercava il proprio posto in quel turbine di polvere umana.

Durante quel tempo, Montariol si rodeva i pugni, bestemmiava da far fremere un corpo di guardia ed andava dal palazzo Mauluys alla *Belle Ferronière*.

Anche durante quel tempo, Verdura vuotava innumerevoli fiaschi, e, sdraiato in una poltrona, coi piedi sulla tavola, fumando una lunga pipa di terracotta, si sprofondava in una oscura ebbrezza, non ritrovando un po' di lucidità che per ammiccare dell'occhio verso la cassapanca, davanti alla quale, una notte, aveva meditato a lungo il conte di Mauluys.

Durante quel tempo, finalmente, la signorina Rosa, impassibile e serena, sorvegliava il buon andamento dell'albergo: e quella felicità, dietro cui correvano tante persone, con una corsa sfrenata, ella aspettava, forse, che passasse dinanzi alla sua porta.

Da Parigi fino a Chartres, Anna ignorò di essere seguita da Trencavel. Durante quel periodo di tempo, Saint-Priac fece mille progetti e li disfece l'un dopo l'altro. Di che cosa si trattava insomma? Di prendere Anna di Lespare. Egli non aveva, dunque, che andare dal Cardinale e dirgli: Ella è quà, che vi seguo in Parigi, ad un mezzo miglio di distanza. Inviate due uomini cento od un'armata: ma ella è quà e voi potete arrestarla. Non si era che ciò da dire: e Saint-Priac non lo disse. Diede per pretesto a sè stesso che doveva impadronirsi di Anna da solo, ch'era questo il punto di partenza della sua fortuna. In realtà egli pensava: « Possono mandare un'armata; finchè io è vicino Trencavel, non sarà possibile prenderla. Bisogna ch'io uccida Trencavel ».

Saint-Priac non sorvegliò, dunque, Anna che quanto bastava per non perderla di vista. E vi rinunziò anche abbastanza presto, certo di ritrovarla dapertutto dove andrebbe il Cardinale. Tutti i suoi sforzi furono per trovare un mezzo sicuro di uccidere Trencavel e Mauluys senza lasciarvi anche egli stesso la pelle, s'intende.

A Chartres, gli avvenne una sventura: non vide più Trencavel e Mauluys. Finchè durò il giorno, vale a dire durante parecchie ore, sperò che si fossero introdotti in qualche albergo e che li avrebbe riveduti.

(Continua).


# STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

Dr M. LEPRINCE, Paris, Pilule LARPEYRE, Villa Monfonte, 19, Milano

**Manganesite** Clarifiant Sarrin usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua e gas — Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Martiny — MILANO — Ne adottate la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mezzi conosciuti. Franco Tool. 25

**GIOIE D'OCCASIONE** Oro - Argento COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Pietro Micca, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compro bene SOLITAIRES 283

**EMPORIO MOBILI** Prezzi eccezionali per principio stagione. — Quadro Gadi, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino 2503

**PREMIATA LEVATRICE** già assistente ginecologa M. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RANFO, via S. Secondo, 13-14, Visita ore 9-12, 15-18. 2435

**SPOSI e FAMIGLIE** Prima acquistare mobili, ciò vuolsi che consulti, visitate i grandi magazzini di via Pio V., 10 bis; troverete prezzi molto convenienti. c 3771

**VILLA CASA** di campagna in prossimità a luogo di sport invernali, desidererebbesi compenso direttamente dal proprietario. - T. U., 250, *Haasenstein e Vogler*, Milano. H 3236 M

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

**FIGURA DELL'ORIGINALE** di tutti i profumi senza alcool

# ILLUSION DRALLE

Profumi senza alcool alla massima concentrazione che hanno conquistato senza paragone il trionfo in tutto il mondo — NEL FARO

Violetta L. 5.50 - Viaterie (Giaggiolo Giapponese) L. 5 Mughetto - Rosa - Lilà - Narciso L. 4.00

La naturalezza di questi profumi è inarrivabile. Bisogna Muschio, Patschouli ed altre sostanze che al fiuto stordiscono il sistema nervoso.

Per i profumi "ILLUSION„ basta un atomo

Avvertimento Questi contrassegni dell'articolo e la parola Illusion sono stati brevettati in Italia al N. 96468. Siccome esiste una quantità grande di imitazioni, si domandi, per avere il genuino prodotto. 1977

ILLUSION DRALLE nel FARO GEORG DRALLE-AMBURGO

In vendita ovunque

Rappresentante: EZIO MARGONELLI GENOVA - Via San Luca Esposizione Universale di Bruxelles GRAN PREMIO

Non più Capelli nè Barba Grigi o Bianchi

# ACQUA SALLES

(Progressiva ed Istantanea)

L'ACQUA SALLES PROGRESSIVA ridona ai CAPELLI GRIGI e BIANCHI ed alla BARBA il loro COLORE PRIMITIVO, biondo, castagno, nero e L'ISTANTANEA loro rende il colore bruno e nero. Tutte queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere che i capelli e la barba sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature. L'assoluta innocuità dell'ACQUA SALLES, la pronta e duratura sua efficacia, l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e tutti preparati qualunque nel nome.

SALLES Prof. Chimico, 37, rue Turbigo, PARIS

Trovasi in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, n. 5 e presso tutti i principali profumieri e parrucchieri. 2285

Presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso la Banca Commerciale Italiana - il Banco di Roma - il Credito Italiano - la Società Bancaria Italiana - l'Agenzia Chiari-Sommariva e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambiavalute e Banchi Lotto del Regno sono in vendita i biglietti della

## GRANDE LOTTERIA

a favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911

Amministrata dalla Banca d'Italia

Premi per 3.000.000

Primo Premio Lire UN MILIONE e MEZZO

3 ESTRAZIONI 3004

Ogni biglietto costa L. 3 ed è divisibile in terzi

Per richiesta inferiori a cinque biglietti inviare aggiungere L. 0,40 per spese di posta

In TORINO anche presso: Lachmann T., 28, via Roma; F.lli Regis; Giacomo Raetta; Cassari Osman, Banco cambio XX Settembre, 50; K. Latrunis & C., via Bogino, 11; Cassa Depositi e Prestiti fra i Soci dell'Alleanza Cooperativa Torinese; Ferraris Federico, cambio valute.


## PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale 9

*Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.*

MOBILI sulle, comuni, pezzi ecclesiastici. — Fabbrica mobili via Magenta, 12. 3932

PROPRIETARI. Ingegnere praticissimo amministrazioni, referenze, cauzione, assumerebbe amministrazione case, fabbricati. — Scrivere cassetta postale 48, Torino. 4069

TOSSI, catarri, raffreddori, bronchite cronica, laringe ulcerose, tubercolosi curansi radicalmente con nuova specialità efficacissima. Schiarimenti gratis. — Gratteggella, Villafranca Piemonte. c 2981

TORNI automatici eseguiamo qualunque lavoro condizioni lavorerecciissime. — 2882, posta. c 4065

URGONO coache, cameriere, famiglie, alberghi, — Ufficio Internazionale, via M.lle, 35. 4056

### Alberghi e Stazioni climatiche 11

*Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.*

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8 — H. Cognolio. 381 V

### Lezioni e Traduzioni. 8

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CERCASI studente 2.o anno Politecnico, abilissimo disegno, per lezioni. — Scrivere cassetta 1183 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3884

ITALIENERIN gibt Ital. Stunden Massage Preise — Offerten unter 1178 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3950

LEZIONI, traduzioni, conversazione, corsi francese, inglese. — Via Massena, 7, pianterreno. c 3941

SIGNORINA colta, inglese-italiana, darebbe lezioni e desiderebbe passeggio, inglese, francese o musica a signore e signorine. — Scrivere cassetta 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3959

TEDESCO desidera lezione lingua italiana, prezzo moderato. — Willy, fermo posta, 20. c 4031

### Offerte d'impiego. 1

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CASA Editrice cerca giovani e un capo già pratici fare abbonamenti. — Presentarsi via Valfrenera, 77, Rosticceria. c 4014

CERCASI signorina, bella calligrafia, istruita, per scrivere sotto dettatura qualche ora ogni giorno. — Scrivere cassetta 1174 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3946

CERCASI da Stabilimento presso Torino meccanico, cernitore con famiglia, le quale potrebbe lavorare in filatura. — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3954

CERCO commesso ragazzo salsamenteria pasticceria. — Presentarsi Pigione, via Po, 28. c 4032

CERCO commesso seria azienda, liquori. — Presentarsi Barbiere, via Po, 28. c 3789

CERCO operai civili subito. — Manna, via Po, 34, Torino. c 4013

CERCO cameriera Ristorante camere Albergo. — Rivolgersi Dallinger, piazza Vittorio, 1. 4051

DATTILOGRAFA pratica lavori studio cercasi. — Offerte, indicando età, stipendio, *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1182 C., Torino. c 3974

GIOVANE latteria pratica bicicletta e guidare piccolo falegname cercasi per subito da primario Stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4055

IMPORTANTE Casa commerciale di Torino cerca subito giovinetto quattordicenne per addirlo lavori d'ufficio. Richiedesi bella calligrafia. Tirocinio breve. — Scrivere cassetta 1164 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4060

INGEGNERE abile, molto attivo, con buona pratica d'officina e manutenzione cercasi per direzione importante Stabilimento meccanico con fonderia. Si desidera persona giovane. — Scrivere offerta con referenze precise cassetta 60 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2885 M

TERACCIOLI. Cercasi operaio praticissimo e piazzista viaggiatore. — Offerte cassetta 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4039

### Domande d'impiego. 2

*Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.*

AVVOCATO 40enne, praticissimo ramo commerciale amministrativo, francese, inglese, assumerebbe posto subito o amministratore Azienda Torino, Genova, Milano. Referenze incontestabili. — Indirizzare offerte cassetta 1192 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4045

CASSIERE primario Istituto bancario, trentacinquenne, 18 anni servizio, disponendo capitale per cauzione ed altro, desidera ritornare San Remo Torino, cerca occupazione convenientissima, sicura. — Scrivere cassetta 1052 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3315

CONTABILE segretissimo, esperto corrispondente italiano, francese, disponibile ore libere. Massime pretese. — Scrivere Anani, fermo posta. c 3980

CORRISPONDENZA italiana, francese, dattilografia, contabilità americana, conti conto, paghe, quadri produzione lavori, direzione, ecc., attualmente capo impiegato ventiduenne, desidererebbe migliorare, anche città provincia; disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1191 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4025

DISTINTA signorina, bella presenza, ottime referenze, occuperebbesi cassiera, commessa. Salvi pretese. Ritiro 4 febbraio. — Gina Franzi, posta, Moncalieri. c 4057

EX-CARABINIERE, ventiduenne, bella presenza, seconda granatieri, cerca impiego, preferibilmente come fattorino. Primarie referenze. — Scrivere Daniele, via Stellone, 5. c 4042

FARMACISTI. Pratica, presenza, capacità, referenze ottime, disponibile. — Calosso, posta, Torino. c 3982

GIOVANE buona pratica contabilità, paghe operai, lavori ufficio, cerca occupazione; referenze. — Mario, fermo posta. c 3970

GIOVANE ventunenne, bella presenza, licenza tecnica, corrispondente francese, dattilografo, pratica commercio, cerca lusinghiera Casa seria, qualunque ramo. Disposto cauzione. — Scrivere cassetta 1195 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4058

INGEGNERE officina maggiore fabbrica automobili Torino, disponibile, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1155 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4047

IMPIEGATO amministrativo versatile implegherebbesi ore libere. — Perello, via Berthollet, 3. c 4020

IMPIEGATO governativo, disponendo alcune ore libere, offresi tenuta contabilità, corrispondenza italiana, francese; prezzo mitissimo. — Scrivere cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3990

INGEGNERE civile appena laureato occuperebbesi subito disegnatore presso ingegnere, impresa. — Scrivere cassetta 1142 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3794

MAESTRO Banda musicale, conoscendo bene organo, pianoforte, anche strumenti a corda, meglierebbesi come tale presso qualche Comune. Società Filarmonica. — Scrivere cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3949

MAGAZZINIERE pratico spedizioni, pacchi, disposto viaggiare, referenze, cauzione 3-4 mila, migliorerebbe. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3972

OPERAIO lattoniere, ramaio, saldatore, compitato, occorrendo con macchinari, utensili, cerca impiego. — Rivolgersi Ditta Nicola Alfredo, corso Vercelli, 68, Torino. c 3971

PENSIONATO benzina, pratico costruzioni, cerca addetta occupazione. — Giovanni Isidoro, posta. 4007

PENSIONATO governativo accetterebbe posto come fattorino, custode; serie referenze. — Scrivere C. G., via Gioberti, 41, Torino. c 3991

SIGNORE trentaquarenne, compiuti studi liceali, scuola pratica d'agricoltura, esperienza amministrazione terreni e case, disponendo cauzione, serissime referenze, cerca occupazione decorosa. — Rivolgersi Bigliona, via Po, 20 Torino. c 4026

SIGNORINA impiegata disposta ore serali. — L. B. 9, posta, Torino. c 4036

SIGNORINA, calligrafia, segreteria sociabile, dattilografia, impiegherebbesi sarta Ditta. — Scrivere cassetta 1098 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3967

SIGNORINA distinta, seriissima, cerca posto adatto quale Ditta, cassiera magazzino, negozio. Deposito cauzione. — Prandi, 2020, posta, Torino. c 4006

SIGNORINA stenografa, dattilografa, corrispondenza francese, contabilità partita doppia, accuperebbesi; ottime referenze e mani preziose. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 2177 C., Torino. 3983

SIGNORINA persona tecnica, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1173 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3947

SIGNORINA pratica lavori ufficio, tenitura, cerca impiegarsi seria Casa anche fuori Torino. — A. Z. 24, posta, Torino. c 4043

SIGNORINA distinta famiglia, licenza tecnica, dattilografa, pratica contabilità, ottime referenze, occuperebbesi anche solo poche ore. — Scrivere cassetta 1135 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4054

SIGNORINA buona famiglia, conoscenza italiano, francese, cerca posto dama compagnia. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4067

STENO-DATTILOGRAFA, perfetta conoscenza francese, inglese, buona tedesco, occuperebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1085 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3409

TEDESCO ventiduenne, abilissimo corrispondente contabile commerciale, stenodattilografo, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4005

TEDESCO trentenne, corrispondente francese, inglese, contabile, ottime referenze, disponibile anche poche ore giornaliere, serali. — Lechapsa, posta. 4000

VEDOVA trentacinquenne, bella presenza, seria referenze, occuperebbesi come compatronessa grande Caffè o Birreria. — Bianca R. C., posta, Torino. c 4035

VENTIDUENNE, attivo, occuperebbesi pomeriggio lavoro magazzino, fatturino. Mitì prezzo, referenze. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3975

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

CAUSA partenza cedonsi salotto, tappeti, pianoforte, altri mobili, banco da falegname, piccolo tornio da legno, strumenti da falegname, legname per imballaggio. — Portiere via Bandita, 4. c 3844

CORRENTISTA troverebbe ottimo e sicuro impiego 40,000 in primaria ed avviatissima Azienda. Occorrendo impiego personale. — Scrivere cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4012

DISPONGO 10,000, pratico commercio, cerco nacclarmi Azienda seria, industria. — Offerte cassetta 1187 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4040

FABBRICA liquori disposta prestito 1500, due anni, interessi, buone garanzie, firmo contratto anzi cauzione fornitura acheopi. — H. I. 170, fermo posta. c 4064

PANETTERIA avviatissima, rivendita pane, generi affini, posizione centralissima Asti, rimetterei. Rivolgersi Maina, commissionario, Asti. c 3658

PER inserimento industria nuova cinque mila, rimunerazione ed interessi a convenirsi. Garanzie morali, materiali. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4015

PER motivi salute rimetterei avviatissima negozio mercerie e principale Barriera. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3972

RAMETTO causa malattia arrivata mercerie e confezioni. — Rivolgersi Negozio vini via San Massimo e Maria Vittoria. c 4026

UFFICIO elegante in via centralissima adatto a qualunque rappresentanza, reclo causa partenza. — Offerte cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3608

500,000 impiego e impiego, anche a conservatori, acquisto casa, beni. Scrivere offerte particolareggiate Cavalieri Antonini. — Avvocato Castiglione, 16, Andrea Doria. 3700

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI Stabilimento industriale sito 180 HP idraulici, in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1160 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4017

AMMINISTRAZIONE, attivo generale di casa cerca reclamo quarantina stabili Torino; referenze, cauzione a disposizione. — Mario, 25, fermo Torino. c 3570

FORNACE da laterizi dintorni di Torino, quattro anni d'esercizio, vendesi ottime condizioni. — Rivolgersi al liquidatore Romolo Bianchi, corso Umberto 1, Telefono 37-09. 2993

PALAZZINA 12 stanze, 2 due alloggi, affittasi o vendesi via Cibrario. — Rivolgersi portinaio, N. 37. c 3956

TERRENO grandi, piccoli lotti Borgo San Paolo, località più salubre Torino, presso tram, anche mezza lunga. — Levi Salvador, Reiss, corso Italia, 74. 3070 R

TERRENO: 200 e più tavole da vendere. — Miglioretti Leopoldo Giovanni, via San Pietro in Vincoli, 5. c 3960

VENDESI tenuta 3040 giornate (ettari quattromila) composta 12 cascine, villa patrizia. Prezzo occasione centomila, pagando soltanto centomila contanti, accollandosi cinquecentomila debiti ipotecari. — Cav. Gambi, via Po, 21, Torino. c 3933

VENDESI in San Maurizio Canavese casa di 16 camere, con terreno di are 76, il tutto cinto da muro. — Rivolgersi al notaio Corsio, via XX Settembre, 19, Torino. 3927

L. 21,000 vendo casa in buonissima posizione, reddito 2000. — Cercati, via Palazzo, 5, Torino. 3904

200,000 diretto Stabilimento meccanico, fabbricato mq. 4000, terreno fabbricabile mq. 6000, macchinario magazzino e d'officina completi. — Doerie, Garibaldi, 39. c 4070

### Domande ed offerte di locali 5 ed appartamenti.

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTANSI al prossimo due camere e piccola cucina; terrazzotetto. — Corso Re Umberto, 61. c 3945

AFFITTANSI due grandi camere pianterreno, adatte anche per ufficio. — Via Barolo, 24. c 3345

AFFITTASI elegante alloggio di 10 camere, via corso Valentino, 5.

AFFITTASI comoda piano terreno per ufficio commercio. — Via Nizza, 17. c 2987

AFFITTASI 1.o aprile alloggio allegro 3.o piano, sei camere, anticamera e comercio. — Corso Re Umberto, 23. c 3952

AFFITTANSI al prossimo in palazzina via Pallieri, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portinaia Principi Acaia, 7. 3454

ALLOGGIO di 3 camere, cui cucina, magazzino d'affittare al presente. — Barriera Casale, 122. c 4058

CAUSA partenza rimettesi alloggio di 10 camere vuoto o mobiliate, piazza San Carlo, piano nobile, non per litigare mobiliato. — Forte, Corso Marsala. c 4066

CERCASI locale con 70 circa adatto garage ed officina. — Offerte Massaia, Cernaia, 20. c 3430

CERCASI senza urgenza piccolo locale decente, uso laboratorio, preferibilmente con studio 2-3 vani ed alloggio 4-5 vani. — Scrivere cassetta 1153 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3957

### Camere mobiliate e Pensioni. 6

*Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.*

AFFITTASI camera ammobigliata con gas, 1.o piano. — Maria Vittoria, 27. c 3943

CAMERA mobiliata d'affittare, passaggio libero. — Pigliono, via Po, 28. c 4060

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, con uscita moderna, piano terreno. — Portinaio Cibrario, 35. 3937

DISTINTA famiglia offre elegante camera matrimoniale persone sabbene. — Scrivere cassetta 1094 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4034

DISTINTISSIMA pensione famigliare per epoca o signorina. — Per informazioni rivolgersi Istituto Maffei, Pesse, 4. c 3066

PENSIONE alloggio distinto confortabile. — Corso Vittorio Emanuele, 104, 1.o piano. c 3953

SIGNORE solo, disponendo bella camera vuota in bellissimo alloggio, sederebbesi professionista, impiegato; condividerebbe anche mensa. Esige referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta 1190 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4010

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

*Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.*

PIAZZISTA cercasi con ottime referenze da ditta Ditta. Preferiscesi pratico Droghieri, Colorifici. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3955

### Annunzi varii. 7

*Cent. 50 per parola — Minimo 20 parole.*

ANGELATI. Eleganti vetturette, ruote gomme, come nuove, occasione. Eleganti spazzabirre nuovi cera scolpisa. — Bello, corso Vittorio Emanuele, 80. c 4070

CAMERA pranzo tigre, noce, stile salernitano, vendesi occasione. — Portinaio Garibaldi, 18. 3805

CERCASI occasione comodi chassis 20-30 HP., Italo o Spa. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1159 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3961

DISTINTA signora 30enne incontrerebbe relazione possibile seguito matrimoniale. — Pinerolo, 983. c 4057

F. F. — Tutte agrodolci; hai cuore, meritassimo; solleciti ritorno; tranquillità famiglia desiderano unitive. c 3889

IDOLO 23 — Causa salute ritardato ritorno tua casa risento. Anche momento rivederti. Ricordando affetto. Scrivi. Saluti affettuosissimi. c 3999

LAUREATO trentaseienne, stabilito per ora in Capitale, ricco (400 mila), indipendente, durante brevi soggiorni in Italia, desidera conoscenza scopo matrimoniale. — Scrivere: « Offerta 200 », posta, Milano. 3970 M

MACCHINA scrittura visibile, come nuova, prima qualità marca, vendo metà prezzo. — Sere, Mazzini, 9. c 2960

SALE grosso, camera letto scaffali vendesi buone condizioni. — Crespi, corso Valentino, 1. c 4068

SALUTI quali vendono. — Moriondo e Gariglio, via Arsieri, 20. c 4055

SIGNORINA 20enne, sola preferentemente, piccola città, sposerebbe impiegato governativo. Cambio anonimi. — Ricordi, posta. c 3953

8 Aprile — Ideo dilizzarmi domando: Perchè non lasciarmi più vedere?... Presenza disiperebbe dubbi. Attendo. Affezionatissimo C. c 3949

1865 — Passato è poi abbondo e rapida fu la fuga vi riena! Ora mancanza scrivere: ti debbo parlare! Vostro tutto!! c 4059

518 — Arrivo direttore impossibilitommi partenza; verrò certamente fine settimana; scrivimi subito affettuosissimi c 4021

9 Giugno — Amore immenso pensati sempre, attendo felicità tue carezze. c 4047


TERRACINI Gioielliere Galleria Subalpina 396 p. LIQUIDAZIONE per cessazione del commercio a prezzi superiori a quelli di fabbrica.



# AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.LLI RAMAZZOTTI - MILANO Casa fondata nel 1815 Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'Europa e resto del mondo.


Appendice della *Stampa* (30)

# ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

— E', ripeto, l'ordine dato da Zigomar al viaggiatore dalla piccola valigia, a quello strano «topo d'albergo» col ho portato via queste carte... l'ordine di tener d'occhio il signor Laurent, di spiarlo!

Broquet accese un'altra sigaretta e riprese a dire:

— Ma la lettera cifrata non contiene soltanto le due righe che vi ho rivelato. Ve ne sono altre due, le quali enunciano un problema di cui mi sfugge per ora la soluzione... Guardate.

Paolino Broquet, scrisse sul foglio di carta quest'altra strana parole:

*Mane... Baronne... Colle.*
*Soir... Bal... Mahon.*

— Messe in buona ortografia ciò vuol dire: «Conduci baronessa collana, serabballo, Mahon»... E non mi sappiamo più di prima...

— E' vero...

— Questa frase annette svariate interpretazioni. Ecco quelle che mi sembrano più verosimili: Conduci la baronessa a vedere una collana... o avete una collana... o per una collana... o a causa di una collana... nel una serata di ballo, *avenue* Mac-Mahon...

«Altra versione: Condurre all'*avenue* Mac-Mahon la baronessa con la collana, o la sua collana, una sera di ballo...

«Terza versione: Condurre all'*avenue* Mac-Mahon, per la collana che ella metterà o che ella acquisterà... o che le si prenderà una sera di ballo...

«Insomma, vi sono un'infinità di versioni... Ma gli elementi sono questi: una baronessa, una collana, un ballo, l'*avenue* Mac-Mahon....

E il *detective* aggiunse:

— Conoscendo i nostri polli, sapendo a che mondo speciale appartiene l'uomo che possedeva questo strano documento, noi possiamo indovinare, a poco a poco, di che cosa si tratta...

— Ne siamo convinti, signor capo.

— Si tratta di una baronessa, o di una donna che così è soprannominata, la quale possiede una collana di valore che ella metterà addosso per andare ad un ballo... e di cui si vuole sbarazzarla.

— Dev'esser così, proprio così!

— Ne siete persuasi, amici miei? Ma come faranno a derubarla della collana? Qui è perplesso... E' la baronessa che deve essere condotta all'*avenue* Mac-Mahon? Od è il ballo che ha luogo colà? E se si tratasse invece del domicilio della baronessa? Ecco il problema. Bisogna che noi lo risolviamo in tutti i modi! Bisogna che noi superiamo e abbattiamo Zigomar!

— Sì, capo... Comandate, noi siamo pronti!

— Eh, cari amici! Io non so che fare... ho bisogno del vostro concorso... Lavoriamo insieme... Ricordatevi tutti queste parole: «Condurre baronessa collana, serata ballo, Mahon».

— Le ricordiamo... Al lavoro!

### XXI.

### Raimonda

Mentre tali avvenimenti si svolgevano in Normandia e nei dintorni di Ville-d'Avray, nell'appartamento della famiglia Montreil accadeva qualcosa di non meno importante.

I due fratelli, dopo il loro interrogatorio all'infermeria del Deposito, erano stati messi in libertà e trasportati a casa loro, in vettura, nascostamente, prima di mezzogiorno.

Sebbene tutte le apparenze dei fatti svoltisi nello studio del notaio Béjanet accusassero terribilmente Roberto e Raoul Montreil, i magistrati — pienamente persuasi dalle induzioni di Paolino Broquet — non avevano ritenuto necessario arrestare i due fratelli: se essi erano colpevoli di aver tentato un furto nella cassa-forte del notaio, qualcuno li aveva preceduti e superati in ben altra maniera, ner ben altro scopo...

Così Roberto e Raoul poterono, senza attirare l'attenzione dei domestici, rientrare nelle loro stanze.

Ma colà una grande sorpresa attendeva loro: nel salotto centrale dell'appartamento, adraiata su una poltrona, era la loro sorella Raimonda...

— Raimonda! — esclamarono i due fratelli.

La signorina lasciò andare il libro che aveva in mano, si alzò e rispose:

— Finalmente! Sono felice!... Nessuno di voi è ferito?...

— Feriti?

— E l'avete ucciso?...

— Ucciso... Ma che dici?...

— Domando se avete ucciso il conte della Guarinière!...

— Il conte della Guarinière! — esclamarono i due fratelli guardandosi stupefatti.

— Che fantasticheria è questa?... Chi può averti fatto supporre che?...

— Ma non siete stati a battervi con lui, stamani?...

— Ma no, Raimonda...

La fanciulla fissò, incredula, i due fratelli.

— E' inutile che mi nascondiate la verità... Sono con voi, io!...

— Ti assicuriamo che non abbiamo avuto nessun duello col conte...

— Ah! — esclamò Raimonda disillusa. — Allora non capisco più nulla... Credevo... speravo... Ma se mi dite che non è vero...

Roberto e Raoul replicarono:

— Sentu, Raimonda... Come hai tu potuto supporre una cosa simile?

Raimonda fissò a lungo i due fratelli, con uno sguardo che rivelava una grande energia morale e una non comune forza di volontà. Poi disse con voce ferma:

— Ho sperato che uno di voi si fosse battuto col conte della Guarinière, perchè... perchè è necessario che uno di voi uccida quest'uomo... »

— Ma che dici, Raimonda che dici?

— Voi sapete ogni cosa meglio di me... Anch'io, anch'io, sono convinta che il conte della Guarinière è l'assassino del nostro povero babbo...

Roberto e Ra